

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

394^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 9 GIUGNO 1998

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTETABILE,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	<i>nale per il conseguimento della laurea in scienze infermieristiche</i>	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	4	(1648) <i>DI ORIO ed altri. – Istituzione della dirigenza infermieristica</i>	
DISEGNI DI LEGGE (707 E 3320) FATTI PROPRI DA GRUPPI PARLAMENTARI. SULLA CONCLUSIONE DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE BICAMERALE PER LE RIFORME COSTITUZIONALI		(2019) <i>TOMASSINI ed altri. – Riforma delle professioni sanitarie non mediche</i>	
PRESIDENTE	5	Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: <i>Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della vigilanza e dell'ispezione nonchè della professione ostetrica:</i>	
LA LOGGIA (<i>Forza Italia</i>)	4	SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) Pag.	7
SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) .	4	Votazione nominale con scrutinio simultaneo	7
DISEGNI DI LEGGE		SUI LAVORI DEL SENATO	
Seguito della discussione:		PRESIDENTE	7
(251) <i>DI ORIO ed altri. – Riforma delle professioni infermieristiche</i>		PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	
(431) <i>CARCARINO ed altri. – Riforma delle professioni sanitarie non mediche</i>		Integrazioni	8
(744) <i>LAVAGNINI. – Riforma delle professioni infermieristiche</i>		CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	
(1619) <i>SERVELLO ed altri. – Disposizioni di modifica dell'ordinamento della professione infermieristica ed istituzione del corso bien-</i>		PRESIDENTE	8
		SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) .	11

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 251, 431, 744, 1619, 1648 e 2019:**

DANIELE GALDI (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>), <i>relatrice</i>	Pag. 13, 15, 17
BETTONI BRANDANI <i>sottosegretario di Stato per la sanità</i>	13, 15, 17
MONTELEONE (<i>AN</i>)	15
CAMPUS (<i>AN</i>)	16
TOMASSINI (<i>Forza Italia</i>)	16
CARCARINO (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	17
BRUNI (<i>Rin.Ital. e Ind.</i>)	18
LAVAGNINI (<i>PPI</i>)	18
DI ORIO (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	19
CASTELLANI Carla (<i>AN</i>)	20
CARELLA (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	22
DE ANNA (<i>Forza Italia</i>)	22
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	12, 23

Seguito della discussione:

- (377) PAPPALARDO ed altri. - *Istituzione dell'Agenzia italiana per il turismo*
- (391) MICELE ed altri. - *Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche*
- (435) WILDE e CECCATO. - *Disciplina per il rilancio del turismo*
- (1112) COSTA ed altri. - *Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica, e norme sull'accesso a talune professioni del turismo*
- (1655) GAMBINI ed altri. - *Riforma della legislazione nazionale del turismo*
- (1882) POLIDORO ed altri. - *Revisione della legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro sul turismo*
- (1973) DE LUCA Athos. - *Carta dei diritti del turista*
- (2090) DEMASI ed altri. - *Istituzione del Fondo di rotazione a sostegno dell'innovazione tecnologica e la riqualificazione del patrimonio ricettivo e delle attività economi-*

che relative alla produzione ed alla commercializzazione dei servizi turistici

(2143) LAURO ed altri. - *Modifica all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 a sostegno dei servizi turistici*

(2198) TURINI ed altri. - *Legge-quadro sul turismo*

(2932) CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. - *Disposizioni tributarie per favorire gli investimenti nel settore delle imprese turistiche:*

PRESIDENTE	Pag. 25
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	27

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 1998

27

ALLEGATO

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 29

COMMISSIONI PERMANENTI

Presentazione di relazioni 37

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte 37

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 37

Assegnazione 38

Presentazione di relazioni 38

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni 38

Annunzio 38, 40, 42

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 100

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

MEDURI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 3 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Bo, Bobbio, Borroni, Bucciarelli, Brutti, Cabras, Carella, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cioni, Conte, D'Alessandro Prisco, Debenedetti, De Martino Francesco, Di Pietro, Duva, Falomi, Fanfani, Forcieri, Lauria Michele, Leone, Mele, Montagnino, Morando, Parola, Passigli, Petruccioli, Pizzinato, Rocchi, Saracco, Sartori, Taviani, Toia, Valiani, Vigevani, Villone, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Carolis, Lauricella e Lorenzi per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Asciutti, Iuliano, Lasagna, Lubrano di Ricco e Napoli Roberto per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Bornacin e Parola per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali; Centaro per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni similari.

Ove non presenti alla seduta, non sono computati ai fini del numero legale i senatori Dentamaro, Dondeynaz, D'Onofrio, Elia, Loiero, Pieroni, Salvato e Salvi, componenti del Comitato della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, perchè impegnati nella discussione alla Camera del progetto di legge costituzionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Disegni di legge (707 e 3320) fatti propri da Gruppi parlamentari. Sulla conclusione dei lavori della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, colleghi, innanzitutto vorrei comunicare all'Assemblea che il disegno di legge n. 707 per la istituzione di un'Assemblea costituente per la revisione della Costituzione, da me presentato insieme ad altri senatori, è fatto proprio dal Gruppo di Forza Italia con le sottoscrizioni necessarie ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento (*Brusì in Aula. Richiami del Presidente*). Invito pertanto la Presidenza a darne comunicazione formale ed ufficiale al Presidente della 1^a Commissione permanente per procedere alla calendarizzazione nei termini previsti.

Vorrei inoltre invitare la Presidenza del Senato a comunicare domani mattina, alla ripresa dei lavori, previa evidente consultazione con il Presidente della Camera, le modalità attraverso le quali si intende (può darsi anche il caso che nel corso della seduta odierna la Camera abbia già provveduto) concludere il lavoro della Commissione bicamerale al fine di procedere all'esame del disegno di legge per l'istituzione dell'Assemblea costituente, in modo tale che non si creino inopportune sovrapposizioni di iniziative su un argomento così delicato. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, il presidente La Loggia ha sollevato una questione indubbiamente rilevante. Infatti, poichè il procedimento av-

viato con la costituzione di una Commissione bicamerale per le riforme costituzionali si può considerare esaurito, manca lo strumento per dare la conclusione formale, in quanto la legge costituzionale n. 1 del 1997 prevede lo scioglimento della Commissione solo in due casi: il primo, che sulla *Gazzetta Ufficiale* venga pubblicato il testo delle riforme, fatto che ormai sembra del tutto improbabile; il secondo, qualora uno o entrambi i rami del Parlamento vengano sciolti, avvenimento magari auspicabile ma che, pur essendo in qualche relazione con gli eventi connessi con la Bicamerale, non è dato di vedere, quanto meno in termini immediati.

A questo fine il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente ha appena depositato un disegno di legge costituzionale n. 3320 per l'abrogazione della legge costituzionale n. 1 del 1997. Tale disegno di legge è stato sottoscritto da oltre la metà dei componenti del Gruppo e quindi chiediamo, anticipando fin da ora quello che letteralmente prescrive l'articolo 79, comma 1, del Regolamento, che venga data ad esso la priorità riservata a tali disegni di legge secondo le procedure di cui all'articolo 79 del nostro Regolamento.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto di quanto dichiarato dai senatori La Loggia e Speroni, a tutti i conseguenti effetti parlamentari.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(251) DI ORIO ed altri. – Riforma delle professioni infermieristiche

(431) CARCARINO ed altri. – Riforma delle professioni sanitarie non mediche

(744) LAVAGNINI. – Riforma delle professioni infermieristiche

(1619) SERVELLO ed altri. – Disposizioni di modifica dell'ordinamento della professione infermieristica ed istituzione del corso biennale per il conseguimento della laurea in scienze infermieristiche

(1648) DI ORIO ed altri. – Istituzione della dirigenza infermieristica

(2019) TOMASSINI ed altri. – Riforma delle professioni sanitarie non mediche

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: *Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della vigilanza e dell'ispezione nonché della professione ostetrica*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 251, 431, 744, 1619, 1648 e 2019. Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

(Formazione universitaria)

1. Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di concerto con il Ministro della sanità, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, individua con uno o più decreti i criteri per la disciplina degli ordinamenti didattici di specifici corsi di laurea e di specializzazione ai quali possono accedere gli esercenti le professioni di cui agli articoli 1,2,3 e 4 della presente legge, in possesso di diploma universitario o di titolo equipollente per legge.

2. Le università nelle quali è attivata la scuola diretta a fini speciali per docenti e dirigenti di assistenza infermieristica sono autorizzate alla progressiva disattivazione della suddetta scuola contestualmente alla attivazione del corso di laurea.

Restano da votare i seguenti emendamenti già illustrati nella seduta antimeridiana e su cui si sono pronunciati il relatore e il rappresentante del Governo.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Dopo dieci anni di attività professionale e di esperienza il personale parasanitario viene equiparato dal punto di vista del trattamento economico al personale medico laureato».

5.1a

TOMASSINI, DE ANNA, MORO

Al comma 1, sostituire le parole: «di laurea e di specializzazione» con l'altra: «universitari».

5.3

CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, TOMASSINI

Alla fine del comma 1, aggiungere il seguente periodo: «L'ordinamento didattico dei suddetti corsi di laurea deve prevedere per almeno il 40 per cento aree di addestramento e professionalizzazione in epidemiologia, organizzazione sanitaria, sociologia sanitaria, pedagogia medica, bioetica generale, bioetica applicata alla specifica professione, management sanitario generale, management sanitario applicato alla specifica professione; deve prevedere altresì per almeno il 40 per cento del curriculum approfondimenti disciplinari specifici per ciascun corso di laurea».

5.2

LAVAGNINI, ZILIO

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1a, presentato dai senatori Tomassini, e De Anna, poi fatto proprio dal senatore Moro, sul quale la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, anch'io aggiungo la firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. Poichè non è trascorso il termine di venti minuti per il preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1 del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 17.

(La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 17).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 5.1a.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.1a, presentato dai senatori Tomassini e De Anna, poi ritirato e fatto proprio dai senatori Moro e Speroni.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 18,05.)

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Invito il senatore segretario a dare lettura delle decisioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

MEDURI, *segretario*:

«La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nel pomeriggio, ha approvato alcune modifiche e integrazioni al calendario dei lavori in corso.

È stato in primo luogo stabilito l'inserimento all'ordine del giorno della seduta di domani del disegno di legge sulla proroga termini per il giudice unico di primo grado: l'esame di tale provvedimento avrà inizio alle ore 10,30. I termini per gli emendamenti scadranno alle ore 20 di questa sera.

Sono stati rinviati alla prossima settimana il disegno di legge sulla depenalizzazione dei reati minori e le mozioni sul ponte di Messina e sul settore dei trasporti. La seduta pomeridiana di giovedì 11 non avrà quindi più luogo.

Per quanto riguarda la prossima settimana, le mozioni sul ponte di Messina e sulla situazione dei trasporti saranno in ogni caso esaminate nella giornata di giovedì 18.

Gli altri argomenti inseriti in calendario saranno indicati nell'allegato al Resoconto della seduta odierna. I Capigruppo hanno poi convenuto che, prevedibilmente, i lavori del Senato siano sospesi per la pausa estiva a partire da venerdì 31 luglio». (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio, giugno e luglio 1998:

- Disegno di legge n. 3283 – Proroga termini giudice unico di primo grado (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 64 e connessi – Valutazione di impatto ambientale
- Disegno di legge n. 227-B e connessi – Diritti dei consumatori (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 9 giugno al 3 luglio 1998.

Martedì	9 giugno	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	} - Seguito della discussione del disegno di legge n. 251 e connessi - Professioni infermieristiche - Seguito della discussione del disegno di legge n. 2143 e connessi - Servizi turistici - Disegno di legge n. 3283 - Proroga termini giudice unico primo grado (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) - Disegno di legge n. 46-B - Obiezione di coscienza (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) - Mozione sulla corte penale internazionale
Mercoledì	10 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
»	» »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Giovedì	11 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	

L'esame del disegno di legge sulla proroga dei termini per il giudice unico di primo grado (Atto S. 3283) inizierà alle ore 10,30 di mercoledì 10 giugno. I termini per gli emendamenti al predetto disegno di legge scadranno alle ore 20 di martedì 9 giugno.

Martedì	16 giugno	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	} - Doc. VIII, nn. 5 e 6 - Bilancio interno e rendiconto del Senato
»	» »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	17 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	} - Seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana - Disegno di legge costituzionale n. 2509-B - Voto degli italiani all'estero (<i>Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati, modificato, in prima deliberazione, dal Senato, e approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati</i>) - Disegno di legge costituzionale n. 2509-B - Voto degli italiani all'estero (<i>Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati, modificato, in prima deliberazione, dal Senato, e approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati</i>) - Mozioni sul Ponte di Messina e sulla programmazione degli interventi nel settore dei trasporti - Mozioni sulla sicurezza nei trasporti - Mozione n. 225 dei senatori Travaglia ed altri sull'Authority per le organizzazioni non lucrative
»	» »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Giovedì	18 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
»	» »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	

Venerdì 19 » (antimeridiana) } - Interpellanze e interrogazioni
(h. 10,30)

I termini per gli emendamenti ai disegni di legge in calendario dal 16 al 19 giugno scadranno alle ore 13 di giovedì 11 giugno. Per il solo disegno di legge sulla depenalizzazione dei reati dei minori i termini scadranno alle ore 12 di venerdì 12 giugno.

Le mozioni sul ponte di Messina e sulla sicurezza dei trasporti saranno esaminate nella giornata di giovedì 18 giugno.

Martedì	23 giugno	(pomeridiana) (h. 18,30-20)	} - Disegno di legge n. 3291 - Decreto-legge n. 156 sulle acque di balneazione (<i>Presentato al Senato - Voto finale entro il 25 giugno 1998</i>) - Seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana - Mozioni sulla difesa del suolo (senatori Veltri e Lauro) - Disegno di legge n. 227-B e connessi - Diritti dei consumatori (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) - Mozione n. 206 del senatore Monteleone ed altri sull'assistenza psichiatrica - Mozione n. 248 della senatrice Siliquini ed altri sulle professioni intellettuali
Mercoledì	24 »	(antimeridiana) (h. 11,30-13)	
»	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	25 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Venerdì	26 »	(antimeridiana) (h. 10,30)	

I termini per gli emendamenti ai disegni di legge in calendario dal 23 al 26 giugno scadranno alle ore 13 di giovedì 18 giugno.

Mercoledì 24 giugno alle ore 9 è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di 10 componenti laici il Consiglio superiore della magistratura.

394ª SEDUTA (*pomerid.*)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

6 GIUGNO 1998

Martedì	30 giugno	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	} – Disegno di legge n. 3309 – Decreto-legge n. 166 sulla proroga termine terzo gestore (<i>Presentato al Senato - Voto finale entro il 2 luglio 1998</i>)
Mercoledì	1° Luglio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Giovedì	2 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)	
»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	} – Seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana
			} – Disegno di legge n. 64 e connessi – Valutazione di impatto ambientale
Venerdì	3 »giugno	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10,30)	} – Interpellanze e interrogazioni

I termini per gli emendamenti ai disegni di legge in calendario dal 30 giugno al 2 luglio scadranno alle ore 13 di giovedì 25 giugno.

I lavori del Senato saranno sospesi per la pausa estiva, prevedibilmente, da venerdì 31 luglio. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, dal momento che tutte le cose oltre ad avere un inizio dovrebbero anche avere una fine, vorrei rilevare che abbiamo appreso che la pausa estiva inizia il 31 luglio, ma vorrei sapere se è stato deciso quando termina tale pausa in modo da programmare adeguatamente il periodo delle vacanze. Altrimenti è difficile stabilire, una volta deciso l'inizio delle vacanze, il giorno del rientro che potrebbe essere agli inizi di settembre o anche successivamente.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, la Conferenza dei Capigruppo ha deciso solo per il termine *a quo*. La prossima Conferenza deciderà per il termine *ad quem*. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 251, 431, 744, 1619, 1648 e 2019

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione dei disegni di legge in titolo con la votazione dell'emendamento 5.1a, sul quale la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.1a, presentato dai senatori Tomassini e De Anna, poi ritirato dai presentatori e fatto proprio dai senatori Moro e Speroni.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 19,10).

Presidente del vice presidente ROGNONI**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 251, 431, 744, 1619, 1648 e 2019**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 5.1a, sul quale ricordo che la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.1a, presentato dai senatori Tomassini e De Anna, poi ritirato dai proponenti e fatto proprio dai senatori Moro e Speroni.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	144
Senatori votanti	143
Maggioranza	72
Favorevoli	17
Contrari	126

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 251, 431, 744, 1619, 1648 e 2019**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dal senatore Campus e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 100, risultante dalla trasformazione dell'emendamento 5.2:

Il Senato,

impegna il Governo a far sì che l'ordinamento didattico dei corsi di laurea e di specializzazione ai quali possono accedere gli esercenti le professioni di cui agli articoli 1, 2, 3 e 4 del disegno di legge in esame debba prevedere per almeno il 40 per cento aree di addestramento e professionalizzazione in epidemiologia, organizzazione sanitaria, sociologia sanitaria, pedagogia medica, bioetica generale, bioetica applicata alla specifica professione, *management* sanitario generale, *management* sanitario applicato alla specifica professione;

impegna altresì il Governo a far sì che lo stesso ordinamento didattico debba prevedere per almeno il 40 per cento del *curriculum* approfondimenti disciplinari specifici per ciascun corso di laurea»

9.251-431-744-1619-1648-2019.100 (già em. 5.2)

LAVAGNINI, ZILIO

Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

DANIELE GALDI, *relatrice*. Esprimo parere favorevole.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè l'ordine del giorno è stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6.

Art. 6.

(Definizione delle professioni e dei relativi livelli di inquadramento)

1. Il Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, acquisiti i pareri del Consiglio superiore di sanità e del comitato di medicina del Consiglio universitario nazionale, include le diverse figure professionali esistenti in una delle fattispecie di cui agli articoli 1, 2, 3 e 4.

2. La contrattazione collettiva determina i livelli di inquadramento e di diversa responsabilità e competenza del personale in possesso dei titoli universitari di cui al presente articolo, ivi comprese le autonome aree dirigenziali. Nella contrattazione collettiva devono essere stabiliti con esattezza i criteri oggettivi per definire le professioni usuranti.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: «professionali esistenti» inserire le seguenti: «o che saranno individuate successivamente».

6.2 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, TOMASSINI

Sopprimere il comma 2.

6.1 MANARA

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Governo, con atto regolamentare emanato ai sensi dell'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come sostituito dall'articolo 19 del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, definisce la disciplina concorsuale, riservata al personale in possesso degli specifici diplomi di laurea e di specializzazione di cui all'articolo 5 della presente legge, per l'accesso ad una nuova qualifica unica di dirigente del ruolo sanitario, alla quale si accede con requisiti analoghi a quelli richiesti per l'accesso alla dirigenza del Servizio sanitario nazionale di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29. Le regioni possono istituire la nuova qualifica di dirigente del ruolo sanitario nell'ambito del proprio bilancio, operando con modificazioni compensative delle piante organiche su proposta delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere».

6.3 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Invito i presentatori ad illustrarli.

* MONTELEONE. L'emendamento 6.2 è volto ad inserire le figure professionali che saranno individuate anzichè limitarsi a quelle già esistenti. Infatti dopo le parole «professionali esistenti» si intendono inserire le seguenti «o che saranno individuate successivamente». Ciò significa garantire anche in futuro i profili professionali che emergeranno certamente (è sicuro che ce ne saranno di nuovi) e dunque con questo emendamento si vuole dare la possibilità di poter considerare anche queste professioni che saranno successivamente individuate.

PRESIDENTE. L'emendamento 6.1 si dà per illustrato. Invito la relatrice ad illustrare l'emendamento 6.3 (Nuovo testo) nonchè a pronunciarsi sugli altri emendamenti.

DANIELE GALDI, *relatrice*. Do per illustrato l'emendamento 6.3 (Nuovo testo) rinviando alla relazione introduttiva.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 6.2 e ovviamente 6.3. Il parere è contrario sull'emendamento 6.1.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.2, presentato dal senatore Campus e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Manara.

Non è approvato.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione sull'emendamento 6.3 (Nuovo testo).

MEDURI, *segretario*: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 6.3 (Nuovo testo) al disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, precisando che la sua approvazione supererebbe il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione già espresso sull'articolo 6 del disegno di legge».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.3 (Nuovo testo).

CAMPUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. In merito all'emendamento 6.3 (Nuovo testo) presentato dal relatore, intendiamo sollevare due obiezioni che ci fanno propendere per un voto di astensione, anzichè favorevole, su questo emendamento. La prima è relativa all'*iter* del disegno di legge che è stato licenziato dal Senato (era l'atto Senato n. 2586), che aboliva, come è stato ricordato, il mansionario e preparava l'equiparazione e l'equipollenza dei titoli professionali *pre* e *post* decreto legislativo n. 502 del 1992. Purtroppo, questo disegno di legge, che è stato licenziato in tempo utile dal Senato, cioè già da molto tempo, è arenato alla Camera dei deputati. Ora, se indubbiamente per quanto riguarda il mansionario, come è stato più volte ricordato, l'abrogazione è un dato di fatto, notevoli problemi permangono invece per quanto riguarda l'equiparazione dei titoli, e a questo punto anche l'emendamento della relatrice, che prevede ulteriori specificazioni, rischia di rimanere lettera morta in quanto non si è ancora provveduto all'equipollenza dei precedenti titoli, che devono essere equiparati a quelli che ora hanno valenza universitaria. Questa è la prima obiezione che noi poniamo, perchè ci sembra inutile proporre ulteriori qualificazioni se il Governo non si attiva affinchè quelle precedenti vengano dichiarate equipollenti alle attuali.

Il secondo punto che ci lascia perplessi è che per far passare questo emendamento la relatrice ha dovuto inserire l'ultimo periodo, secondo cui «Le regioni possono istituire la nuova qualifica di dirigente del ruolo sanitario nell'ambito del proprio bilancio, operando con modificazioni compensative delle piante organiche...» Questo potrebbe significare, anzi sta a significare, che la nomina di questi dirigenti del ruolo sanitario porterà ad un taglio di professionalità, ad un taglio di personale nell'ambito delle aziende. Avremmo preferito, ed invitiamo il Governo e la relatrice a considerarlo, che il necessario inserimento di queste qualifiche di dirigente del ruolo sanitario non dovesse andare a penalizzare le attuali piante organiche del personale non sanitario.

TOMASSINI Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Signor Presidente, questo emendamento è l'ulteriore prova di quanto sia effimera e puramente formale la laurea che viene istituita all'articolo 5, per la quale addirittura occorre ormai inventare a tutti i costi uno sbocco. Dichiariamo pertanto il nostro voto contrario all'emendamento 6.3.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.3 (Nuovo testo), presentato dalla relatrice.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7:

Art. 7.

(Osservatorio su professioni sanitarie)

1. È costituito presso il Ministero della sanità l'Osservatorio sulle professioni infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della vigilanza e dell'ispezione e sulla professione ostetrica, con il compito di verificare lo stato di attuazione della presente legge.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento, che si intende illustrato:

Sopprimere l'articolo.

7.1

MANARA

Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

DANIELE GALDI, *relatrice*. Il parere è favorevole.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come sapete quando viene presentato un unico emendamento soppressivo dell'intero articolo si mette ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

Metto pertanto ai voti il mantenimento dell'articolo 7.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

CARCARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, mi corre l'obbligo di esprimere, a nome del Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti, un doveroso ringraziamento alla relatrice del provvedimento al nostro esame, alla senatrice Maria Grazia Daniele Galdi, per avere operato in questi lunghi mesi (*Applausi dai Gruppi Rifondazione*

Comunista-Progressisti, Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare Italiano e del senatore Tomassini)... con grande impegno e convinzione, ricercando al di là delle diverse posizioni tra maggioranza e minoranza la strada dell'unità per la composizione di un testo unico.

Il testo che ci accingiamo a votare, con le modifiche apportate dall'Assemblea, a nostro avviso è aggiornato, moderno e costituisce uno strumento apprezzabile per promuovere la valorizzazione delle professioni sanitarie non mediche nel quadro della trasformazione avvenuta negli ultimi decenni, del ruolo di tali professioni nell'ambito della sanità, trasformazione che crea una funzione, oserei dire, sussidiaria rispetto alla professione medica, tali professioni hanno acquistato una loro autonomia e rappresentano il presupposto indispensabile del miglioramento delle prestazioni offerte dalla sanità, soprattutto per tutelare la salute e per curare con efficacia ed efficienza il cittadino.

Il Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti voterà a favore del provvedimento in esame, perchè si segnala per la completezza della realtà professionale considerata e per l'incisività della disciplina di *status* introdotta, configurandosi dopo circa 15 anni come una risposta adeguata alla domanda di riconoscimento delle professioni esaminate. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Bedin*).

BRUNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI. Signor Presidente, il Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti esprimerà un voto favorevole per le motivazioni che ho illustrato nel mio intervento su questo disegno di legge, il cui ruolo, nel contesto dell'ormai avvenuta integrazione europea, assume un'importanza ed una valenza ancora maggiore del passato in quanto anche queste figure devono adeguarsi agli *standard* degli altri Stati dell'Unione europea. (*Applausi dal Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti e del senatore Zilio*).

LAVAGNINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAVAGNINI. Signor Presidente, colleghi, anche il Gruppo Partito Popolare Italiano esprime il proprio voto favorevole su questo disegno di legge che era atteso da oltre 15 anni e che supera il concetto di ausiliare per una vasta categoria di operatori sanitari che riguarda 800.000 persone. Si tratta di un provvedimento atteso rispetto al quale molti Gruppi, compreso il nostro, si erano fatti promotori di disegni di legge e che ha richiesto un lavoro impegnativo di audizioni, confronti, dibattiti, un provvedimento che, grazie alla costanza, all'impegno e all'intelligenza della

relatrice, siamo riusciti a portare in Aula in tempi sufficientemente ristretti.

Oggi quindi compiamo un atto importante di razionalizzazione, di superamento di un concetto di ausiliarità e di integrazione nell'ambito di un processo di prevenzione e di cura anche della parte non medica, di quella parte che, avendo ottenuto il diploma, giunge ad una forma di specializzazione e di approfondimento della propria attività.

È quindi con soddisfazione che i popolari hanno sostenuto quest'impegno, augurandosi che al più presto questo disegno di legge venga varato, costituendo così una tappa di un processo che sta creando qualche preoccupazione nei lavori che sta svolgendo la Camera dei deputati in ordine al problema del mansionario, che riteniamo e affermiamo con chiarezza deve essere in qualche modo superato. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Rinnovamento Italiano e Indipendenti e del senatore Volcic).*

DI ORIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DI ORIO. Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, con l'approvazione di questo testo si completa un percorso lungo. È già stato detto che si è trattato di un impegno durato almeno 15 anni.

Come Gruppo abbiamo sempre seguito l'attività che si svolgeva in questo settore, operando nella precedente legislatura e in quella attuale per cercare di riconoscere un ruolo e una dignità alla professione infermieristica.

Vorrei qui ricordare l'impegno del nostro Gruppo a proposito dei profili professionali, il dibattito sull'autonomia e la responsabilità dell'infermiere, le proposte di legge che si sono succedute nel tempo e che hanno visto sempre il nostro Gruppo sollecitare il riconoscimento di una posizione autonoma e responsabile di questa professione sanitaria.

Infine, in questo ramo del Parlamento abbiamo approvato un disegno di legge sulle professioni sanitarie, sicuramente importante per quanto riguarda alcuni aspetti che ricordo rapidamente: il superamento del mansionario e l'istituzione dell'ordine degli infermieri, ossia un riconoscimento a questa professione pieno ed autorevole per sottrarla ad una posizione che per lungo tempo è stata subordinata nell'ambito della sanità italiana.

Riteniamo che con questo disegno di legge e con la scelta che è stata compiuta - voglio riconoscerlo in questa occasione - in via prioritaria dalla stessa categoria, che ha optato, fin da anni trascorsi, per la formazione universitaria ritenendola più adeguata al suo percorso professionale, si compia il completamento di questa formazione: passando prima per il diploma universitario di primo livello - scelta che è stata già compiuta - oggi si riconosce la laurea a completamento di questa formazione.

Credo che questi passaggi dimostrino, alla luce dell'impegno che il nostro Gruppo ha profuso, il riconoscimento forte di una professione che è capace di inserirsi a pieno titolo nell'ambito della sanità italiana.

Il disegno di legge in esame è di iniziativa parlamentare, il suo *iter* è stato lungo e difficile, è stato presentato più di una volta in questo ramo del Parlamento; voglio dare atto alla senatrice Daniele Galdi di essere riuscita, cercando anche di contenere le spinte che provenivano dall'esterno, con una visione che ha colto bene gli interessi del paese e meno quelli che muovevano tali spinte, a rappresentare tutte le posizioni in campo in un disegno di legge organico.

I membri del Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo ritengono che si sia compiuto in questo modo un progetto che ci ha visti impegnati nel tempo, e che tra l'altro consente, finalmente, a questa professione sanitaria di superare anche l'aggettivazione negativa che finora l'ha accompagnato. Si è parlato di professioni «non-mediche», oppure «parasanitarie»: sono termini sbagliati ed impropri perchè dobbiamo invece riconoscere - come noi abbiamo fatto con vari provvedimenti, più volte nel tempo - un'autonomia e una responsabilità forti a queste professioni.

Il provvedimento in esame si colloca in questa linea di condotta del nostro Gruppo; riteniamo che l'aver assunto fin dall'inizio questa posizione ed avere sostenuto battaglie in difesa degli interessi di queste professioni sanitarie, non rappresenti un intervento solo a favore di una professione, perchè ci rendiamo conto che migliorando la collocazione di queste professioni miglioriamo la sanità del paese. È un contributo che diamo all'Italia!

Per queste ragioni dichiaro la nostra approvazione convinta del testo in esame. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano e del senatore Marini*).

CASTELLANI Carla. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLANI Carla. Signor Presidente, signora Sottosegretario, onorevoli colleghe e colleghi, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale al testo di legge: «Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della vigilanza e dell'ispezione nonchè della professione ostetrica» ricordo come a questo settore particolarmente importante del sistema sanitario era stata conferita particolare attenzione sia da Alleanza Nazionale, sia da altri Gruppi parlamentari con la presentazione di specifici disegni di legge che hanno trovato sintesi da parte del Comitato ristretto prima e della Commissione poi nel testo in esame.

Il nostro voto favorevole deriva dalla consapevolezza che una migliore e più snella formazione professionale delle figure non-mediche porterà sicuramente ad una sanità più efficace ed efficiente, oltre che dalla

necessità di adeguare la normativa italiana alla normativa europea già in vigore negli altri paesi.

L'accoglimento da parte della relatrice e del Governo di alcuni nostri emendamenti, finalizzati a dare maggiore chiarezza ed organicità al testo, è certamente un fatto positivo, ma non possiamo sottacere alcune perplessità che ancora permangono nella lettura di questo testo. Riconosciamo fondamentale lo sbocco della laurea per le esigenze della dirigenza e quindi organizzative, didattiche e di coordinamento. Per contro riteniamo che prolungare molto il corso degli studi per esercitare queste professioni potrebbe disincentivare i giovani ad intraprenderle a favore di altre, magari meglio remunerate, a fronte di un crescente impegno in termini di tempo e di costi da dover affrontare.

Ricordo ai colleghi – ed anche la senatrice Daniele Galdi lo ha già fatto nella sua relazione – che in questi ultimi anni si è già verificata una forte contrazione delle iscrizioni ai diplomi universitari, tanto da farci riflettere: carenza di sbocchi; disinteresse, eccessiva dilatazione dei tempi di formazione. Non credo che solo quanto previsto in questo testo, senza riconoscimenti ed incentivi più concreti e più rispondenti ai meriti e all'impegno, possa farci raggiungere l'obiettivo di una sanità migliore e più europea. Su questi punti, infatti, noi di Alleanza Nazionale auspicavamo una maggiore chiarezza ed incisività da parte del Governo. Tuttavia riconosciamo a questo testo unificato, certamente perfettibile dall'altro ramo del Parlamento, una sua valenza e positività rappresentata dal fatto che adegua la formazione non medica a quella degli altri paesi europei e crea le basi per mettere in grado tutto il sistema sanitario di compiere un ulteriore passo in avanti nell'interesse della collettività.

Auspichiamo però, e concludo, che la stessa sensibilità su questi problemi si manifesti anche nell'altro ramo del Parlamento dove si è arenato – come ha ricordato poco fa il senatore Campus – il disegno di legge, già approvato dal Senato, sull'abolizione del mansionario e l'equipollenza dei titoli di studio, anche perchè riteniamo del tutto inutile prevedere l'attivazione di ulteriori livelli di istruzione e qualificazione se poi tutto questo non avviene in un sistema razionalizzato e coordinato.

Nel rinnovare il nostro voto favorevole, auspiciamo che questo testo non rimanga un manifesto di semplice enunciazione di principi, ma che possa essere seguito ed accompagnato dai necessari provvedimenti, sia da parte del Parlamento che del Governo, affinché autonomia, qualificazione e riconoscimento di professionalità, nell'ambito della specificità della professione, si trasformino in fatti e non rimangano semplici promesse o, peggio ancora, propaganda, e perchè sia chiaro che questo disegno di legge è nato, si è sviluppato e si conclude oggi per il fattivo e costruttivo apporto di Alleanza Nazionale. Apporto tanto più evidente nella seduta odierna, che ha visto il mio Gruppo supplire alle carenze numeriche dei Gruppi di maggioranza.

E perchè questo nostro impegno nei confronti del personale sanitario non medico sia rimarcato, chiediamo che la votazione finale avvenga con

scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e della senatrice Mazzuca Poggiolini*).

CARELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora rappresentante del Governo, preannunzio il voto favorevole del Gruppo Verdi-L'Ulivo su questo disegno di legge. Anch'io voglio esprimere a nome del Gruppo, e mio personale, anche in qualità di Presidente della 12^a Commissione, il più vivo apprezzamento per il lavoro svolto, un lavoro lungo e difficile e soprattutto per la grande capacità della senatrice Daniele Galdi di condurre in porto tale disegno di legge.

In questi giorni, in Commissione igiene e sanità, è in discussione il nuovo Piano sanitario nazionale per gli anni 1998-2000; un piano che ha un titolo che qualcuno ha definito ambizioso «Patto di solidarietà per la salute». Credo che sia questo l'aspetto più importante dell'approvazione del questo disegno di legge in esame.

Finalmente nel nostro paese si afferma un principio importantissimo, ovvero che la promozione della salute non è un compito esclusivo del Ministero della sanità ma che per raggiungere questo obiettivo occorrono più politiche. Quindi con l'approvazione di questo provvedimento, proprio perchè il patto richiede la responsabilità di tutti (naturalmente a partire dagli operatori sanitari), affinchè cadano le barriere, e anche questa concezione di avere la responsabilità esclusiva che è stata, fino a qualche anno fa (e, credo, in maniera erronea), unica competenza della classe medica, credo che tutti gli operatori della sanità debbano assumersi delle responsabilità per apportare tutti insieme il proprio contributo, la propria competenza, la propria specificità in una logica di lavoro di *équipe*, di gruppo: solo così sarà possibile raggiungere l'obiettivo ambizioso della promozione della salute, e non soltanto della cura della malattia.

Oggi questa è una tappa importante per avviare un nuovo processo e per creare finalmente nel nostro paese una sanità che, anche da questo punto di vista, ci possa portare in Europa.

DE ANNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANNA. Signor Presidente, gentile rappresentante del Governo, colleghi senatori, è veramente spiacevole constatare che per il dibattito su un provvedimento così importante l'Assemblea non abbia partecipato di più: per ben due volte, infatti, a seguito di votazioni nominali con scrutinio simultaneo, è mancato in Aula il numero legale.

Nasceranno poi i soliti problemi legati ad una legge non completamente adeguata, che si riverseranno su problemi individuali di ognuno di voi: ciascuno se ne lamenterà, ma sarà troppo tardi.

Abbiamo quindi sprecato un'occasione, malgrado l'impegno della relatrice, senatrice Daniele Galdi, alla quale rinnoviamo il ringraziamento per il tentativo espletato in favore di una completa ed adeguata soluzione legislativa.

Il provvedimento che sta per essere votato presenta una pericolosa confusione su due importanti capitoli.

Sul capitolo dell'autonomia, con tale provvedimento aumentano le responsabilità di queste nuove figure professionali, senza che vengano diminuite le responsabilità di altre. Non esistono, poi, vere tutele, per cui si potrebbero creare pericolosi conflitti di competenza.

La laurea, poi, viene istituita in modo indefinito, non specifica gli sbocchi ed è pressochè unica in Europa. Ciò favorirà l'insorgere di ulteriore confusione e la creazione di una nuova categoria di disoccupati, per giunta laureati.

Vengono anche dimenticati alcuni profili sanitari, come quello dei quasi 20.000 infermieri generici, dei quali non viene definita la sorte futura.

La laurea finirà quindi per creare un premio fittizio, una specie di medaglia di cartone senza sbocchi, senza diritti e doveri, e senza una completa valorizzazione delle professionalità.

Tuttavia, per il bene, la fiducia e la considerazione che abbiamo per le «professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della vigilanza e dell'ispezione nonchè della professione ostetrica», dichiaro che il Gruppo parlamentare Forza Italia si esprimerà con un voto di astensione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Castellani Carla, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del testo unificato dei disegni di legge nn. 251, 341, 744, 1619, 1648 e 2019 nel suo complesso, il cui titolo è il seguente: «Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della vigilanza e dell'ispezione nonchè della professione ostetrica».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	153
Senatori votanti	152
Maggioranza	77
Favorevoli	139
Astenuti	13

Il Senato approva. *(Applausi dai gruppi democratici di Sinistra-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare italiano)*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(377) PAPPALARDO ed altri. – *Istituzione dell'Agenzia italiana per il turismo*

(391) MICELE ed altri. – *Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche*

(435) WILDE e CECCATO. – *Disciplina per il rilancio del turismo*

(1112) COSTA ed altri. – *Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica, e norme sull'accesso a talune professioni del turismo*

(1655) GAMBINI ed altri. – *Riforma della legislazione nazionale del turismo*

(1882) POLIDORO ed altri. – *Revisione della legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro sul turismo*

(1973) DE LUCA Athos. – *Carta dei diritti del turista*

(2090) DEMASI ed altri. – *Istituzione del Fondo di rotazione a sostegno dell'innovazione tecnologica e la riqualificazione del patrimonio ricettivo e delle attività economiche relative alla produzione ed alla commercializzazione dei servizi turistici*

(2143) LAURO ed altri. – *Modifica all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 a sostegno dei servizi turistici*

(2198) TURINI ed altri. – Legge-quadro sul turismo

(2932) CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. – Disposizioni tributarie per favorire gli investimenti nel settore delle imprese turistiche

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 377, 391, 435, 1112, 1655, 1882, 1973, 2090, 2143, 2198 e 2932.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione, iniziato nella seduta pomeridiana del 3 giugno.

Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

CAPO I

PRINCÌPI, COMPETENZE E STRUTTURE

Art. 1.

(Principi)

1. La Repubblica, in tutte le sue articolazioni istituzionali, riconosce al turismo un ruolo strategico per lo sviluppo economico, per la crescita culturale e sociale del paese, per l'attuazione delle politiche di sostegno a favore delle aree depresse e ne riconosce la funzione per la valorizzazione delle persone e delle relazioni umane nel contesto dell'ospitalità e dell'accoglienza.

2. La presente legge ha lo scopo di definire i principi fondamentali in materia di turismo, gli organi, le procedure, gli strumenti della politica turistica in attuazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione ed ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59. Tale definizione è volta a garantire, nel contesto europeo, l'equilibrato sviluppo delle attività turistiche nazionali e di quelle connesse, considerata la rilevanza delle stesse sotto il profilo sociale, culturale, economico ed occupazionale.

3. Sono interessi preminenti della Repubblica, anche al fine di un armonico ed equilibrato sviluppo delle attività turistiche, la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e dei beni culturali e delle culture e delle tradizioni locali.

4. La Repubblica riconosce il ruolo dei comuni a vocazione turistica nella promozione dell'accoglienza sotto il profilo della qualità delle strutture e delle infrastrutture urbane, e promuove il miglioramento delle stesse attraverso interventi finalizzati.

5. La Repubblica valorizza il ruolo delle imprese turistiche, alberghiere e ricettive nell'ambito delle politiche di sostegno e di sviluppo a favore della piccola e media impresa, anche in coerenza con il principio di conservazione e tutela del patrimonio turistico-ricettivo esistente, in quanto rispondente a finalità di pubblico interesse e di utilità sociale.

6. La Repubblica promuove politiche attive per l'accesso alla vacanza dei cittadini italiani, con particolare riferimento ai giovani, agli anziani ed ai soggetti con ridotte capacità motorie e sensoriali, e valorizza nelle politiche dell'ospitalità il ruolo delle comunità locali, nelle loro diverse espressioni culturali, imprenditoriali e associative.

7. Ogni attività turistica è volta alla tutela del turista, che la Repubblica promuove attraverso la propria legislazione e tramite lo sviluppo di sistemi informativi e formativi diretti al miglioramento della qualità dell'accoglienza.

8. Lo Stato e le regioni riconoscono, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 4, comma 3, lettera a), della legge 15 marzo 1997, n. 59, il ruolo dei comuni e delle province nella valorizzazione del turismo in ambito territoriale, con particolare riguardo all'attuazione delle politiche intersettoriali ed infrastrutturali necessarie alla qualificazione dell'offerta turistica e all'accoglienza ed informazione dei turisti.

9. Le norme della presente legge non pregiudicano le competenze legislative delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Restano da votare i seguenti emendamenti, già illustrati:

Al comma 8 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «mediante organismi tecnico-operativi e strumentali muniti di autonomia amministrativa e di gestione comunque denominati e composti da rappresentanti di enti pubblici, di operatori del settore e delle pro-loco».

1.122

DONDEYNAZ

Al comma 8 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «mediante organismi tecnico-operativi e strumentali muniti di autonomia amministrativa e di gestione comunque denominati e composti da rappresentanti di enti pubblici, di operatori del settore e delle pro-loco».

1.16

CIMMINO

Al comma 8 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed al marketing turistico urbano».

1.17

LAURO, TURINI

Al comma 8 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fatto salvo quanto previsto dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394».

1.121

LAURO, TURINI

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. La presente legge non si applica alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano nelle materie nelle quali queste hanno competenza primaria».

1.123

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.122, sul quale la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.122, presentato dal senatore Dondeynaz, poi ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Wilde.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge sul turismo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDURI, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 10 giugno 1998

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 10 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

PAPPALARDO ed altri. - Istituzione dell'Agenzia italiana per il turismo (377).

MICELE ed altri. – Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche (391).

WILDE e CECCATO. – Disciplina per il rilancio del turismo (435).

COSTA ed altri. – Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica, e norme sull'accesso a talune professioni del turismo (1112).

GAMBINI ed altri. – Riforma della legislazione nazionale del turismo. (1655).

POLIDORO ed altri. – Revisione della legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro sul turismo (1882).

DE LUCA Athos. – Carta dei diritti del turista (1973).

DEMASI ed altri. – Istituzione del Fondo di rotazione a sostegno dell'innovazione tecnologica e la riqualificazione del patrimonio ricettivo e delle attività economiche relative alla produzione ed alla commercializzazione dei servizi turistici (2090).

LAURO ed altri. – Modifica all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 a sostegno dei servizi turistici (2143).

TURINI ed altri. – Legge quadro sul turismo (2198).

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. – Disposizioni tributarie per favorire gli investimenti nel settore delle imprese turistiche (2932).

II. Discussione dei disegni di legge:

Proroga del termine di efficacia del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, recante norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado (3283) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

BERTONI ed altri. – Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (46-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 19,45).

Allegato alla seduta n. 394**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegni di legge nn.251-431-744-1619-1648-2019. Emendamento 5.1a(Tomassini,De Anna) ritirato e fatto proprio da Moro.	144	143	000	017	126	072	RESP.
2	NOM.	Disegni di legge nn.251-431-744-1619-1648-2019. votazione finale.	153	152	013	139	000	077	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

394ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

6 GIUGNO 1998

Seduta N. 0394 del 09-06-1998 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
AGNELLI GIOVANNI	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	F
ALBERTINI RENATO	C	F
ANDREOLLI TARCISIO	C	F
ANDREOTTI GIULIO	C	F
ANGIUS GAVINO	C	F
ASCIUTTI FRANCO	M	M
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	
AZZOLLINI ANTONIO		A
BALDINI MASSIMO		A
BARBIERI SILVIA	C	F
BARRILE DOMENICO	C	F
BASSANINI FRANCO	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	F
BEDIN TINO	C	F
BERNASCONI ANNA MARIA	C	F
BERTONI RAFFAELE	C	F
BESOSTRI FELICE CARLO	C	F
BETTONI BRANDANI MONICA	C	F
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	F	F
BISCARDI LUIGI	C	F
BO CARLO	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M
BOCO STEFANO	C	
BONAVITA MASSIMO	C	F
BONFIETTI DARIA	C	F
BORNACIN GIORGIO	F	F
BORRONI ROBERTO	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	F
BRUNI GIOVANNI	C	F
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	F
BRUTTI MASSIMO	M	M

Seduta N. 0394 del 09-06-1998 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
BUCCIARELLI ANNA MARIA	M	M
CABRAS ANTONIO	M	M
CADDEO ROSSANO	C	
CALVI GUIDO	C	F
CAMERINI FULVIO	C	F
CAMPUS GIAN VITTORIO	F	F
CAPALDI ANTONIO	C	F
CAPONI LEONARDO	C	F
CARCARINO ANTONIO	C	F
CARELLA FRANCESCO	C	F
CARPI UMBERTO	M	M
CARPINELLI CARLO	C	F
CASTELLANI CARLA	F	F
CAZZARO BRUNO	C	F
CECCHI GORI VITTORIO	M	M
CENTARO ROBERTO	M	M
CO' FAUSTO	C	F
CONTE ANTONIO	M	M
CORRAO LUDOVICO	C	F
CORTELLONI AUGUSTO	C	F
CORTIANA FIORELLO	C	F
COVIELLO ROMUALDO	C	F
CRESCENZIO MARIO	C	F
CURTO EUPREPIO	F	F
CUSIMANO VITO	F	F
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	M	M
D'URSO MARIO	C	F
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	F
DE ANNA DINO		A
DE CAROLIS STELIO	M	M
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	F

Seduta N. 0394 del 09-06-1998 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 2
	01	02	
DE LUCA ATHOS	C	F	
DE LUCA MICHELE	C	F	
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	
DE MARTINO GUIDO	C	F	
DEBENEDETTI FRANCO	C	F	
DEMASI VINCENZO		F	
DENTAMARO IDA	M	M	
DI ORIO FERDINANDO	C	F	
DI PIETRO ANTONIO	M	M	
DIANA LORENZO	C	F	
DONDEYNAZ GUIDO	C		
DONISE EUGENIO MARIO	C	F	
DUVA ANTONIO	M	M	
ELIA LEOPOLDO	C	F	
ERROI BRUNO	C	F	
FALOMI ANTONIO	C	F	
FANFANI AMINTORE	M	M	
FASSONE ELVIO	C	F	
FERRANTE GIOVANNI	C	F	
FIGURELLI MICHELE	C	F	
FIORILLO BIANCA MARIA	C	F	
FOLLIERI LUIGI	C	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	F	
FUSILLO NICOLA	C	F	
GAMBINI SERGIO	C	F	
GIARETTA PAOLO	C	F	
GIOVANELLI FAUSTO	C	F	
GRUOSSO VITO	C	F	
GUALTIERI LIBERO	C	F	
IULIANO GIOVANNI	M	M	
LARIZZA ROCCO	C	F	

Seduta N. 0394 del 09-06-1998 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
LASAGNA ROBERTO	M	M
LAURIA BALDASSARE	C	F
LAURIA MICHELE	M	M
LAURICELLA ANGELO	C	F
LAVAGNINI SEVERINO	C	F
LEONE GIOVANNI	M	M
LISI ANTONIO	F	F
LO CURZIO GIUSEPPE	C	F
LOTIERO AGAZIO	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	F
LORENZI LUCIANO	M	M
LORETO ROCCO VITO	C	F
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	M	M
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	F
MAGGI ERNESTO	F	F
MAGGIORE GIUSEPPE		A
MAGNALBO' LUCIANO	F	F
MANZI LUCIANO	C	F
MARCHETTI FAUSTO	C	
MARINI CESARE	C	F
MARINO LUIGI	C	F
MASULLO ALDO	C	F
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	F
MEDURI RENATO	F	F
MELE GIORGIO	C	
MELONI FRANCO COSTANTINO		F
MICELE SILVANO	C	F
MIGNONE VALERIO	C	F
MIGONE GIAN GIACOMO	C	F
MONTAGNA TULLIO	C	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	M	M
MONTELEONE ANTONINO	F	F

Seduta N. 0394 del 09-06-1998 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
MONTICONE ALBERTO	C	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	M	M
MULAS GIUSEPPE		F
MUNDI VITTORIO	C	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	F
NAPOLI BRUNO		A
NAPOLI ROBERTO	M	M
NIEDDU GIANNI	C	F
NOVI EMIDDIO		A
PAGANO MARIA GRAZIA	C	F
PALOMBO MARIO		F
PALUMBO ANIELLO	C	
PAPINI ANDREA	C	F
PAPPALARDO FERDINANDO	C	F
PARDINI ALESSANDRO	C	F
PAROLA VITTORIO	C	F
PASQUALI ADRIANA	F	F
PASQUINI GIANCARLO	C	F
PASSIGLI STEFANO	M	M
PELELLA ENRICO	C	F
PELLEGRINO GIOVANNI		F
PELLICINI PIERO	F	F
PETRUCCI PATRIZIO	C	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	M	M
PETTINATO ROSARIO	C	F
PIANETTA ENRICO		A
PIATTI GIANCARLO	C	F
PIERONI MAURIZIO	F	F
PILONI ORNELLA	C	F
PINGGERA ARMIN		A
PINTO MICHELE	M	M
PIZZINATO ANTONIO	M	M

Seduta N. 0394 del 09-06-1998 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
POLIDORO GIOVANNI	C	F
PONTONE FRANCESCO	F	F
PREDA ALDO	C	F
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE		F
RESCAGLIO ANGELO	C	F
RIGO MARIO	C	F
RIPAMONTI NATALE	C	F
ROBOL ALBERTO	C	F
ROCCHI CARLA	M	M
ROGNONI CARLO	P	P
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M
RUSSO GIOVANNI	C	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	F
SALVATO ERSILIA	C	
SALVI CESARE	C	F
SARACCO GIOVANNI	M	M
SARTO GIORGIO	C	F
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M	M
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE		A
SCIVOLETTO CONCETTO	C	F
SEMENTATO STEFANO	C	F
SENESE SALVATORE	C	F
SMURAGLIA CARLO	C	F
SPECCHIA GIUSEPPE	F	F
SPERONI FRANCESCO ENRICO	C	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	F
STANISCIÀ ANGELO	C	F
TAPPARO GIANCARLO	C	F
TAROLLI IVO		A
TERRACINI GIULIO MARIO		A
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	A
TOIA PATRIZIA	M	M

394^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

6 GIUGNO 1998

Seduta N. 0394 del 09-06-1998 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
TRAVAGLIA SERGIO	A	
TURINI GIUSEPPE	F	F
UCCHIELLI PALMIRO	C	F
VALIANI LEO	M	M
VEDOVATO SERGIO	C	F
VELTRI MASSIMO	C	F
VERALDI DONATO TOMMASO	C	F
VILLONE MASSIMO	M	M
VISERTA COSTANTINI BRUNO	M	M
VIVIANI LUIGI	C	F
VOLCIC DEMETRIO	C	F
ZECCHINO ORTENSIO	C	F
ZILIO GIANCARLO	C	F

Commissioni permanenti, presentazione di relazioni

in data 8 giugno 1998 a nome della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), il senatore Biscardi ha presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, una relazione sulla situazione del patrimonio culturale nelle zone delle Marche e dell'Umbria colpite dalla recente crisi sismica (*Doc. XVI, n. 6*).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

NAVA, FOLLONI, ASCIUTTI, BETTAMIO, BIANCO, CAMO, CARUSO Antonino, CARUSO Luigi, CASTELLANI Carla, CECCATO, CIRAMI, CORTELLONI, CURTO, DE CORATO, FIORILLO, GRECO, GUBERT, IULIANO, MARTELLI, MUNGARI, NAPOLI Roberto, PASQUALI, PASTORE, PEDRIZZI, PORCARI, RESCAGLIO, TAROLLI, TRAVAGLIA e VERALDI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della prostituzione in Italia» (*Doc. XXII, n. 48*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SPERONI, GASPERINI, MANARA, TABLADINI, ROSSI, CECCATO, BIANCO, BRIGNONE, DOLAZZA, PROVERA, LAGO, COLLA, WILDE, PERUZZOTTI, MORO e PREIONI. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Abrogazione della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1» (3320);

TONIOLLI, LASAGNA, LAURO, MUNGARI, D'ALÌ, MANCA, MANFREDI, CONTESTABILE, CAMBER, GRECO, TRAVAGLIA, VENTUCCI, TOMMASINI, MARRI e SELLA DI MONTELUCE. - «Norme in materia di personale medico universitario a contratto» (3321);

BONATESTATA e BEVILACQUA. - «Nuove norme per l'inquadramento degli ispettori del lavoro della VI e VII qualifica funzionale» (3322);

ROSSI. - «Riordino della disciplina relativa alla riscossione dei tributi e del rapporto con i concessionari della riscossione» (3323).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Iniziativa e manifestazioni per la celebrazione del 50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo» (3314) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in data 8 giugno 1998, il senatore Caponi ha presentato la relazione sul disegno di legge: CARPI e DE LUCA Michele; DE LUCA Athos; DE LUCA Athos; PONTONE ed altri; ASCIUTTI ed altri; LARIZZA ed altri; CIONI ed altri. - «Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti (227-1461-1462-1801-2077-2100-2155-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori De Guidi, Maggiore, Magnalbò, Rescaglio, De Anna, Lombardi Satriani, Bruno Ganeri, Squarcialupi, Giaretta, Bedin, De Santis, Minardo, Zanoletti, Camo, Veraldi, Porcari, Bosi, Lubrano di Ricco, Tomasini e Nava hanno aggiunto la loro firma alla mozione 1-00250, dei senatori Fumagalli Carulli ed altri.

Mozioni

SARTO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO. - Il Senato, considerato:

che l'articolo 2, comma 15, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha stabilito l'obbligo per il Governo di procedere ad una verifica sullo stato di attuazione del progetto di alta velocità e a riferire alle competenti Commissioni parlamentari;

che, pur essendo la verifica ancora in atto, è già ampiamente emerso dai lavori delle Commissioni parlamentari che lo stato delle infrastrutture ferroviarie, sulle direttrici fondamentali, risulta essere assoluta-

mente inadeguato alla domanda di trasporto di viaggiatori e merci e alla necessità di modernizzare e potenziare la ferrovia, per riequilibrare il nostro sistema di mobilità rispetto alla forte prevalenza del trasporto di strada e per mettere in grado la nostra rete di competere con le più avanzate reti europee;

considerate le valutazioni scaturite dalla verifica dei due gruppi tecnici costituiti dal Ministero dei trasporti e dal Ministro dell'ambiente, dalla quale si evince chiaramente la necessità di una revisione del progetto di alta velocità, soprattutto in relazione ai criteri di separazione del progetto TAV rispetto alle linee e ai nodi esistenti, alla scelta della velocità massima di progetto, alla reale possibilità di effettuare un esercizio misto passeggeri e merci e alla integrazione con la rete esistente, e dalla quale emerge che la revisione più radicale del progetto, con la finalità di ottenere una più alta capacità di trasporto, è applicabile in modo integrale nella direttrice trasversale Torino-Milano-Venezia dove il progetto stesso non è ancora approvato;

considerato altresì che anche molti interventi finora emersi dal dibattito parlamentare sottolineano la necessità di procedere ad una revisione del progetto di alta velocità nel senso di raggiungere realmente l'obiettivo dell'alta capacità, al fine di massimizzare l'integrazione del progetto di alta velocità con la rete esistente, di incrementare il trasporto passeggeri con treni veloci e normali e il volume del trasporto merci e di sviluppare l'intermodalità del nostro sistema dei trasporti,

impegna il Governo:

ad avanzare proposte per procedere ad una revisione dell'intero progetto di alta velocità, in particolare sulla direttrice trasversale est-ovest, secondo le indicazioni contenute nella relazione dei due gruppi tecnici costituiti dal Ministero dei trasporti e dal Ministro dell'ambiente;

a favorire contestualmente il completamento della verifica parlamentare in corso;

a procedere alla revisione del progetto secondo le conclusioni della verifica parlamentare e nel contesto del Piano generale dei trasporti che il Governo è impegnato a elaborare.

(1-00257)

LAURO, VENTUCCI, TRAVAGLIA, NOVI, BALDINI, TERRACINI, TONIOLLI, MAGGIORE, DE ANNA, SELLA DI MONTELUCE.
- Il Senato,

premessò:

che è in corso di esame, in terza lettura, presso l'8^a Commissione permanente del Senato, il disegno di legge di iniziativa governativa riguardante «Interventi nel settore dei trasporti»;

che il testo in esame dispone un finanziamento per il potenziamento e l'ammodernamento dell'aeroporto di Napoli senza specificare se quello di Capodichino o di Grazzanise in corso di realizzazione;

che l'esistente struttura di Capodichino non è ormai più in grado di assorbire la forte crescita del traffico passeggeri (circa il 12 per cento in più ogni anno);

che il nuovo aeroporto internazionale di Grazzanise non è solo fondamentale per ridurre il carico dello scalo partenopeo di Capodichino, con conseguenti innegabili vantaggi per la sicurezza e la regolarità dei voli, ma rappresenta soprattutto una eccezionale prospettiva di sviluppo economico per tutta la Campania,

impegna il Governo, qualora fosse approvato il testo in esame, a destinare gli stanziamenti previsti alla realizzazione del nuovo aeroporto internazionale di Grazzanise.

(1-00258)

Interpellanze

RONCONI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che l'articolo 13, comma 1, della legge finanziaria 1998 recita che: «Le somme dovute a titolo di tributi, il cui pagamento sia stato sospeso o differito da disposizioni normative adottate in conseguenza di calamità pubbliche, restano escluse dal concorso alla formazione della base imponibile ai fini delle imposte dirette»;

considerato quindi che *la ratio* della norma citata non può che essere di agevolare le popolazioni terremotate e che l'interpretazione non può che intendersi nel senso che dalla base imponibile ai fini della presentazione della dichiarazione dei redditi (modello Unico) sono da detrarre le imposte dirette ed i contributi assistenziali e previdenziali sospesi o differiti in quanto non concorrono alla sua formazione;

ricordato che anche per il terremoto del 1984 che aveva colpito la regione Umbria l'interpretazione adottata è stata quella della deducibilità dall'imponibile del controvalore dei tributi sospesi, come confermato dalla Commissione tributaria di 2° grado di Perugia e dalla recente decisione della Commissione tributaria centrale a sezioni unite n. 42 dell'11 febbraio 1997;

atteso che la scadenza della presentazione della dichiarazione dei redditi da parte dei cittadini è ormai imminente e a tutt'oggi non è chiara l'interpretazione definitiva che questo Ministero vuole dare alla norma in questione creando così enormi difficoltà alle popolazioni terremotate,

l'interpellante chiede di conoscere se e quali immediati ed urgenti provvedimenti si intenda adottare per sanare la questione in oggetto, atteso che l'interpretazione della norma in questione non può che essere quella di consentire, come sempre finora si è verificato, la deducibilità degli oneri sospesi, tenendo altresì presente che un atteggiamento diverso da parte del suo Ministero potrebbe dare origine ad un enorme contenzioso che interesserebbe oltre 60.000 cittadini che hanno usufruito della busta pesante nell'anno 1997.

(2-00569)

NOVI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che nel sito degli scavi di Pompei attualmente sono visitabili soltanto 20 ville rispetto alle 64 visitabili nel 1956;

che il «New York Times» ha scritto che nella città moderna di Pompei «imperano crimini, povertà e disoccupazione»;

che il ministro Veltroni da due anni con la complicità omertosa della stampa e delle televisioni pubbliche e private, assicura il contrario,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere, dopo due anni di fabulazioni promozionali, per far sì che il sito archeologico di Pompei ritorni alla fruibilità di quarantadue anni fa.

(2-00570)

CORTELLONI, DI BENEDETTO, LAURIA Baldassare, MUNDI, FUMAGALLI CARULLI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il dottor Mirco Margiocco e il dottor Pasquale Mazzei, sostituti procuratori della procura presso la pretura circondariale di Modena, provvedevano, per iscritto ed in modo formale, ad incaricare la polizia giudiziaria dell'effettuazione di un monitoraggio nei territori dei comuni di Modena, Sassuolo, Vignola, Castelfranco e Mirandola onde ottenere la trasmissione della relativa documentazione, anche fotografica, delle opere eseguite sulla base dei provvedimenti di concessione edilizia per la riqualificazione tipologica e la ristrutturazione degli edifici, indicando alla polizia giudiziaria di richiedere, al momento dell'accesso ai cantieri, l'esibizione del relativo provvedimento amministrativo permissivo e di verificare l'apposizione del prescritto cartello;

che ciò che ha costituito lo stimolo per i sostituti procuratori è stata la constatazione del differente livello qualitativo, rispetto al passato, delle ultime informative pervenute alla procura presso la pretura di Modena relativamente alle opere di ristrutturazione degli edifici;

che risulta l'esistenza di documenti inviati dagli uffici dichiarazioni inizio attività alla procura presso la pretura di Modena in cui, di fronte ad interventi edilizi della stessa *species*, mentre in alcuni casi i funzionari degli uffici, assumendo il difetto di chiarezza delle norme di attuazione dei Piani regolatori generali, si sono rimessi all'interpretazione delle stesse ad opera dell'ufficio del Pubblico ministero, in altri hanno applicato l'interpretazione più favorevole al titolare della concessione;

che in riferimento al concetto di ristrutturazione sussiste un contrasto interpretativo tra la giurisprudenza del Consiglio di Stato e quella della Cassazione penale, per la quale ultima si configura il reato allorquando, pur parlandosi di ristrutturazione, di fatto si dia corso alla demolizione totale ed alla successiva ricostruzione dell'immobile;

che l'attività dei sopra menzionati magistrati è stata censurata sia attraverso un'interrogazione a prima firma dell'avvocato Giorgio Pighi, capogruppo consigliere dei Democratici di sinistra nonchè difensore di alcuni indagati per reati edilizi, presentata al sindaco del comune di Modena, sia tramite documenti parlamentari con ampia divulgazione, a mezzo

fax, a tutti i sindaci della provincia di Modena ed ai mezzi di informazione;

che, ad avviso dell'interrogante. l'attività di indagine dei pubblici ministeri è legittimamente compiuta in base all'articolo 330 del codice di procedura penale (così come interpretato dalla dottrina prevalente: da Cordero a Nobili, da Potetti a Baccari, pensiero condiviso altresì dal dottor Vigna), che attribuisce al Pubblico ministero il potere di apprendere notizia dei reati di propria iniziativa, alla stregua di quanto è per la polizia giudiziaria, qualificando tale attività, che deve essere informata al principio della forma scritta, come pre-procedimentale, interpretazione questa condivisa dalla dottrina che ritiene che nella fase pre-procedimentale il Pubblico ministero possa chiedere l'esibizione di documenti, disporre consulenze tecniche e procedere alla audizione di persone informate sui fatti; rilevato:

che sul quotidiano «La Repubblica» del 21 marzo 1996, nell'articolo intitolato «La giustizia da difendere», Guido Neppi Modona, illustre giurista, qualificava l'idea che il Pubblico ministero potesse iniziare le proprie indagini solo se raggiunto da una formale notizia di reato e non anche di propria iniziativa (proposta che veniva dalle forze politiche del Polo per le libertà) come tipica e chiara espressione di una profonda ostilità nei confronti del pubblico ministero;

che l'episodio pone in evidenza un problema interpretativo di carattere generale, la cui mancata chiarezza può far nascere in futuro episodi analoghi a quello sopra indicato,

si chiede di sapere:

quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo in ordine alla interpretazione del codificato disposto di cui all'articolo 330 del codice di procedura penale e in particolare se il Pubblico ministero sia da considerarsi legittimato a svolgere una attività pre-procedimentale di apprensione della notizia di reato;

se nell'esercizio di tale attività il Pubblico ministero sia autorizzato alla acquisizione di documenti del *genus et species* richiesti dal dottor Margiocco e dal dottor Mazzei;

se sia vero che l'attività posta in essere dai Pubblici ministeri modenesi si manifesta come doverosa supplenza alla latitanza di compiuti controlli degli organi amministrativi, istituzionalmente preposti alla tutela degli interessi pubblici;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro per confermare ai Pubblici ministeri modenesi la legittimità del loro operare e di conseguenza garantire la serenità nello svolgimento delle loro funzioni.

(2-00571)

Interrogazioni

GUALTIERI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Appreso da un articolo

di Monica Setta apparso sul numero 21 della rivista «Sette», supplemento del «Corriere della Sera», che l'ex ministro Enzo Scotti si dedica oggi all'insegnamento presso l'«European school of economics», un istituto che viene indicato come appartenente all'«eclettico Stefano d'Anna, imprenditore a capo di un piccolo e variopinto impero che spazia dalle scuole di specializzazione (dove insegna anche l'ex-premier russo Mikhail Gorbaciov) agli alberghi di lusso (ha un *relais et chateaux* a due passi da Forte dei Marmi) fino a ristoranti vegetariani»,

si chiede di conoscere:

se Stefano d'Anna sia la stessa persona che, assieme al fratello Elio, aveva impiantato anni addietro a Parma una «European school of economics» fatta chiudere dall'allora ministro Ruberti perchè in contrasto con le norme che disciplinano i corsi post-universitari;

se oggi scuole analoghe siano state impiantate in altre città italiane dagli stessi soggetti;

in caso positivo, in base a quale autorizzazione e a quale accertamento questo sia stato possibile.

(3-01977)

MANFREDI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.*

– Premesso:

che il giorno 29 maggio 1998 ancora una volta la strada statale n. 337 della Valle Vigezzo è stata interrotta al chilometro 7,800 da una frana di roccia che ha distrutto due vetture e solo la fortuna ha evitato che perdessero la vita gli occupanti delle stesse;

che l'interruzione e il conseguente incidente sono solo gli ultimi episodi di una serie infinita di situazioni di rischio su una strada che ha un'importanza fondamentale non solo per la vita e l'economia di un'intera vallata alpina (Val Vigezzo) ma anche per il traffico frontaliero fra la Val d'Ossola e il Canton Ticino;

che nei decenni passati sono sempre stati adottati provvedimenti tampone a seguito delle ripetute interruzioni;

che il danno economico agli operatori turistici della Valle, oltre che agli abitanti, è stato negli anni grave e perdura, a causa del fatto che i turisti disertano ormai sistematicamente la valle, ritenuta a rischio;

considerato che la messa in sicurezza totale della strada comporta interventi stimati nell'importo di circa 200 miliardi, che molto probabilmente è pari o inferiore alle somme spese per gli interventi dedicati al ristoro dei danni nei decenni passati,

l'interrogante chiede di sapere:

quale importo sia stato complessivamente destinato negli ultimi venti anni per lavori di ripristino e di messa in sicurezza parziale della predetta strada;

quali provvedimenti urgenti l'ANAS intenda adottare per conferire la necessaria priorità ai lavori di messa in sicurezza della stessa nel tratto più a rischio compreso tra Masera e Druogno e quali interventi in via de-

finitiva si intenda attuare per la messa in sicurezza complessiva di tutta la strada statale n. 337;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per indennizzare, almeno sotto il profilo fiscale, gli operatori economici e turistici della comunità montana della Val Vigezzo.

(3-01978)

VALENTINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'avvocato Filippo Dinacci il giorno 19 maggio 1998 presentava al pretore di Roma, dottoressa Mazzacori, una richiesta di differimento d'una udienza fissata per il giorno 22 maggio 1998 rappresentando che le gravissime condizioni di salute del proprio padre, ricoverato d'urgenza in clinica, non gli consentivano d'essere presente in aula;

che il padre dell'avvocato Filippo Dinacci decedeva la sera del 20 maggio 1998 ed i suoi funerali venivano predisposti per il giorno 22 maggio 1998 alle ore 15, dunque lo stesso giorno dell'udienza;

che la drammatica situazione veniva fatta presente alla dottoressa Mazzacori, che per tutta risposta replicava di non considerare «legittimo l'impedimento» e disponeva che si procedesse oltre nonostante le insistenze di due collaboratori dello studio Dinacci ai quali veniva rappresentato, con atteggiamenti di iattanza assolutamente inaccettabili, che al massimo essi potevano beneficiare di due ore di tempo per lo studio del fascicolo processuale;

che successivamente, dopo l'espletamento di tutti gli incumbenti dibattimentali, il processo veniva rinviato per la sola discussione all'udienza del 3 luglio 1998;

che in buona sostanza in ragione dell'incomprensibile ed ingiustificato atteggiamento del pretore il processo veniva parzialmente celebrato privando l'imputato dell'assistenza del difensore di fiducia nella fase delicatissima della formazione della prova mentre il differimento per la discussione evidenziava l'insussistenza di plausibili ragioni che potessero giustificare la trattazione immediata del processo,

l'interrogante chiede di conoscere:

innanzitutto, quali decisioni abbiano assunto i capi dell'ufficio ove presta la sua attività la dottoressa Mazzacori, perfettamente edotti della vicenda sia perchè la notizia è stata riferita dalla stampa sia perchè l'avvocato Dinacci ha loro esposto i fatti in un documento presentato il 25 maggio 1998;

quali iniziative si intenda adottare per intervenire su un fatto che mortifica la funzione difensiva rivelando una mancanza di sensibilità e di equilibrio che si pone in stridente contrasto con le peculiarità del ruolo che la dottoressa Mazzacori è chiamata a svolgere.

(3-01979)

TAPPARO, LARIZZA, BESSO CORDERO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – (Già 4-11255)

(3-01980)

MONTAGNINO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Premesso:

che nei circondari di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Palermo sono stati adottati provvedimenti restrittivi di sequestro relativi ad apparecchi e congegni elettronici, automatici e semiautomatici di trattenimento e di gioco di abilità;

che la logica che ispira i provvedimenti suddetti appare severa e restrittiva nell'interpretazione delle norme della legge 6 ottobre 1995, n. 425, che regola la materia, poichè gli stessi vengono operati in maniera indiscriminata verso qualsiasi tipo di gioco e di intrattenimento perfettamente lecito e legale;

che la pratica applicazione di sequestri dei video-giochi senza avere operato una preliminare valutazione tecnica e peritale a conforto degli stessi produce effetti irreversibili e dannosi a scapito delle categorie economiche più deboli: i gestori e titolari di bar e sale gioco, i quali sulla scorta di un unilaterale, semplice, ma aspro, sospetto subiscono sia i sequestri di tutti gli apparecchi sia la mutilante chiusura dei locali; ciò comporta il contestuale, duplice, gravissimo danno economico evidente e l'ulteriore nocimento della disaffezione dei clienti e della perdita di valore degli stessi apparecchi e delle schede che contengono l'organigramma del tipo di gioco, destinate ad essere superate dalle novità che dinamicamente si susseguono nel settore;

che gli stessi destinatari dei provvedimenti sono incerti e perplessi circa l'applicazione dei medesimi, in quanto variegata e difforme a seconda dei circondari di appartenenza;

che numerose e recenti pronunce (tribunale del riesame di Venezia e di Taranto) sono state immediatamente favorevoli all'accoglimento delle istanze di dissequestro;

che è necessaria una giusta interpretazione della legge per evitare agli operatori del settore gravissimi danni economici e soprattutto al fine di evitare che i danneggiati ritengano, fors'anche ingiustamente, persecutoria l'attività svolta dall'autorità giudiziaria,

si chiede di sapere se e quali iniziative si intenda intraprendere e quali immediate soluzioni si intenda assumere a tutela degli operatori del settore che con grande fatica e difficoltà lavorano e producono in una realtà economica endemicamente disastrosa.

(3-01981)

GAWRONSKI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che fra Etiopia ed Eritrea è ormai in corso un conflitto che si può definire «annunciato»;

che nell'area, strategica per il nostro paese, è stato presente un mediatore USA ed ora persino un mediatore libico, ma nessun nostro rappresentante (se non per evacuare i cittadini italiani residenti in Eritrea), nonostante i tanto sbandierati ottimi rapporti con le nostre ex colonie;

che alle dichiarazioni del presidente Scalfaro, infatti, rilasciate il 27 maggio scorso, non risulta abbiano fatto seguito effettive iniziative del nostro Esecutivo,

si chiede di sapere:

se il Governo, oltre ad occuparsi della questione della restituzione dell'obelisco di Axum, non intenda anche varare un'iniziativa seria rispetto alla situazione ben più grave di conflitto fra Etiopia ed Eritrea;

se il Governo non si stia muovendo affatto salvo poi vantarsi di eventuali risultati positivi, come sta facendo negli ultimi tempi rispetto alla questione dell'*embargo* verso la Libia su cui pare che le posizioni più chiare e nette siano state prese dall'ENI e non certo dal Governo.

(3-01982)

PERA, VENTUCCI, VEGAS. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'ex sindaco di San Piero Patti, Tino Santi Natoli, ha testimoniato di essere stato costretto dal maresciallo Calogero Di Carlo e dal sostituto procuratore della Repubblica di Patti, dottor Sangermano, ad accusare un senatore di Forza Italia, della zona, di essere un usuraio collegato alla mafia;

che il maresciallo Di Carlo ed il dottore Sangermano sin dal marzo del 1997 avrebbero tentato di estorcere al Santi Natoli le dichiarazioni d'accusa nei confronti dell'esponente di Forza Italia;

che al fine di convincere l'ex sindaco di San Piero Patti, che aveva più volte asserito di non voler affermare il falso nei confronti del parlamentare in questione furono consegnati allo stesso 5 milioni e gli fu assicurato l'appoggio «all'operazione» da parte di un senatore ex Sottosegretario per l'interno;

che nel periodo maggio-giugno 1997, approfittando delle sue precarie condizioni di salute e del suo bisogno finanziario, il Santi Natoli, nell'ufficio del Sangermano, fu costretto a firmare il verbale di accusa, senza l'assistenza nè di ausiliari, nè della polizia giudiziaria;

che il Santi Natoli, però, si è recato a denunciare le circostanze della sua «collaborazione» al procuratore capo di Patti, dottor Gambino, ha presentato una denuncia alla procura della Repubblica di Reggio Calabria e ha confermato le sue accuse dinanzi alla Commissione antimafia;

che la testimonianza di Santi Natoli è anche stata riportata nella relazione dell'Antimafia e da questa indicata come «annunciata e condi-

zionata... l'inserimento del parlamentare sarebbe stata opera del pubblico ministero e non del dichiarante»;

che l'episodio che ha coinvolto il senatore di Forza Italia costituisce uno dei capitoli più velenosi dello «Scandalo Messina», che ha già portato alle dimissioni del Sottosegretario per l'interno;

che il caso si inserisce, però, in un inquietante quadro di operazioni condotte da alcune procure nei confronti di esponenti di Forza Italia che autorizza lo sconcertante dubbio sull'utilizzo delle indagini giudiziarie a fini esclusivi di lotta politica,

si chiede di conoscere:

quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo in merito ai fatti in oggetto;

se i fatti narrati non costituiscano un'ulteriore prova di quel pericoloso intreccio politico-imprenditoriale, già rilevato dalla Commissione antimafia, volto all'affermazione nel territorio messinese del personale potere dell'ex Sottosegretario per l'interno e degli imprenditori a lui vicini;

se il Ministro non ritenga doveroso intervenire su una situazione in cui appare evidente che alcune procure utilizzano solo a fini politici le indagini giudiziarie;

se non consideri ormai improponibile la sua tesi di «non voler intervenire su indagini in corso per non ostacolare l'indipendenza della magistratura» quando è, al contrario, evidente in alcune situazioni la volontà di condizionamento di alcune procure sulla politica.

(3-01983)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso il contenuto della interrogazione 4-11199 del 2 giugno 1998 e altresì premesso che la camera penale di Bari ha deliberato quanto di seguito integralmente si trascrive:

«Il consiglio direttivo della camera penale di Bari, riunitosi in Bari il 1° giugno 1998 per discutere e deliberare sulle iniziative da assumere a seguito della preannunciata interruzione del servizio di stenotipia;

preso atto:

che con nota dal 28 maggio 1998 l'amministrazione della Realtime srl – società appaltatrice del servizio di stenotipia per il tribunale ordinario ed il tribunale per i minorenni di Bari – ha sollecitato ai capi degli uffici giudiziari interessati il pagamento dei crediti già maturati per la prestazione di detto servizio, crediti che al 31 maggio 1998 ammontano ad oltre 80 milioni;

che tale situazione ha già determinato presso la pretura circondariale di Bari la sospensione del servizio di stenotipia appaltato ad altra società, e ciò con grave nocumento per la regolare celebrazione dei processi e con attribuzione di responsabilità a carico dei funzionari di cancelleria nei casi di verbali redatti in forma integrale con la scrittura manuale;

ritenuto:

che la interruzione del servizio di stenotipia di fatto si risolverebbe in un grave pregiudizio per la celebrazione di un «giusto processo», posto che nel nuovo codice di rito l'udienza dibattimentale è il luogo deputato alla formazione della prova, sicchè riveste primaria importanza il problema della fedeltà riproduttiva, nella verbalizzazione, di tutte le dichiarazioni orali delle parti;

che solo la redazione dei verbali con la stenotipia o altro strumento meccanico può assicurare il pieno rispetto dei criteri di cui all'articolo 2 della legge delega n. 81 del 1987, che impongono: *a)* la massima semplificazione nello svolgimento del processo (n. 1); *b)* l'adozione del metodo orale (n. 2); *c)* l'immediatezza della concentrazione del dibattimento (n. 66); *d)* l'esame diretto dell'imputato, dei testimoni e dei periti da parte del pubblico ministero e dei difensori, con garanzie idonee ad assicurare la lealtà all'esame, la genuinità delle risposte, la pertinenza al giudizio ed il rispetto della persona (n. 73); *e)* l'adeguamento di tutti gli istituti processuali ai principi ed ai criteri innanzi determinanti (n. 104);

che ancora una volta, l'inerzia del competente Ministero di grazia e giustizia vanifica, al di là di strumentali ed inconsistenti affermazioni di principio, una scelta chiaramente espressa dalla legge-delega e trasfusa nel nuovo codice di rito (privilegiare l'impiego di tecniche di documentazione diversa dalla tradizionale redazione del verbale in caratteri comuni), così confermando le preoccupazioni a suo tempo espresse dallo stesso Consiglio superiore della magistratura in ordine al rischio che, a fronte del mancato adeguamento o della carenza dei mezzi e delle strutture necessarie, l'«eccezione potesse diventare la regola»;

considerato:

che, a seguito della interruzione del servizio di stenotipia, la celebrazione di numerosi processi di notevole complessità, a carico di più imputati o per i quali è comunque prevedibile una lunga ed articolata istruttoria dibattimentale, giammai potrebbe garantire il pieno rispetto dei principi di immediatezza e concentrazione dello stesso dibattimento, da un lato, e di lealtà e genuinità dell'esame dei testimoni e delle parti private, dall'altro;

che, a fronte della sicura complessità di contenuto delle dichiarazioni che verranno effettuate nella trattazione di detti processi, la redazione del verbale in forma integrale con la scrittura manuale, al di là delle evidenti difficoltà di ordine pratico che tale sistema di documentazione comporterebbe, di fatto si risolverebbe in un inaccettabile allungamento dei tempi di celebrazione degli stessi processi;

che, analogamente, la redazione del verbale in forma riassuntiva unitamente alla riproduzione fonografica o audiovisiva, oltre a richiedere la presenza di idoneo personale tecnico, comunque comporterebbe una sorta di parcellazione del dibattimento, che si caratterizzerebbe – anche nel corso di un delicato esame e/o controesame di un testimone – per una serie di innumerevoli interruzioni finalizzate alla redazione del verbale riassuntivo;

che, in ogni caso, e salvo diverso consenso delle parti, occorrerebbe poi provvedere alla trascrizione della riproduzione fonografica a mezzo di personale tecnico giudiziario ovvero, stante la notoria carenza di siffatto personale ed il gran numero di processi in attesa di celebrazione, a mezzo di persona idonea estranea all'amministrazione dello Stato, all'uopo disponendo una perizia che di certo comporterebbe tempi e costi di gran lunga superiori a quelli connessi al servizio di stenotipia;

che, da ultimo, del tutto inaccettabile e, comunque, impraticabile in processi di notevole rilevanza e di contenuto complesso appare il ricorso alla sola redazione contestuale del verbale in formula riassuntiva, posto che la «contingente indisponibilità di strumenti di riproduzione o di ausiliari tecnici» non può giammai identificarsi con la colpevole inerzia nella dotazione degli uffici degli strumenti necessari e dei mezzi per il reperimento degli stenotipisti.

Tutto ciò premesso, il consiglio direttivo della camera penale di Bari, stante l'assoluta urgenza e la gravità della situazione,

delibera:

di sollecitare, per quanto di rispettiva competenza, il Signor Ministro di grazia e giustizia ed i Signori presidenti della corte di appello, del tribunale ordinario e del tribunale per i minorenni di Bari ad intervenire con la massima tempestività e, comunque, entro e non oltre il 10 giugno 1998 affinché sia assicurato il servizio di stenotipia, strumento indispensabile per garantire la celebrazione di un «giusto processo»;

di proclamare sin da ora, in assenza di pur auspiccate risposte concrete, l'astensione dalle udienze per giorni 15 a far data dal 15 giugno 1998 e sino al 30 giugno 1998, riservandosi di valutare all'esito ulteriori iniziative;

di trasmettere la presente deliberazione al Ministro di grazia e giustizia ed ai responsabili dei vari uffici giudiziari per opportuna conoscenza e quale formale preavviso della proclamata astensione.

Precisa che detta astensione riguarderà tutte le attività di assistenza e di difesa da prestarsi in ogni fase, stato e grado del procedimento processo, sia dal difensore di fiducia che da quello di ufficio.

Bari, 1° giugno 1998»,

si chiede di sapere:

se il capitolo di bilancio relativo ai fondi in questione si sia esaurito o meno;

quali siano le ripartizioni di tali fondi tra le diverse corti di appello e i vari uffici giudiziari;

se vi siano altri capitoli dai quali attingere per sopperire alla emergenza surriferita;

quali provvedimenti, anche di legge, il Ministro in indirizzo intenda adottare o proporre onde rimediare a quanto lamentato.

(4-11263)

CAMERINI, VOLCIC. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che i gestori di impianti di carburanti sono ancora in stato di agitazione ed hanno chiuso gli impianti nei giorni 13 e 14 maggio scorsi per protestare contro le compagnie petrolifere, le quali avrebbero violato i contenuti dell'accordo interprofessionale del 29 luglio 1997, poi recepito nel decreto legislativo n. 32 dell'11 febbraio 1998;

che a partire dal mese di febbraio alcune compagnie petrolifere hanno praticato uno sconto di cento lire al litro per clienti che usufruivano del servizio autonomo nelle autostrade;

che circa 3.000 impianti, che hanno potuto praticare tale sconto alla clientela, hanno avuto notevoli incrementi nella vendita del carburante, a scapito di tutti gli altri distributori, i quali non hanno avuto la possibilità di adeguarsi alla promozione, perchè il loro margine di guadagno è di circa 60 lire al litro e avrebbero dovuto, dunque, lavorare in perdita;

che in base al regolamento CEE 1582/97, valido sino al 31 dicembre 1999, i gestori degli impianti di carburante sono obbligati all'acquisto in esclusiva dei carburanti presso le compagnie petrolifere di riferimento;

che le compagnie petrolifere, contravvenendo al regolamento comunitario continuano sostanzialmente a decidere il prezzo dei carburanti, anche se proposti come «prezzi consigliati» al gestore;

che ogni forma di partecipazione dei gestori alle campagne promozionali e di sconti sui prezzi deve essere concordata con le associazioni nazionali di categoria per decidere la forma di partecipazione degli stessi ai costi delle iniziative;

che i rapporti compagnie-gestori sono regolati in base agli accordi interprofessionali depositati presso il Ministero dell'industria;

che la normativa che non regola l'esposizione dei messaggi promozionali nello stesso luogo di vendita permette di usare una doppia cartellonistica, rendendo difficile l'individuazione del prezzo destinato al consumatore;

che è stata decisa una ristrutturazione della rete distributiva dei carburanti che prevede la chiusura di 7.000 punti vendita, nei prossimi due anni;

che le attività non petrolifere offerte nei punti vendita vengono affidate dalle stesse compagnie petrolifere a soggetti esterni al settore, rendendo ancora più complessa l'autonomia commerciale del gestore,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per garantire che gli accordi interprofessionali di categoria vengano rispettati;

se e come intenda intervenire per evitare la violazione del decreto legislativo n. 32 da parte delle compagnie petrolifere, le quali, decidendo unilateralmente, rischiano di accentuare il disagio dei gestori e dei loro clienti;

se il Ministro stesso abbia valutato il programma di ristrutturazione della rete distributiva che, oltre al rischio di portare al fallimento nume-

rose gestioni, comporterà la perdita del lavoro per molte migliaia di addetti.

(4-11264)

COZZOLINO, DEMASI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la tragedia che ha colpito i comuni di Sarno, Siano, Braciigliano, Quindici e San Felice a Canello oltre alla dolorosa perdita di vite umane ha sconvolto in modo irreparabile tutto il tessuto socio-economico, vulnerando una economia già molto sofferente e precaria;

che danni pesantissimi ha subito tutto il comparto del commercio e dell'industria, già stretto da notevolissime difficoltà antecedenti la catastrofe;

che, come già denunciato dalla Confcommercio e dalla ASCOM della provincia di Salerno, si assiste ad uno stato di totale immobilismo e a circa un mese dall'evento alluvionale si rileva che le aziende economiche sono totalmente ignorate dall'ordinanza n. 2787 del Ministro dell'interno, rivolta esclusivamente nelle aree distrutte alle proroghe relative agli adempimenti fiscali e previdenziali,

si chiede di conoscere se non si consideri indispensabile ed improcrastinabile l'esigenza di adottare interventi surrettizi per la ripresa delle attività del comparto commerciale del tessuto economico dei territori colpiti. E se a tal fine si ritiene necessaria la sospensione degli obblighi civili e la moratoria a decorrere dal 6 maggio 1998 degli interessi passivi sui conti correnti di tutti gli operatori economici che abbiano subito danni diretti o indiretti dalla calamità previa attenta analisi delle situazioni esistenti al fine di evitare eventuali speculazioni e concedendo alla locale economia la possibilità di prevenire un totale crollo.

(4-11265)

CURTO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il signor Valerio Perrone, socio fondatore dell'associazione antiracket «Lavoro e vita serena» di San Donaci, (Brindisi) aderente alla FAI, vittima del racket delle estorsioni, avendo subito numerosi attentati dinamitardi, nella qualità di amministratore unico della Perrone Immobiliare srl, ha fatto diverse istanze, per il tramite del prefetto di Brindisi, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle misure antiracket, al Comitato «Fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione» per l'ottenimento dei benefici previsti dalla seguente normativa vigente: decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 346, reiterato con decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, convertito dalla legge 18 febbraio 1992, n. 172; decreto ministeriale n. 396 del 12 agosto 1992; decreto-legge 27 settembre 1993, n. 382, convertito dalla legge 18 novembre 1993, n. 468; legge 7 marzo 1996, n. 108,

per cui ha già ottenuto con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 aprile 1997 la liquidazione del danno emergente;

considerato:

che la Perrone Immobiliare è stata ammessa alla procedura di amministrazione controllata con provvedimento del tribunale di Brindisi in data 16 luglio 1996;

che durante la procedura concorsuale ha subito due eventi lesivi in data 18 luglio 1997 ed in data 25 agosto 1997, per cui ha fatto istanza per il riconoscimento dei benefici ai sensi della normativa succitata, come da attestazione della prefettura di Brindisi del 23 ottobre 1997;

che pertanto ci sono i requisiti di legge previsti dall'articolo 4-bis della legge n. 468 del 1993,

si chiede di sapere:

se i termini di scadenza della procedura di amministrazione controllata o procedura concorsuale in genere (concordato e/o fallimento), per un'azienda che ha usufruito delle certificazioni di cui alle disposizioni di legge suddette, possano essere sospesi e prorogati di 300 giorni ai sensi della legge in oggetto.

(4-11266)

CURTO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'azione di contrasto alla criminalità organizzata ha tante possibilità in più per raggiungere risultati probanti quanto più tale azione riesce ad incidere sugli interessi economici della criminalità stessa;

che in tale ottica un compito importantissimo spetta a tutte quelle azioni tendenti a fare emergere situazioni legate al riciclaggio di danaro sporco;

che in provincia di Brindisi tale azione è stata già meritoriamente posta in essere dalla magistratura del luogo, tant'è che proprio dall'azione dei magistrati brindisini è emersa la cosiddetta «Operazione Atlantide» che ha visto rinviati a giudizio decine di persone;

che, a tal proposito, notizie di stampa parlano di un fatto che se dovesse corrispondere al vero rappresenterebbe un momento di straordinaria importanza nella lotta al riciclaggio: l'Ufficio Italiano dei Cambi starebbe per costituirsi parte civile in tale processo;

che tutto ciò dimostrerebbe la volontà di indirizzare e perseguire azioni di contrasto e di interdizione al crimine al più alto livello non solo di natura economica ma anche di «intelligenze»,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga strano ed anomalo il rinvio a giudizio, visti gli articoli 416 e 417 del codice di procedura penale, di soggetti presenti nella succitata «Operazione Atlantide», sulla base del sequestro di un libretto di deposito sul quale sarebbero state effettuate movimentazioni per cifre assolutamente irrisorie: 480.000, 160.000 e 60.000 lire.

Tenuto presente che l'azione di contrasto alla criminalità e al riciclaggio ha tante più possibilità di riuscita quanto più evita di apparire meramente persecutoria, l'interrogante chiede inoltre di conoscere:

le valutazioni in merito del Ministro;

se non si rappresenti la necessità di una verifica generale nella lotta alla criminalità in provincia di Brindisi, stante il fatto che ad oggi l'azione appare indirizzata in una unica direzione, con la conseguenza che il risultato finale potrebbe non essere quello della eliminazione della criminalità ma quello della eliminazione di un solo settore con l'assunzione della *leadership* del controllo economico di quei settori in modo abbastanza anomalo trascurati.

(4-11267)

D'ALÌ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in data 3 giugno 1998 il Ministro delle comunicazioni onorevole Antonio Maccanico si recava con mezzi di Stato a Trapani;

che nello stesso periodo si svolgeva nella città di Trapani la campagna elettorale di ballottaggio per la carica di sindaco della città tra il dottor Antonio Laudicina, candidato del Polo per le libertà e dell'UDR, contro l'architetto Mario Buscaino, candidato dell'Ulivo;

considerato:

che risulta che lo stesso ministro Maccanico abbia tenuto nei locali della sede del CRAL – Poste di Trapani siti in via Bastioni 2, un incontro di carattere politico-elettorale cui avrebbe partecipato il candidato Buscaino,

si chiede di sapere:

a carico di chi gravi il canone di locazione dei locali stessi che risultano adibiti a sede del CRAL provinciale delle Poste;

se il sub-utilizzo a scopi elettorali di locali messi a disposizione dei lavoratori postali sia previsto dalla statuto dello stesso CRAL e/o dal contratto di locazione;

se la direzione delle Poste di Trapani abbia, utilizzando mezzi aziendali, organizzato l'incontro, sollecitato gli impiegati di Trapani a parteciparvi, impegnando risorse per sostenere eventuali spese sia del citato incontro sia di altra attività meramente di propaganda elettorale svolta dal ministro Maccanico nel corso della sua visita a Trapani;

se il Presidente del Consiglio non ritenga di dover suggerire ai componenti del suo Gabinetto, Ministri e Sottosegretari, di astenersi dal compiere visite ufficialmente di Stato e realmente di propaganda elettorale utilizzando risorse dell'intera collettività e strutture pubbliche o dipendenti della sfera pubblica a fini di parte.

(4-11268)

DE ANNA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il nuovo regolamento per l'accesso alla dirigenza medica di secondo livello e alla direzione sanitaria di azienda (decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997) prevede all'articolo 7 un *iter* per l'attivazione dei corsi di formazione manageriale «idoneizzanti» che non è ancora stato portato a compimento;

che è previsto che i corsi dell'area di sanità pubblica (articolo 7, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997) vengano organizzati e attivati dall'Istituto superiore di sanità;

che con grande meraviglia dello scrivente è stato recentemente pubblicizzato un corso di formazione manageriale a pagamento con l'effigie dell'Istituto superiore di sanità, accanto a quella dell'Accademia nazionale di medicina;

che nell'opuscolo di presentazione di predetto corso si legge che «il programma complessivo di questo corso pilota recepisce gli indirizzi didattico-formativi contenuti del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997»;

che dalla lettura dell'opuscolo si potrebbe intuire che la frequenza abiliti all'accesso al secondo livello dirigenziale, fatto precluso dal decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997 che prevede invece un bando ministeriale e la non riconoscibilità retroattiva dei corsi;

che il coordinatore scientifico della iniziativa di cui sopra è il dottor Ranieri Guerra, direttore della segreteria culturale dell'ISS, lo stesso che sta attivando un gruppo di lavoro per organizzare i corsi istituzionali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga gravissimo il fatto che un organo istituzionalmente deputato alla formazione e all'aggiornamento del personale del servizio sanitario nazionale, investito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997 del compito di organizzare e attivare i corsi ufficiali per abilitare alla dirigenza superiore del Servizio sanitario nazionale, istituisca assieme ad un'organizzazione privata un corso di formazione manageriale la cui quota di iscrizione è di lire 3.800.000;

se non si ritenga che la presentazione contenuta nell'opuscolo illustrativo del corso sia ingannevole per i medici che lo leggano e ricalchi altre temerarie iniziative didattiche che il Ministro stesso ha giustamente ritenuto di bloccare, non prevalendo nel decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997 alcun riconoscimento per corsi già svolti ed affidando a strutture pubbliche e non a privati i corsi ufficiali;

se non si ritenga di prendere provvedimenti immediati per bloccare l'iniziativa di cui sopra e altri provvedimenti disciplinari a carico di chi ha promosso questa iniziativa pregiudizievole della fama dell'Istituto superiore di sanità e anche del Ministero della sanità che sovrintende alla sua attività.

(4-11269)

DOLAZZA, MORO, ROSSI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che dalla relazione, fatta pervenire al Parlamento, della commissione del Ministero delle finanze preposta a far luce sugli errori manifestatisi nei mesi scorsi a carico di un milione di contribuenti si staglia una panoramica indefinibile, di estremo collasso delle strutture pubbliche preposte agli adempimenti di verifica, che va oltre l'allarmato commento

dello stesso attuale Ministro delle finanze, peraltro non responsabile dell'incredibile degrado;

che, nel confermare come gli inconvenienti di cui al precedente capoverso non si sono esauriti e che ad un ulteriore numero non chiarito (ma dell'ordine di molti milioni) di contribuenti saranno presto recapitate cartelle esattoriali errate (definite «pazze» dai giornali) con tributi in eccesso (ovviamente a danno del contribuente), lo stesso Ministro delle finanze ha rammentato che questo ultimo si trova inevitabilmente dinanzi alla seguente alternativa: o pagare e attendere pazientemente il rimborso, oppure fare ricorso all'organo tributario competente con richiesta di sospensione del pagamento, oppure non pagare ed incorrere nelle pesanti sanzioni previste per questi casi;

che si tratta di un'alternativa inaccettabile poichè – come è ben noto – i tempi di rimborso spontaneo da parte dell'amministrazione finanziaria dello Stato sono definibili «biblici», mentre il ricorso implica, per la stragrande maggioranza dei contribuenti, la collaborazione di un professionista specializzato con connesso onorario, in parte anticipato: in definitiva il contribuente cui viene notificata una «cartella pazza» si viene a trovare nelle tipiche condizioni contemplate dall'articolo 629 del codice penale (estorsione) che recita: «Chiunque, mediante violenza o minaccia, costringendo taluno a fare o ad omettere qualche cosa, procura a sè o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da cinque a dieci anni e con la multa da lire un milione a quattro milioni...»;

che il secondo comma di detto articolo prevede inasprimenti della pena nel caso concorrano circostanze previste dall'articolo 628 del codice penale (rapina); le dichiarazioni del Ministro delle finanze, riportate dagli organi di informazione del 3 e del 4 giugno 1998 possono costituire prova di consapevolezza e premeditazione;

che sempre dagli organi di informazione del 3 e del 4 giugno 1998 risulterebbe che le regioni maggiormente colpite dalla sciagurata metodologia di lavoro del Ministero delle finanze (cessione in subappalti di servizi a ditte albanesi, perdita di documenti ed altro) sono la Campania, l'Umbria, il Veneto ed il Friuli-Venezia Giulia,

si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti ed eccezionali il Governo intenda adottare per scongiurare che i contribuenti abbiano a sopportare le conseguenze delle incapacità e delle omissioni dell'amministrazione finanziaria dello Stato e che siano costretti, come *extrema ratio* per evitare i conseguenti danni, a rivolgersi all'autorità giudiziaria ai sensi del citato articolo 629 del codice penale.

(4-11270)

FORCIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nella Conferenza mondiale di Ottawa, tenutasi dal 2 al 4 dicembre 1997, è stata firmata la Convenzione sulla proibizione dell'uso, e dello stoccaggio, della produzione e del trasferimento di mine antipersona e per la loro distruzione;

che il nostro paese ha prodotto in materia, con una tempestività di cui ha ottenuto ampio riconoscimento internazionale, una legislazione nazionale tra le più avanzate del mondo;

che, a norma della Convenzione di Ottawa, l'entrata in vigore del Trattato avverrà soltanto dopo sei mesi dal deposito di quaranta ratifiche;

che appare del tutto ingiustificato per un Governo ed un Parlamento che hanno svolto un ruolo rilevante nel processo che ha portato all'approvazione del Trattato non essere tra i paesi che provvedono per primi alla ratifica;

che il Ministro degli affari esteri onorevole Dini, in occasione della citata conferenza ha manifestato il forte impegno del Governo italiano al fine di consentire una pronta ratifica del Trattato;

che il Governo non ha ancora provveduto, nonostante ripetute sollecitazioni parlamentari, alla presentazione del disegno di legge di ratifica del trattato,

si chiede di conoscere le ragioni del ritardo con cui si sta procedendo alla predisposizione del disegno di legge sulla ratifica della Convenzione di Ottawa ed i tempi di presentazione alle Camere.

(4-11271)

FUMAGALLI CARULLI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso che il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, concernente l'attuazione delle direttive 91/156 CEE sui rifiuti, 91/689 CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62 CEE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, intende intervenire per un riassetto organico della delicata materia dei rifiuti e prevede, tra l'altro, nuovi adempimenti a carico delle imprese nonchè di aziende agricole,

l'interrogante chiede di sapere:

se si sia a conoscenza della grave situazione che si va profilando per le piccole e medie imprese, per l'artigianato e per il settore agricolo, che rischia di dover pagare delle pesantissime sanzioni a causa delle difficoltà di carattere applicativo e per le molteplici incertezze del presente momento transitorio;

se non si ritenga necessario prevedere una diversa scadenza dell'obbligo della registrazione dei rifiuti;

se non si ritengano opportuni interventi chiarificatori e acceleratori nei rispettivi ambiti di competenza, per stabilire certezze e definitività in tempi brevi.

(4-11272)

FUMAGALLI CARULLI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che le molteplici novità introdotte per la presentazione della dichiarazione dei redditi e i ritardi prodotti dalla pubblica amministrazione nell'emanare i provvedimenti relativi alle istruzioni e ai modelli della dichiarazione dei redditi non consentono al contribuente di adempiere agli obblighi fiscali nei termini prescritti;

che anche i professionisti hanno notevoli difficoltà ad aggiornare i propri sistemi informatici,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno prorogare al 31 luglio 1998, senza alcun aggravio, la presentazione della dichiarazione dei redditi.

(4-11273)

GIOVANELLI, MELE, PAROLA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che nel luglio del 1997 sono iniziati i lavori di svuotamento dei gasometri dismessi di proprietà dell'Italgas spa situati a Roma in via del Commercio; nel quartiere – zona Ostiense-San Paolo, e proprio a ridosso degli impianti – sorge un complesso di case popolari in cui vivono 250 famiglie;

che tale intervento si è reso necessario in quanto l'Italgas ha deciso di riconvertire l'area in questione – di sua proprietà e prima adibita allo stoccaggio del metano da distribuire alle utenze cittadine – ottenendo dal comune di Roma la licenza edilizia per edificare un'autorimessa multipiano di 250 posti auto;

che lo svuotamento dei gasometri consiste nell'aspirazione dell'acqua proveniente dall'antico impianto idraulico di contenimento delle emissioni e nello smaltimento dei fanghi di fondo, formati da residui di produzione, ruggine e polveri;

che la rimozione del fango avviene mediante autobotti e pompe a vuoto e comporta la possibile dispersione di materiali – polveri varie, nonché la sostanza originariamente usata per rendere percepibili eventuali fughe di metano, il THT dal pungente e caratteristico odore – tanto da rendere indispensabile l'utilizzo di appositi bacini di contenimento;

che nella fattispecie del caso in questione tutte le operazioni di svuotamento dei gasometri sono state affidate a ditte appaltatrici;

che, dopo l'aspirazione dell'acqua, l'analisi dei fanghi giacenti sul fondo dei gasometri di via del Commercio ha rilevato la presenza di idrocarburi di policiclici aromatici, di solventi organici e clorurati, di piombo, cadmio e rame; tale campione è stato definito, a norma del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, rifiuto speciale non pericoloso;

considerato:

che dall'inizio dei lavori suddetti il quartiere in cui sorgono gli stabilimenti, e in particolare i caseggiati di via del Commercio, è stato continuamente investito da emissioni di odori nauseanti e di polveri fini di colore chiaro, tanto da costringere gli abitanti a tenere continuamente chiuse le finestre e a rinunciare all'espletamento delle normali attività quotidiane;

che il quartiere è sottoposto anche a rilevante inquinamento acustico causato dalle operazioni di svuotamento;

che le condizioni descritte hanno causato nei cittadini episodi di nausea, cefalea e vomito, tanto da indurre il locale comitato civico, appositamente creato, a rivolgersi all'unità sanitaria locale, ai carabinieri, al

commissariato di polizia, al comando dei vigili del fuoco, al sindaco, al presidente del consiglio circoscrizionale, all'ufficio tutela ambiente del comune di Roma, all'Istituto case popolari e all'Italgas; a tutti gli organismi, le società e le istituzioni succitati i cittadini hanno fatto pervenire copia dell'esposto inoltrato alla procura della Repubblica;

che l'esposto e le comunicazioni di cui sopra non hanno sortito alcun effetto, così come un incontro tra i cittadini e rappresentanti della società Italgas e la richiesta di intervento all'unità sanitaria locale;

che a tutt'oggi i lavori stanno continuando, nè sembra prevista la fine a breve scadenza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti di cui sopra;

se non si ritenga opportuno verificare che le operazioni di svuotamento dei gasometri siano state effettuate nel rispetto delle normative vigenti in materia di contenimento delle emissioni nocive e di corretto asporto, trasporto e smaltimento dei fanghi quali rifiuti speciali non pericolosi;

se non si ritenga opportuno verificare se la situazione nel suo complesso e le emissioni in particolare non abbiano comportato o comportino un danno per la salute degli abitanti delle zone limitrofe agli stabilimenti Italgas, visto il perdurare nei cittadini dei sintomi sopra descritti.

(4-11274)

LAURO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che i giornali locali, in particolare il quotidiano «Il Golfo», hanno riportato la notizia che il commissario prefettizio Armogida invierà una delibera che ordinerà al comandante della capitaneria di Ischia, il tenente di vascello Domenico Napoli, di rimuovere tutte le barche ormeggiate sul lato destro del porto di Ischia per permettere l'installazione di pontili galleggianti;

che il porto, in tal modo, sarà transennato da barriere che delimiteranno l'area di cantiere per una profondità di due metri; sul molo sarà impedito il traffico veicolare ed i ristoranti si troveranno di fronte ad una muraglia di lamiera, nel pieno della stagione estiva;

che questa decisione avrà ripercussioni gravissime non solo su coloro che hanno un'attività commerciale nell'area portuale e che si vedranno esposti al rischio di un fallimento, ma anche su tutti coloro la cui unica fonte di reddito è il lavoro, quali barcaiuoli, pescatori, ormeggiatori, equipaggio sugli yacht, camerieri e personale di cucina negli esercizi commerciali del porto;

che tale situazione è ancor più grave se si considera che l'isola vive di turismo ed è in arrivo la stagione estiva;

che il Comitato Porto salvo, formato da numerosi cittadini della zona sinistra del porto, è preoccupato del marasma in cui si troverà il porto e chiede un confronto pubblico ed allargato per esaminare la problematica;

che il comandante Nando Esposito, noto esperto marittimo, ricevuto dall'ammiraglio Donato, ha espresso perplessità sulla possibilità di installare effettivamente i pontili galleggianti – poichè gli stessi non potrebbero essere utilizzati per lo scopo – e ha ribadito le sue argomentazioni in modo più incisivo in una intervista a Tele Ischia;

che il dottor Luigi Boccanfuso, alcuni giorni orsono, in una trasmissione in onda su Tele Ischia, ha rivelato la possibile esistenza di non chiariti interessi nell'operazione di defenestrazione del sindaco Gianni Buono, originata ufficialmente dalla mancata esecuzione del progetto dei pontili;

che l'ammiraglio Donato ha ricevuto una delegazione di operatori rappresentata dall'avvocato Mollica ed una delegazione del *club* nautico di Ischia, capeggiata dall'ammiraglio Proto, al fine di trovare altra soluzione meno gravosa per tutti;

che in Senato è stato accolto un ordine del giorno, presentato dall'interrogante, che impegnava il Governo ad effettuare l'escavo nel porto di Ischia entro il 30 aprile;

che, scaduto tale termine, senza che venissero rispettati gli impegni assunti, il 27 maggio 1998 in sede di 8^a Commissione permanente del Senato il sottosegretario Bargone ha accolto come raccomandazione un altro ordine del giorno che prorogava al 30 giugno tale impegno,

si chiede di sapere:

se quanto sopra corrisponda al vero e in tal caso se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, ognuno per quanto di sua competenza, procedere ad indagini e trovare soluzioni idonee;

se non considerino necessario, alla luce delle precedenti considerazioni, rimandare l'escavo nel porto alla fine della stagione estiva.

(4-11275)

MANFROI, LAGO, SERENA, ANTOLINI, BIANCO, GASPERINI, CECCATO, PREIONI, PERUZZOTTI, TIRELLI, PROVERA, AVOGADRO, ROSSI, MORO, WILDE, BRIGNONE, MANARA. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che nel maggio 1970 una commissione giudicava 29 progetti per la costruzione del teatro La Fenice di Venezia e nel maggio 1972 il teatro stesso veniva inaugurato; in due anni era stato adottato il progetto, era stato scelto il costruttore ed erano finiti i lavori;

che nel gennaio 1996 il teatro veniva distrutto da un incendio e il sindaco di Venezia proclamava solennemente di fronte a tutto il mondo che in due anni lo avrebbe ricostruito ma, dopo due anni e mezzo di polemiche e di vicende inquietanti, nulla di concreto è ancora stato fatto;

che il bando per l'appalto-concorso è del novembre 1996; i progetti-offerta sono stati presentati nel marzo 1997; nel maggio 1997, fra i cinque progetti presentati, l'opera veniva aggiudicata all'impresa Impregilo;

che il Consiglio di Stato nel febbraio 1998 depositava la sentenza che dichiarava illegittimo il provvedimento di aggiudicazione dell'appalto-

concorso all'impresa Impregilo con la sostanziale motivazione che il progetto-offerta risultava difforme dal bando di concorso, essenzialmente perchè dimenticava il ripristino di un'ala a sud del teatro di ben 454 metri;

che il Consiglio di Stato si premurava inoltre di sottolineare la «fumosità» del bando di gara in quanto lo stesso, così come formulato, ingenerava il dubbio che gli atti di gara riguardassero l'organismo edilizio nei profili strutturali - cioè nella sua globalità - o solo nei profili funzionali, cioè nella porzione destinata alla rappresentazione con le relative pertinenze; ribadiva ancora incertezze e dubbi interpretativi sia del bando sia della lettera-invito sia del capitolato prestazionale in quanto questi atti rinviavano per la progettazione esecutiva al progetto preliminare predisposto dall'ufficio del prefetto di Venezia, invece la relazione generale al progetto preliminare per la ricostruzione indicava la facoltà di progettare interventi di ristrutturazione ampia in zone non vincolate alla conservazione dell'esistente;

che il Consiglio di Stato sollevava ancora delle perplessità sul bando, laddove evidenziava come i rilievi fotogrammetrici allegati al progetto preliminare non tratteggiavano la superficie di un piano intero e, giudicando infine illegittima l'intera operazione di aggiudicazione dell'appalto-concorso all'impresa Impregilo, sostanzialmente che il progetto era difforme dal bando anche nell'illegittimità dei costi dell'opera, negli errori di calcolo, nel cronoprogramma e nelle anomalie nel ribasso d'asta;

che, fermati i lavori nel febbraio 1998, gli stessi dovevano essere ripresi subito dall'impresa seconda classificata, la Philipp Holzmann; la Impregilo però presentava istanza di revocatoria allo stesso Consiglio di Stato, denunciando che il progetto-offerta della Philipp Holzmann era difforme dal bando di concorso per una copertura di corte interna;

che quest'ultima denuncia rendeva nulla la ripresa dei lavori che ancora oggi sono fermi ed ipotitava gravemente l'intera operazione di ripristino in quanto la risposta a questa istanza si prevede possibile solo tra ottobre e novembre 1998;

che esiste un rischio rilevante che questi strascichi di contenziosi determinino una proroga a tempo indeterminato dell'esecuzione dell'opera;

che la stampa, anche locale, dopo una informazione sommaria e lacunosa dei fatti in cui sembrava messo in stato d'accusa più il Consiglio di Stato che le procedure scorrette dell'appalto, non si è preoccupata di individuare e denunciare all'opinione pubblica i veri responsabili e le vere responsabilità di queste gravi disfunzioni,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se quanto rilevato dal Consiglio di Stato non sia ritenuto sufficiente per infondere il sospetto che la società Impregilo abbia avuto dei vantaggi nella comparazione dei coefficienti di attribuzione, sia sul costo dell'opera, visto che non si erano computati i 454 metri dell'ala sud del teatro, sia sull'addebito del valore tecnico-estetico dell'opera e sui tempi di esecuzione che, nel minore lavoro, non potevano che risultare abbreviati;

se il bando e gli atti di gara ingeneravano i dubbi sollevati dal Consiglio di Stato, chi siano i responsabili estensori di tali atti e quali e quante carenze professionali sottendano ad atti così importanti e delicati per risultare «tipicamente» imprecisi e tali da ingenerare i «tipici» sospetti;

come mai la commissione giudicatrice istituita in prefettura a Venezia non si sia accorta di tali macroscopici errori e/o omissioni nella lettura del progetto-offerta della Impregilo, chi siano e da chi siano stati nominati i componenti di tale commissione, quali professioni esercitino tali componenti, se nella loro professione abbiano mai avuto rapporti di lavoro con ditte e/o società ad azioni, partecipazioni, proprietà, riconducibili alla proprietà dell'impresa Impregilo;

quale sia stato il metodo di analisi nella definizione dei punteggi complessivi e nei singoli elementi tra le imprese di gara per l'attribuzione dei singoli coefficienti e perchè l'aspetto decorativo nel progetto-offerta della Impregilo sia stato repertoriato dalla commissione giudicatrice tra «... le soluzioni non sempre adeguate...» ritenendo tale aspetto quasi influente nel punteggio estetico dell'opera, mentre tutti ricordano che se c'era un aspetto che risaltava nel teatro La Fenice era proprio l'esuberanza decorativa nella fioritura degli intrecci, nel rigoglio frondoso e dorato che aveva poi il suo culmine nello scrigno del palco imperiale;

a che punto risulti essere l'inchiesta avviata dalla procura della Repubblica di Venezia sulle cause dell'incendio e se siano state rilevate responsabilità civili e penali nella presunta dolosità dell'incendio;

quali siano le ditte, società e imprese che insieme alla Impregilo hanno formato l'associazione temporanea d'impresa per la presentazione del progetto-offerta alla ricostruzione del teatro;

quali e quanti siano i privati e/o le società e associazioni che hanno versato contributi per la ricostruzione del teatro attraverso la sottoscrizione sul conto della Banca Nazionale del Lavoro e quale sia l'importo complessivo di tali sottoscrizioni;

quali rapporti societari esistano fra le società o ditte concorrenti e la proprietà dei maggiori quotidiani locali;

se, in considerazione delle numerose e gravi anomalie nella gestione dell'appalto, che coinvolgono non solo le ditte concorrenti ma anche gli estensori del bando e la commissione giudicatrice, non si ritenga doveroso annullare l'intera procedura e ripeterla dall'inizio, sostituendo i membri delle commissioni;

se la responsabilità primaria nella ricostruzione del teatro in tutte le fasi della gara di appalto deve ricadere sul sindaco di Venezia, in quali sedi e in che misura costui sia stato chiamato a rispondere delle irregolarità e dei ritardi finora verificatisi.

MONTELEONE. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –

Premesso:

che con l'interrogazione 4-09575 lo scrivente ha segnalato lo stato di fatiscenza in cui versa la stazione ferroviaria di Policoro (Matera), centro a forte sviluppo turistico e commerciale del metapontino;

che dopo quella interrogazione, come segnalato dagli organi di informazione locale, si è parzialmente provveduto al ripristino dell'illuminazione, al taglio delle erbacce e alla pulizia degli immobili;

che tuttavia permangono alcuni problemi, specie di ordine sanitario;

che alcuni locali della stazione ferroviaria, soppressa per quanto concerne il personale, risultano abbandonati e fatiscenti;

che il comune di Policoro ha ufficialmente avanzato la richiesta di utilizzare gli immobili abbandonati, «per migliorarne le condizioni manutentive e rendere vivibile un'area abbandonata a se stessa»,

l'interrogante chiede di sapere se non sia il caso di accogliere la richiesta avanzata dal comune di Policoro, anche per evitare che la stazione ferroviaria continui ad essere ricettacolo di rifiuti e dormitorio di persone senza fissa dimora.

(4-11277)

NAVA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere quali misure si intenda intraprendere per consentire ai tifosi del Benevento Calcio – cui pare vengano negati – l'acquisto dei biglietti necessari per la partita con il Sora.

(4-11278)

PERUZZOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Per sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza che i telefoni cellulari delle abitazioni dei parlamentari della provincia di Varese siano sotto controllo;

quale sia l'autorità che ha autorizzato tali intercettazioni;

se tali intercettazioni siano stati effettuate dalla Guardia di finanza, dai Carabinieri o dalla Polizia di Stato, oppure siano state affidate a società private che operano in collaborazione con le forze dell'ordine e quali siano tali società;

quale sia la procura della Repubblica che ha autorizzato tali controlli.

(4-11279)

PREIONI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Si chiede di essere informati sui fatti enunciati nella seguente lettera del signor Gian Piero Conti:

«CGIL Verbano Cusio Ossola
Camera del lavoro territoriale;

Alla cortese attenzione
dell'Assessore ai trasporti
della Provincia del VCO
Professor Mauro Bardaglio
VERBANIA

Alla cortese attenzione
dell'Assessore ai trasporti
della Regione Piemonte
Professor Antonino Masaracchio
TORINO

Alla cortese attenzione della
Direzione Compartimento F.S
TORINO

Oggetto: richiesta di incontro.

La scrivente Organizzazione sindacale è con la presente a richiedere un incontro a seguito dei disservizi che stanno penalizzando cittadini e pendolari sulla tratta ferroviaria Domodossola-Novara.

Condividiamo le proteste di questi giorni da parte di associazioni e gruppidi cittadini a causa delle disposizioni assunte dalle ferrovie.

Queste disposizioni penalizzano i fruitori della tratta Omegna Domodossola, non solo per i lavori di elettrificazione della linea, ma perchè risulta a noi che nel nuovo orario siano state eliminate sei corse di treni sulla linea, senza che siano state sostituite da servizi di autobus.

A completamento, le informazioni date telefonicamente dal numero verde FS risultano del tutto errate, visto che lunedì 1° giugno alcuni viaggiatori ci hanno segnalato di avere atteso per oltre un'ora - inutilmente - a Gravellona Toce il treno delle 19,17.

Inoltre, ci era stato assicurato, in occasione del convegno del 21 marzo corrente anno che i cittadini ed i pendolari sarebbero stati salvaguardati con servizi alternativi, ma ciò non è avvenuto.

In attesa, porgiamo distinti saluti.

Verbania 3 giugno 1998
P.la Seg. CGIL del VCO
Gian Piero CONTI»

(4-11280)

SALVATO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che la regione Toscana pare aver definito un protocollo d'intesa fra Ministero, ANAS e regione Lazio per l'istituzione di un pedaggio sulla variante Aurelia della costa tirrenica;

che tale decisione contribuisce ad aggravare la strozzatura viaria oggi esistente in Toscana ed è dannosa a tutto il paese, poichè rende ancora più difficile il trasporto sull'unica grande strada nazionale che unisce il Nord-Europa al Sud del paese;

che le istituzioni e le forze sociali presenti sul territorio livornese e regionale, ancorchè più volte oppostesi a tale decisione, ne hanno avuto notizia esclusivamente dai giornali;

che questo atteggiamento è frutto di un vuoto di democrazia e del rifiuto della pratica – tanto spesso decantata dai cantori del federalismo – di concertare con le realtà locali la programmazione del territorio;

che precise proposte per affrontare il problema sono state avanzate dalla CGIL livornese e regionale;

che sempre più condivisa appare la proposta – avanzata nel convegno «Via del Tirreno» – di costruire un corridoio plurimodale tirrenico, come via parallela ed integrativa a quella adriatica ed appenninica;

che le scelte del Governo e della regione Toscana, se confermate, non terrebbero in alcun conto tali proposte senza peraltro spiegarne le ragioni,

si chiede di sapere come si intenda intervenire:

per bloccare l'assurdo progetto di un pedaggio sulla variante Aurelia;

per garantire che il Governo non firmerà alcun accordo in merito;

per favorire lo sviluppo della costa toscana e delle regioni tirreniche, anche attraverso la realizzazione di un corridoio di trasporto plurimodale, che percorra il versante tirrenico della regione;

per restituire al territorio livornese e toscano piena autonomia sulle scelte da intraprendere per superare i disagi provocati, specialmente nel periodo estivo, dalle strozzature viarie esistenti sul territorio.

(4-11281)

SALVATO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il 3 giugno 1998 ha perso la vita sul lavoro Massimo Guidoni, giovane operaio di ventotto anni, dipendente della Siderco, azienda titolare di un appalto delle pulizie industriali e della manutenzione d'impianti per la Lucchini Siderurgica;

che un secondo operaio è scampato miracolosamente alla morte e versa in gravi condizioni in ospedale;

che si tratta del quarto incidente mortale sul lavoro a Piombino dall'inizio dell'anno;

che ancora una volta, come fu nel marzo scorso, quando perse la vita Ruggero Toffolutti, dipendente della Magona, un incidente mortale coinvolge la Lucchini Siderurgica attraverso la ditte appaltatrici di commesse all'interno dei suoi stabilimenti,

si chiede di conoscere:

quali responsabilità siano in corso di accertamento per la morte del giovane operaio;

quali provvedimenti si intenda adottare affinché il tema della sicurezza sul lavoro, della intangibilità dei diritti fondamentali dei lavoratori e

delle lavoratrici, primo tra tutti quello alla vita e alla salute nei luoghi di lavoro, diventi centrale nelle politiche governative.

(4-11282)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il presidente dell'Associazione nazionale teleradio indipendenti (ANTI), avvocato Eugenio Porta, ha presentato in data 15 maggio 1998 un esposto al Ministro di grazia e giustizia e al procuratore generale della Corte di cassazione;

che tale esposto fa riferimento a sentenze emesse dalla III sezione penale della Corte di cassazione in procedimenti riguardanti la Società italiana autori ed editori (SIAE);

che tale esposto sostiene che la Cassazione avrebbe inventato, in tali casi, il reato di abusiva radiodiffusione di esecuzioni musicali, basandosi sull'articolo 171, lettera b, della legge n. 633 del 1941;

che tale esposto sostiene che la Cassazione avrebbe inventato anche il reato di duplicazione di supporti a fini di lucro da parte degli esercenti le televisioni, ritenendolo previsto e punibile dall'articolo 1 della legge 29 luglio 1981, n. 406, prima, e poi dall'articolo 171-ter della legge speciale n. 633 del 1941;

che gli articoli 1 e 2 della legge 29 luglio 1981, n. 406, sono stati abrogati dal decreto legislativo 16 novembre 1994, n. 685, articolo 20, e quindi non sono più applicabili;

che tuttavia la Corte di cassazione non ha tenuto conto dell'abrogazione, facendo proprie le tesi della SIAE;

che la SIAE si è servita di queste sentenze di condanna, per reati non previsti dalla legge, per lucrare notevoli somme a radio e televisioni locali;

che la SIAE ha imposto alle radio di firmare, senza modifiche, un contratto di autorizzazione che prevede esecuzioni dal vivo (che le radio non effettuano) e pertanto legittima la SIAE a pretendere compensi altrimenti non dovuti;

che, secondo l'esposto del presidente dell'ANTI, i comportamenti della Cassazione «rivelano l'intendimento di favorire gli interessi economici della SIAE»;

l'interrogante chiede di sapere:

se tali fatti corrispondano al vero;

se il Presidente del Consiglio, attraverso l'ufficio della proprietà letteraria, e il Ministro di grazia e giustizia intendano attivarsi, e in quale modo, per porre fine alle illegittime e vessatorie pretese della SIAE nei confronti di radio e televisioni locali.

(4-11283)

WILDE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che la procura regionale del Lazio della Corte dei conti ha citato in giudizio per danno erariale il dottor Mario Pescante, attuale presidente del CONI, l'ex presidente avvocato Arrigo Gattai ed i membri della giunta esecutiva Renzo Nostini, Bruno Grandi, Federico Sordillo, Maurizio Mondelli, Enrico Vinci, Francesco Zerbi, Bartolo Consolo, Gianni Gola;

che i fatti riguardano la discussa operazione denominata «Il prato dei Mondiali», la quale nelle intenzioni dei contraenti avrebbe dovuto portare larghi introiti al CONI mentre in concreto si rilevò un fiasco colossale;

che alla data dell'11 dicembre 1990 dei 7.000 metri quadrati di «zolle» del manto erboso messi in commercio racchiuse in cofanetti di *plexiglas*, al prezzo di lire 200.000 cadauno, erano state vendute dalla ditta Ottima srl di Venezia solo 3.376 zolle corrispondenti a metri quadrati 513.890, di manto erboso per complessive lire 418.726.286, IVA compresa, a fronte di un costo sostenuto di lire 2.685.196.298; tale situazione è rimasta invariata come accertato dalla Guardia di finanza di Venezia (nota informativa n. 101/1994);

che la suindicata proposta fu formalizzata dalla ditta Pigall, Mangold e Buber di Amburgo, che si offriva inoltre di finanziare l'allestimento del manto erboso dello stadio Olimpico per la finale del Campionato del mondo di calcio e il suo rifacimento dopo la finale stessa; nella riunione della giunta esecutiva del CONI n. 617 del 27 ottobre 1989 veniva rimarcato l'interesse del CONI che avrebbe risparmiato 200 milioni per la perfetta manutenzione del campo, ma si sarebbe aggiunta una percentuale del 30 per cento relativa agli incassi dell'operazione suindicata;

che il CONI non avrebbe mai appurato l'affidabilità e la serietà delle società che le hanno proposto la commercializzazione del manto erboso dello stadio Olimpico, operazione rivelatasi fallimentare, creando anche danni per la reinstallazione del manto erboso, valutato in circa 800 milioni, oltre la svalutazione monetaria, interessi e spese di giudizio, per cui lo scrivente ritiene inderogabile che il Ministro in indirizzo si attivi al fine della trasparenza amministrativa e gestionale e per la eventuale verifica di reati consociativi;

che la suindicata vicenda così descritta, se venisse nelle sedi competenti confermata avrebbe del grottesco, in quanto non è possibile che una giunta di un ente dello Stato che ottiene contributi dallo stesso si permetta di favorire operazioni non attentamente valutate in tutte le sue componenti di rischio, il che dimostra l'inefficienza degli amministratori del CONI che poi si riverbera su tutta la credibilità dell'organizzazione sportiva,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda attivare una seria indagine al fine di accertare le responsabilità civili e penali dei rappresentanti del CONI, in relazione alla leggerezza con cui sono state deliberate operazioni

poi rivelatesi fallimentari, ma anche in relazione ai mancati accertamenti nei confronti delle ditte e dei relativi amministratori, quindi se siano ravvisabili reati consociativi e se il CONI stesso non intenda presentarsi in giudizio contro i suindicati amministratori;

se corrisponda a verità che, a seguito degli accertamenti esperiti dal Bundeskriminalamt Interpol di Wiesbaden (Germania), le ditte tedesche che hanno collaborato con il CONI e la Ottima srl di Venezia hanno indici di affidabilità negativi;

se sia vero che non esiste alcuna ditta Pigall, Mangold e Bubert GmbH e se risulti che Pigall Harald Franz ad Amburgo abbia vari precedenti per truffa e lesioni personali;

se risulti che i soci della ditta Ottima srl al 7 marzo 1990, data della sua costituzione, erano Francesco Tomasi e Marco Astarita e se a carico di Francesco Tomasi siano emersi procedimenti penali per violazione dell'articolo 116 del regio decreto n. 1736 del 1933 e degli articoli 1 e 2 della legge n. 386 del 15 dicembre 1990, se risulti che il medesimo fu denunciato in data 30 giugno 1988 dalla questura di Venezia per spaccio di sostanze stupefacenti e se siano note le sedi legali delle società ed i domicili dei suindicati soci;

quali rapporti avesse il dottor Gattai con la ditta Pigall, Mangold e Bubert visto che in sede di riunione esecutiva appellava la suindicata ditta «impresa vivaistica di primissimo piano e che la stessa risulterebbe inesistente, e anche in relazione al fatto che sia la Optimal che la Optima srl non sarebbero «aziende vivaistiche»;

se corrisponda a verità che la ditta Optimal di Amburgo in data 20 febbraio 1990 faceva presente ai rappresentanti del CONI che sarebbe stata costituita, al fine di gestire l'intero affare, una società italiana, la Optima srl, e quindi si inserivano nuovi suindicati personaggi, ed in tal caso se i vertici del CONI ed i responsabili avessero puntualmente accertato tale novità;

se si conoscano in modo preciso e certo tutte le caratteristiche delle società inserite nell'elenco di quelle considerate «gradite al CONI», in relazione sia alle relative attività che alla trasparenza morale dei loro amministratori;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-11284)

WILDE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che nel verbale n. 571 della giunta esecutiva del CONI del 13 gennaio 1988 vi è l'«assegnazione alla società Sestriere spa di un ulteriore contributo a fondo perduto per la realizzazione nel comune di Sestriere di strutture sportive» (sul capitolo 173, per un importo di lire 1.500 milioni per l'esercizio 1998 e 1.100 milioni per l'esercizio 1989) e l'autorizzazione del presidente a stipulare con la stessa società una convenzione decennale per l'utilizzazione delle strutture medesime (per un importo

complessivo di lire 5.578.101.000) per il periodo 1988-1997 sul capitolo 174;

che dal verbale n. 611 del 15 marzo 1989 si ha notizia di un ulteriore contributo alla società Sestriere spa di 100 milioni; all'epoca risulterebbe che la FIAT avrebbe controllato la Sestriere spa attraverso la Sicind e la subholding Saes;

che nella riunione della giunta esecutiva del CONI del 27 aprile 1990, n. 601, si discuteva di un affare proposto dalla FIAT sulla base di una convenzione o protocollo che proponeva investimenti per impianti sportivi per un totale di 100 miliardi, di cui il CONI sarebbe stato chiamato a coprirne il 20 per cento a fondo perduto, a condizione che ci fossero i presupposti di finanziamento con mutui dell'Istituto per il credito sportivo o con altri interventi agevolati di legge;

che il riscontro dell'avvenuta sottoscrizione del protocollo con la FIAT si ha dalla lettura dei bilanci di previsione dell'ente (ripartizione delle entrate e delle spese secondo le fonti di finanziamento e le destinazioni) e per gli esercizi 1992-1995 tali finanziamenti sarebbero stati complessivamente di 16 miliardi mentre per gli stessi esercizi venivano erogati altri contributi a favore della Sestriere spa per complessive lire 2.378.533;

che in occasione dei Campionati del mondo di sci alpino in programma nel febbraio 1997, con decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 690, venivano concessi altri finanziamenti per interventi urgenti finalizzati alla sistemazione viaria del Sestriere e comuni limitrofi e dell'alta Valle Susa:

che il rapporto tra le società sportive private del bacino torinese limitatamente alle suindicate località e il CONI evidenzia fatti che pongono interrogativi che meritano precise e puntuali risposte al fine di capire comportamenti dubbi e le scelte dei diretti responsabili da entrambe le parti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda controllare e dare spiegazioni in relazione ai numerosi contributi a fondo perduto erogati da un ente dello Stato ad una società privata e così anche all'eventuale parallela attività finanziaria dell'Istituto per il credito sportivo e la FIAT, e se non intenda dare quindi precise risposte in merito;

se risulti che in base a tali delibere gli interventi sportivi effettuati dalla FIAT al Nord corrispondono ad un importo di 36 miliardi, al Centro a 43 miliardi e al Sud a 21 miliardi e se le società siano la Sisport FIAT, la SAIM spa la Sporting Club Sestriere;

se tali contributi siano stati utilizzati per la ristrutturazione degli impianti sportivi di proprietà della FIAT esistenti in provincia di Torino, per il nuovo centro sportivo di Pomigliano D'Arco, per la ristrutturazione dell'autodromo del Mugello e per il completamento tecnico degli impianti sportivi del Sestriere e se tali interventi siano ritenuti compatibili con le leggi in materia, essendo nota la natura privatistica delle proprietà sportive, e quindi se sussistessero i presupposti di finanziamento;

per gli stessi periodi, a quanto ammontino i contributi a fondo perduto erogati dal CONI e i finanziamenti agevolati concessi dall'Istituto del credito sportivo in Piemonte a comuni e società sportive locali;

a quanto ammontino gli investimenti di San Sicario e Sauze d'Oulx previsti dal suindicato accordo di programma e se i finanziamenti siano stati utilizzati interamente per la realizzazione di tali programmi;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di verificare l'iter burocratico relativo alla scelta della candidatura del bacino di utenza turistico-sportivo di Torino, invece di Venezia, alla proposta di realizzazione delle XX Olimpiadi invernali del 2006 e se siano ravvisabili ipotesi di reati consociativi, anche in relazione al completamento dei programmi da anni puntualmente impostati;

se risulta che siano in corso indagini di polizia giudiziaria, ed eventualmente quali siano i risultati e chi le abbia svolte.

(4-11285)

WILDE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la legge n. 662 del 1996 stabilisce che la Consap spa (ex INA-Assitalia) ha l'incarico di dismettere gli immobili di sua proprietà «al valore di mercato e con diritto di prelazione agli attuali inquilini»;

che in più casi le dismissioni pongono seri problemi di valutazione come nel caso di abitazioni poste in vendita a Brescia, dove le valutazioni immobiliari si aggirano sulle lire 2.500.000 al metro quadrato, mentre gli operatori immobiliari in relazione all'offerta eccedente applicano valutazioni di lire 2.000.000 al metro quadrato; la stessa camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura CCIAA di Brescia stabilisce un valore che parte da lire 1.800.000 fino ad un massimo di lire 2.500.000, mentre l'ufficio tecnico erariale di Brescia dà una valutazione da lire 1.300.000 a lire 1.800.000 e la Consap spa richiede prezzi più alti;

che in caso di immobili ex INA-Assitalia, che hanno una vetustà di 35 anni, durante i quali non sono mai stati compiuti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, in base ai precedenti parametri sono state fatte proposte alla Consap di applicare un prezzo di mercato di lire 2.150.000, quindi superiore alle valutazioni medie della camera di commercio locale e superiore a quelle dell'ufficio tecnico erariale; tali proposte non sono state accettate ed i tempi delle dismissioni vengono ad arte allungati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda verificare i comportamenti della Consap spa in questa delicata fase delle dismissioni, come previsto dalla legge n. 662 del 1996, in modo che coloro che ne hanno il diritto non si trovino singolarmente danneggiati o costretti a subire la posizione dominante della parte venditrice;

se non ritenga che la determinazione della Consap di mantenere come base alti prezzi di vendita, tra l'altro non reali in termini di mercato, sia dovuta alla volontà di ottenere il massimo realizzo, e ciò in relazione della riduzione prevista per legge del 30 per cento per gli immobili locati,

e quindi se non sia il caso di dare direttive in merito, tali da semplificare ed accelerare tali compravendite.

(4-11286)

LAURO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che nel comune di Ischia (Napoli), in via Nuova Carta Romana, vi sono infiltrazioni di acqua che causano frane e slittamenti del manto stradale e che costituiscono, quindi, un grave pericolo per l'incolumità dei cittadini;

che si è costituito un «Comitato per via Nuova Carta Romana», presieduto dal signor Lucio Eroico, che più volte ha richiesto alla provincia e al comune di intervenire o di indire una conferenza di servizi per cercare di trovare una soluzione all'annoso problema che crea notevoli disagi alla popolazione;

che anche l'Associazione nazionale «Il cittadino non suddito», nella persona del suo presidente nazionale Gaetano Castellano, ha ritenuto di dover raccogliere le rimostranze della popolazione;

che numerose proprietà private sono state coinvolte nel dissesto della strada,

si chiede di sapere:

se e quali misure il Ministro in indirizzo ritenga opportuno adottare al fine di sollecitare il ripristino delle condizioni di viabilità e sicurezza del tratto di strada menzionato, anche in considerazione del fatto che la zona è meta di enormi flussi turistici durante il periodo estivo;

se non si reputi necessario intervenire per accertare le eventuali responsabilità della provincia per il mancato intervento, dal momento che la stessa non effettua per il manto stradale di Ischia nemmeno la normale manutenzione;

se, alla luce delle precedenti considerazioni, al fine di evitare in futuro che si verifichino fatti che possano mettere a repentaglio la sicurezza dei cittadini, non si ritenga più opportuno affidare all'ANAS la gestione delle strade provinciali isolate, alla luce della rilevanza che le comunità isolate stanno assumendo in base al progetto di riforma amministrativa.

(4-11287)

MANCONI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la commissione edilizia del comune di Siamaggiore (Oristano) ha rilasciato, il 5 marzo 1998, alla società a responsabilità limitata So.Ge.-Gos., committente CISI srl, una concessione edilizia per l'installazione di un impianto di riciclaggio per la riutilizzazione di pneumatici;

che tale progetto comporta un investimento di 90 miliardi, la maggior parte dei quali, 62 miliardi circa, ottenuto con un finanziamento del Ministero dell'industria sulla base della legge n. 488 del 1992;

che lo stesso progetto è stato volontariamente rifiutato dal comune di Tortolì nel 1995;

che un finanziamento pubblico di 43 miliardi per lo stesso progetto da realizzarsi a Tertenia è stato revocato in data 5 marzo 1997 dalla giunta regionale della Sardegna poichè non vi erano garanzie sulla redditività dell'iniziativa;

che l'attuale progetto prevede un impianto capace di trattare annualmente circa 50.000 tonnellate di pneumatici con azoto liquido; in Sardegna si producono attualmente circa 6.000 tonnellate l'anno e a Olbia è attivo un impianto che tratta circa 3.500 tonnellate di pneumatici l'anno; questo nuovo impianto dovrebbe, quindi, trattare un quinto di tutta la produzione italiana attuale;

che si deve rilevare, inoltre, che il suddetto impianto si verrebbe a configurare come il più grande in Italia, visto che attualmente gli impianti esistenti hanno una taglia media di 10.000 tonnellate annue;

che in Italia esiste un impianto analogo, dal punto di vista tecnologico, a Guidonia (in fase di dismissione), dimensionato per una potenzialità di circa 12.000 tonnellate per anno; a livello europeo, invece, c'è una prevalenza di impianti a triturazione meccanica;

che il piano regionale dei rifiuti è stato impostato intorno a un preciso criterio: «in Sardegna vanno trattati e smaltiti i soli rifiuti prodotti nell'isola»;

che l'Assogomme nazionale ha definito l'investimento della CISI antieconomico e, soprattutto, privo di futuro e il responsabile della stessa associazione, Pier Clemente Mantegazza, ha rilevato che «l'operazione potrebbe nascondere una vera e propria speculazione ai danni della collettività»;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuna la revoca del finanziamento pubblico di 62 miliardi concesso alla So.Ge.Cos.

(4-11288)

ASCIUTTI. – Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso che in data 6 giugno 1998 presso lo stadio Olimpico in Roma si è tenuto il concerto del cantante Claudio Baglioni;

tenuto conto che, oltre al permesso per poter usufruire del suddetto stadio, mai finora aperto a tali manifestazioni di elevato interesse culturale, era stato anche concesso il nulla osta per l'ingresso di cinquemila *clabber* (particolari ammiratori del cantante ed iscritti al suo fan club) nel prato erboso dello stadio al fine di poter farli assistere al concerto da una posizione privilegiata;

considerato che a poche ore dal concerto il citato permesso è stato ridotto ad un numero esiguo di *clabber* (1.500), tanto da indurre il cantante a preferire che nessuno avesse a quel punto accesso al prato erboso al fine di non commettere ingiustizie;

visto anche che comunque al CONI, è stata, secondo quanto stabilito, pagata la cifra di 150 milioni per il rifacimento del prato erboso dell'Olimpico,

si chiede di sapere:

quali siano stati i criteri che hanno motivato il suddetto comportamento da parte degli organi deputati a tali decisioni;

quali siano i reali impedimenti che ostano alla concessione dello stadio Olimpico per lo svolgimento di manifestazioni quale quella sopra citata, tenuto conto che, rispetto allo svolgimento delle partite di calcio, cui lo stadio è abitualmente deputato, esse sono a carattere pacifico e svolgono una funzione di alto livello sociale e culturale (dimostrazione ne è l'enorme interesse suscitato in tutta Italia dal suddetto evento canoro);

quali siano i presupposti che inducono con una consuetudine allarmante non solo a non promuovere dette attività culturali ma addirittura ad ostacolarle, rivelando lo scarso interesse riservato nel nostro paese a tutto ciò che, a ragione, può essere definito forma di espressione artistica e culturale.

(4-11289)

BEVILACQUA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che è aperto in Italia ed in Europa un confronto in ordine alle priorità da rispettare in riferimento alla modernizzazione ed allo sviluppo di aree territoriali svantaggiate e, fra queste, quelle del Mezzogiorno d'Italia;

che nei temi del dibattito, che approderà nei prossimi giorni in Parlamento, si pone il problema di una scelta definitiva e motivata circa la realizzazione dell'attraversamento stabile, con ponte a campata unica, dello Stretto di Messina;

che la Calabria ha la necessità e l'urgenza di porre all'ordine del giorno la questione della realizzazione di una nuova moderna armatura territoriale ed infrastrutturale, che faccia uscire dall'isolamento una grande area del paese, la colleghi al sistema Italia e consenta, anche per questa via, il recupero di ritardi ormai non sopportabili per il sistema delle imprese, della formazione, della ricerca, delle relazioni di traffico;

che l'attivazione del porto di Gioia Tauro può costituire una grande occasione di sviluppo per la regione Calabria e rappresenta un'importante ragione in più per costruire quella rete infrastrutturale che consenta la crescita di punti di eccellenza dello sviluppo, di cui il ponte sullo Stretto di Messina, con i tempi e i modi di realizzazione dello stesso, rappresenta una parte importante,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover adottare decisioni rapide al fine di promuovere interventi riguardo al potenziamento dell'intero sistema del trasporto marittimo soprattutto nell'area dello Stretto.

(4-11290)

CAMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e delle finanze.* – Premesso:

che la Foderauto Bruzia, con stabilimento in Belvedere Marittimo (Cosenza), è presente da oltre trent'anni nel settore della componentistica dell'auto, producendo specificamente rivestimenti per interni, pannelli per gli sportelli e tettucci apribili;

che l'azienda rappresenta forse la più grande realtà privata dell'intera regione Calabria con 302 addetti, prevalentemente donne;

che, essendo il settore sottoposto ad una forte concorrenza interna ed internazionale, l'azienda si è sempre sforzata di raggiungere livelli organizzativi e qualitativi adeguati, allo scopo di reggere sul mercato;

che la quasi totalità della produzione viene assorbita dalla Lear Corporation Italia spa, azienda multinazionale, *leader* mondiale del settore, fornitrice della FIAT Auto;

che dal settembre 1997, nonostante l'incremento a livello nazionale della vendita delle auto dovuto agli incentivi per la rottamazione, l'azienda ha subito un calo degli ordinativi che raggiunge circa il 45 per cento;

che tale situazione è dovuta al fatto che la Lear preferisce fornirsi da paesi dell'Est, dove è risaputo che il costo della mano d'opera è molto basso, e da società italiane, nate *ad hoc*, le quali per poter fare prezzi «stracciati» sicuramente lavorano in parte «in nero» e senza rispettare le leggi dello Stato;

che questa pratica rischia di diffondersi rapidamente se non ci saranno severi controlli che, partendo dal vertice, proibiscano alle società di effettuare ordinativi di prodotti a costi inferiori a quelli reali;

che comunque se dovesse perdurare questa situazione la Foderauto Bruzia rischia di uscire dal mercato con grave danno economico per un'intera area e per le 302 unità impiegate nell'attività lavorativa;

che l'azienda opera in un territorio nel quale esistono già focolai di tensione sociale dovuti appunto alla crisi del settore tessile;

che in Calabria i disoccupati sono circa 180.000, cioè il 26 per cento circa della popolazione attiva;

che tale situazione rischia di deflagrare, mettendo a dura prova la stessa tenuta dell'ordine pubblico;

che è inconcepibile che una crisi di questo tipo si registri in una fase in cui si parla di rilancio dell'occupazione nel Mezzogiorno,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia legittimo che gli italiani paghino gli incentivi sulla rottamazione delle auto e poi alcuni «furbi» utilizzino queste risorse per mettere in crisi le aziende sane;

quali strumenti si intenda porre in essere per evitare che azioni puramente speculative che operano sicuramente fuori dalla legalità creino il panico tra operatori (imprenditori e lavoratori) che rispettano le leggi e che si impegnano per il progresso economico e sociale del paese.

(4-11291)

CORTIANA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel corso della settimana c'è stata un'escalation di incidenti nel quartiere Spaventa di Milano, culminati in pesanti scontri tra gruppi di immigrati e gruppi di residenti;

che nelle case popolari gestite dall'ALER risultano esserci appartamenti occupati abusivamente, nonché appartenenti subaffittati da assegnatari;

che da tempo gli abitanti della zona hanno effettuato ripetute segnalazioni riguardo ad una serie di reati gravi, uno tra tutti lo spaccio di droga, alle competenti autorità, senza che ci fossero interventi incisivi e determinati;

considerato che gli incidenti avvenuti nei giorni scorsi potevano essere evitati con un tempestivo e preventivo intervento delle autorità di pubblica sicurezza e con un controllo più approfondito delle assegnazioni degli appartenenti dell'ALER,

si chiede di sapere:

come mai la prefettura abbia lasciato che la situazione degenerasse fino a questo punto prima di intervenire;

come mai le forze di pubblica sicurezza, d'intesa con il comune e i vigili urbani, non abbiano provveduto affinché si riportasse l'ordine e si perseguissero i gravi reati così apertamente perpetrati nel quartiere Spaventa;

se risulti cosa intenda fare l'ALER per verificare come mai gli assegnatari degli alloggi popolari non li utilizzino e, nel caso siano state fatte dichiarazioni false per ottenere l'assegnazione, come si intenda procedere contro coloro che le hanno rese.

(4-11292)

MACONI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la Siemens è un'azienda presente nel comune di Cavenago Brianza (Milano) da oltre 27 anni;

che nel corso degli anni '80 ha subito un processo di ristrutturazione tecnologica molto pesante, con gravi conseguenze sui livelli occupazionali, passando da 750 occupati nei primi anni '80 agli attuali 230;

che nel 1995 la Siemens italiana comunicava la decisione di non produrre in Italia la nuova serie di prodotti Simatio S7, che rappresentano la linea più avanzata di produzione;

che nel maggio 1996 nella sede del Ministero del lavoro veniva stipulato un accordo nel quale si confermava definitivamente il mantenimento dello stabilimento Siemens di Canevago;

che a tal fine si concordava di assegnare allo stabilimento la produzione mondiale dei nuovi grossi contatori della serie Sirius;

che la Siemens italiana, contrariamente a quanto stabilito dal citato accordo, rinvia immotivamente la introduzione della nuova produzione del Sirius;

che questo atteggiamento crea forti preoccupazioni riguardo al futuro produttivo dello stabilimento di Canevago,

l'interrogante chiede di sapere cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per verificare le reali intenzioni dell'azienda e la effettiva applicazione dell'accordo del maggio 1996, che l'azienda sta disattendendo nella sua parte più qualificata.

(4-11293)

MARRI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il tribunale di Arezzo ha una pianta organica costituita da un presidente, 2 presidenti di sezione e 8 magistrati;

che la pianta organica della pretura circondariale di Arezzo è invece costituita da un consigliere pretore dirigente e 7 giudici;

che le piante organiche del tribunale e della pretura, che dovrebbero complessivamente annoverare 19 magistrati (11 del tribunale più 8 della pretura), non sono mai state interamente coperte;

che i magistrati attualmente in servizio presso il tribunale di Arezzo sono 10, ma il 1° luglio 1998 il presidente di sezione, dottor Avanzati, verrà collocato a riposo per raggiunti limiti di età;

che è previsto, entro il prossimo giugno, l'arrivo di un altro giudice il quale, tuttavia, non potrà rimpiazzare il posto vacante del dottor Avanzati, per cui il numero dei magistrati disponibili, compreso il presidente, sarà sempre di dieci unità;

che i magistrati in servizio presso la pretura circondariale sono attualmente 7 anziché 8, compreso il pretore dirigente;

che anche quest'ultimo è prossimo al pensionamento; in ogni caso si tratta di posto che dovrà essere soppresso con l'istituzione del giudice unico di primo grado, per cui, se non interverranno coperture delle vacanze o adeguamento degli organici, i posti di pretore si ridurranno a 6;

che a fronte della situazione sopradescritta, di cronica carenza degli organici dei magistrati del tribunale e della pretura, sta un'enorme mole di lavoro civile e penale che, secondo alcune previsioni basate su un attento esame della realtà socio-economica del territorio e della effettiva richiesta di giustizia, appare in continua costante lievitazione in tutti i settori (civile, penale, del lavoro);

che, se non si adotteranno opportuni provvedimenti in sede di ridefinizione dell'organico dei magistrati addetti agli uffici giudiziari di Arezzo, la situazione è destinata nel futuro ad aggravarsi;

che in un momento in cui sarebbe stato necessario utilizzare al meglio, accorpendole, le scarse risorse umane e materiali esistenti sul territorio per realizzare appieno le finalità della riforma di cui alla legge n. 254 del 1997 sono state istituite, nonostante il parere contrario del consiglio giudiziario di Firenze, ben due sezioni distaccate di tribunale (Monteverchi e Sansepolcro);

che ognuna di queste sezioni assorbirà due magistrati e un congruo numero di personale di cancelleria, con il risultato di rendere sempre più esigue le «forze» al centro, ove rimarranno, oltre le cause di competenza

collegiale, penali e civili (separazioni, divorzi, divisioni, azioni di responsabilità contro amministratori e sindaci di società), tutte le procedure fallimentari, tutte le cause di lavoro, tutti i procedimenti di pertinenza del giudice per le indagini preliminari e del giudice per le udienze preliminari;

che, per quanto riguarda il circondario di Arezzo, se non verranno rafforzati adeguatamente gli organici, la riforma legislativa del giudice unico rischia di andare incontro ad un sicuro fallimento, con conseguenze incalcolabili per la «giustizia» del territorio, che abbisogna per funzionare di persone e mezzi adeguati;

che bisogna inoltre tenere conto che l'istituzione delle sezioni stralcio per la eliminazione dell'arretrato civile non ha dato risultati positivi perchè, da informazioni assunte, i magistrati onorari che verranno prescelti sono appena un quarto del totale previsto (1.000) e probabilmente nessuno di questi - su 3 previsti - verrà designato dal tribunale di Arezzo;

che dal 1° luglio 1998 sono devolute al giudice ordinario, in funzione di giudice del lavoro, tutte le controversie relative ai rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, nonché tutte le controversie relative a comportamenti antisindacali delle pubbliche amministrazioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se, in relazione al presumibile incremento di lavoro giudiziario e considerata la situazione di grave carenza degli organici dei magistrati del tribunale e della pretura di Arezzo, non si ritenga di dover prevedere organici adeguati, in modo da rispondere in maniera rapida ed efficace alla domanda di giustizia del territorio e comunque in misura non inferiore a 22-23 unità in luogo delle 19 contemplate dall'organico attuale;

quali provvedimenti s'intenda adottare al fine di evitare qualsiasi penalizzazione dei medesimi con congelamenti e soppressione di posti in organico e al fine di coprire gradatamente tutti i posti vacanti.

(4-11294)

MULAS. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che in Sardegna si combatte da sempre con il problema dei collegamenti e dei trasporti; l'insufficienza della rete stradale è nota a tutti, così come è nota l'inerzia del Governo nel cercare di provvedere a porre, per lo meno, qualche rimedio;

che molti atti di sindacato ispettivo sono stati presentati in tal senso e, per la maggior parte, ancora giacciono in attesa che l'iter venga concluso, così come accade per l'interrogazione 3-01811 presentata dallo scrivente in data 24 aprile 1998;

che, proprio come richiesto nella citata interrogazione, si vuole porre in evidenza la primaria necessità ed urgenza di garantire, comunque, alla rete viaria esistente la massima sicurezza, visto che oggi, purtroppo, certi tratti di strada sono tristemente noti per la catastrofica frequenza di incidenti che ripetutamente si verificano;

che, in particolare, si ritiene doveroso segnalare la pericolosità della strada statale n. 131 nel tratto che comprende le località di Irgoli (cantoniera «Pauleddas»), Monte Pizzinnu, Galtelli, Siniscola, San Giacomo, Siniscola (Lonne), Galtelli («Piana San Marco»), Loculi;

che le località sopra citate sono state estrapolate direttamente dai verbali che carabinieri e polizia di Stato redigono in caso di incidenti stradali;

che tali verbali certificano una inaccettabile quantità di incidenti che, sempre nello stesso tratto autostradale, continuano a verificarsi per la cattiva condizione in cui si trova il manto stradale, per la scarsa visibilità, per l'attraversamento talvolta di bestiame, cioè, in una parola, per la sua alta pericolosità,

l'interrogante, al di là della necessità di ampliamento di taluni collegamenti stradali, chiede di sapere se il Governo non ritenga doveroso verificare ed intervenire con la massima urgenza per rendere sicura la strada statale n. 131 nel tratto menzionato con immediati interventi, al fine di evitare che ulteriori tragici incidenti si abbiano a verificare, specie in previsione dell'imminente stagione estiva che comporterà un triplicarsi dell'intensità del traffico.

(4-11295)

MULAS. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che nonostante i disagi ed il grave stato di abbandono la casa-museo di Giuseppe Garibaldi a Caprera è comunque meta di oltre centomila visitatori all'anno che, oltre all'interesse storico e culturale ed alle bellezze paesaggistiche e della natura di questa piccola isola, devono constatare una mancanza di servizi primari (quale ad esempio uno spazio di accoglienza con biglietteria e sala di attesa) accompagnata dal degrado, al quale non si può certo far fronte con gli attuali inconsistenti ed assolutamente esigui fondi disponibili, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di disporre che in tempi brevissimi sia prestata la dovuta attenzione a questa meta di turisti e di storici «garibaldini» che visitano il piccolo museo di Caprera, al fine di restituire alla memoria dell'eroe la doverosa considerazione.

(4-11296)

RIPAMONTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'accordo per il personale di nazionalità italiana assunto con contratto a tempo indeterminato dai Ministeri relativo al periodo 1994-1997 (*Gazzetta Ufficiale* serie generale del 13 novembre 1997) sta per essere ridiscusso a breve termine;

che nel testo in vigore, all'articolo 7, è prevista la disciplina delle assenze per malattia del personale che, indipendentemente dalle condizioni fisiche in cui versa, viene regolamentato per i giorni di assenza nel modo seguente:

i primi 270 giorni vengono retribuiti per intero;

per i tre mesi successivi viene corrisposto uno stipendio per il 90 per cento del totale;

per altri sei mesi lo stipendio viene dimezzato;

si ha diritto infine ad ulteriori diciotto mesi senza retribuzione al termine dei quali, se non si ritorna in servizio, si perde il posto di lavoro;

che in base alla legge fanno eccezione, secondo il comma 6 dello stesso articolo (quindi possono avere congedi per malattia senza nessun tipo di limitazione), solamente i lavoratori affetti da tubercolosi,

si chiede di sapere:

se si conosca il numero delle persone affette da tubercolosi che sono impiegate presso i vari Ministeri;

se non si consideri eccessivamente ed immotivatamente limitativa la sola eccezione per assenze per malattia causata da tubercolosi;

se non si ritenga invece che la norma in questione rilevi, sotto il profilo della costituzionalità, una causa di illegittimità, discriminando di fatto tutti i lavoratori disabili o affetti da particolari malattie croniche invalidanti che, necessitando di permessi per sottoporsi a particolari cure, sono costretti a consumare il periodo di malattia concesso, con il rischio, purtroppo frequente, di perdere il posto di lavoro;

se lo scopo della disposizione è quello di combattere l'assenteismo non si può pensare di farlo colpendo le categorie di lavoratori più deboli, che invece necessitano, come si può agevolmente notare, di ulteriori e più incisive forme di garanzie e tutele;

se non si ritenga opportuno, alla luce dei fatti sopra descritti, tenere conto dei rilievi esposti e, al momento della revisione del contratto, compiere un adeguato sforzo per equiparare, sotto il profilo legale, le categorie di lavoratori disagiati a causa di *handicap* fisici o malattie croniche invalidanti a quelle degli affetti da tubercolosi.

(4-11297)

PERUZZOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che l'interrogante ha ricevuto notizia di due esposti, i cui testi sono i seguenti:

Al dottor Carlo Borgomeo – Comitato legge n. 44 del 1986 per l'imprenditoria giovanile - via Pietro Mascagni, n. 160 - ROMA.

Io sottoscritto dottor Guido Beltrami, nato a Modena, il 20 giugno 1957, residente a Carpi, via Stradello Imperiale, n. 2, ai sensi e per gli effetti della legge relativa alla trasparenza amministrativa,

chiedo di sapere, per quanto sia possibile:

a) se la SMEG Italia srl ha chiesto l'autorizzazione, e se l'IG l'ha concessa, alla presentazione della documentazione relativa alla spesa di gestione dei primi due anni di attività, nonché in che data è stata presentata la richiesta;

b) se la fatturazione era regolare, stantechè a quanto sembra la SMEG Italia srl ha stipulato contratto di affitto con la srl Maricoltura Latina opportunamente creata (partecipata al 50 per cento) dalla SMEG Italia srl al 50 per cento da una *leader* del settore ittico, e ciò al fine di riorganizzare il processo produttivo e l'integrità aziendale;

c) se la SMEG Italia srl abbia garantito il 10 per cento dell'importo finanziato ed in che modo;

d) se la SMEG Italia srl ha pagato regolarmente le rate del mutuo ed in caso di risposta negativa quali provvedimenti sono stati presi;

e) se è stata verificata la congruità degli stati di avanzamento.

Mi auguro che anche questa volta la mia lettera non rimanga senza riscontro, non volendo pensare che un cittadino per essere ascoltato debba rivolgersi alla Commissione nazionale antimafia, a tutti i partiti politici, a tutti gli organi giudiziari nazionali o regionali, nonché alle maggiori associazioni che si occupano della tutela dei diritti dei cittadini, o addirittura alla Corte europea dei diritti dell'uomo, cosa che a quanto sembra sono costretto a fare perchè sono stanco di subire angherie dalla Smeg Italia srl che dopo aver incamerato un finanziamento di circa cinque miliardi non paga i fornitori, non paga le ditte appaltatrici dei lavori, non paga i consulenti, fa causa a tutti, si permette anche di chiedere l'amministrazione controllata, ma poi non attiva il ricorso, si fa pignorare i beni sottoposti a privilegio senza che gli organi che devono controllare sulla esatta e corretta osservanza della legge sull'imprenditoria giovanile si attivino per accertare l'esatta situazione della società ammessa ai benefici di legge. Ed i giovani disoccupati allora chi li tutela?

La domanda potrebbe essere anche il titolo di una trasmissione televisiva, essendo mia intenzione rivolgermi a tutti quei *mass media* a cui sta a cuore la situazione dei giovani disoccupati, nei confronti dei quali è stata fatta solo demagogia.

Si allega copia della richiesta di amministrazione controllata datata 4 novembre 1994 e 10 novembre 1992 dalle quali si può rilevare la situazione contabile della Smeg Italia srl al novembre 1994, cioè dopo appena due anni dall'apertura dell'impianto.

Carpi, 22 aprile 1998

Con osservanza

dottor Guido BELTRAMI»;

«Alla Direzione del Banco di Napoli - filiale di Latina - via Priverno - LATINA
e p.c. Alla Direzione Banca d'Italia - ROMA
e p.c. Al dottor Carlo Borgomeo - Comitato legge n. 44 del 1986 - via Mascagni, n. 160 - ROMA

e p.c. Alla Direzione Ministero del - via XX Settembre - ROMA

Il sottoscritto dottor Guido Beltrami, legale rappresentante della Ittioconsult srl corrente in Carpi, nato a Modena il 20 giugno 1957, residente in Carpi via Stradello Imperiale n. 2, ai sensi e per gli effetti della legge sulla trasparenza bancaria ed amministrativa,

chiede, di sapere per quanto sia possibile:

a) se corrisponde al vero che in data 25 marzo 1995 presso la sede del Banco di Napoli filiale di Latina sono comparsi parte dei creditori della Smeg Italia srl e se l'avvocato Carlo Campeti del foro di Frascati per conto della SMEG Italia srl ha esposto la situazione debitoria dell'azienda nonchè le cause e le difficoltà finanziarie e se è vero che in quella sede il Banco di Napoli, maggior creditore anche privilegiato della SMEG, avrebbe confermato la disponibilità a rinunciare al mandato irrevocabile con il comitato ex legge n. 44 del 1986 ente finanziatore e quindi avrebbe rinunciato ad incassare la somma di lire 1.300.000.000 che avrebbe dovuto essere messa a disposizione dei creditori su base proporzionale; nonchè di sapere se il Banco di Napoli prima della suddetta riunione era a conoscenza che la Smeg Italia aveva fatto ricorso alla procedura dell'amministrazione controllata (allegato 1).

MOTIVI

Tale legittima richiesta viene formulata in quanto in data 4 novembre 1994 ed in data 10 novembre 1994 l'avvocato Carlo Campeti avrebbe invitato la Ittioconsult srl, creditrice della Smeg Italia srl, a soprassedere da intraprendere azioni giudiziarie in quanto avrebbe all'epoca inoltrato ricorso per l'amministrazione controllata della Smeg Italia srl, cosa a quanto pare poi non avvenuta.

Poichè la procedura concorsuale oltre che interessi privati mira a tutelare anche interessi di natura pubblicistica è interesse del sottoscritto nella doppia veste di privato creditore e cittadino italiano di capire se la richiesta di procedura a cui la Smeg Italia srl all'epoca ha dichiarato di voler adire avesse uno scopo reale oppure era soltanto un palliativo per tenere buoni i creditori e fare accordi anche con le banche, vantaggiose soltanto per la Smeg Italia srl nei confronti della quale la Ittioconsult è stata costretta ad intraprendere procedure esecutive e fallimentari.

Io non sono esperto di questioni legali, ma ritengo, anche perchè sono legale rappresentante di una società, che non si possono inviare comunicazioni sociali e poi fare finta di niente nè mi sembra si possa ricorrere continuamente a crediti sapendo che la propria azienda non versa in buone condizioni economico-finanziarie; non so se ciò abbia fatto la Smeg Italia che ha realizzato un impianto di ittiocoltura ottenendo un finanzia-

mento di circa 5 miliardi, però ritengo sia mio dovere di far accertare all'autorità competente tutti questi fatti.

Allgando copie delle comunicazioni formulate dall'avvocato Carlo Campeti nell'interesse della Smeg Italia srl contenente tutti i bilanci Smeg alla data del 1994, insisto nella superiore richiesta di informazioni, con riserva di impugnare l'eventuale diniego davanti all'autorità competente. Chiedo altresì di poter conoscere il nominativo del funzionario che si occupa della posizione Smeg Italia srl.

Con osservanza

Guido BELTRAMI

L.R. Ittioconsult srl»,

l'interrogante chiede di sapere se risulti possibile ottenere i chiarimenti richiesti dal dottor Beltrami e rimasti fino ad oggi senza riscontro.

(4-11298)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'indagine conclusiva della Commissione Parlamentare antimafia approvata il 28 aprile 1998 nella parte riguardante il distretto giudiziario di Messina ha colto i legami non sempre esemplari tra il sistema giudiziario e quelli economico e politico;

che essa ha evidenziato, tra l'altro, conflitti profondi, divisioni irrimediabili, guasti talmente forti da mettere in discussione la certezza dei più elementari diritti alla giustizia;

che ha fatto emergere conflitti acuti nell'ambito dell'apparato giudiziario tra i vari uffici e dentro gli stessi e la degenerazione del sistema dei rapporti tra di essi fino a punte di esasperazione sulle quali la Commissione «non può non richiamare l'attenzione delle autorità di sorveglianza e dalle quali è lecito attendersi misure esemplari»;

che dall'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Patti, in particolare, è emerso che, in data 16 aprile 1997, il sostituto procuratore Antonio Sangermano aveva assunto in esame tale Natoli Tino Santi senza la presenza nè del segretario giudiziario, nè di altro collaboratore di cancelleria e che tale interrogatorio, malgrado contenesse accuse specifiche di usura e di rapporti con esponenti della criminalità organizzata nominativamente indicati a carico di un parlamentare della zona, era rimasto privo di effetti nel senso che non era stata effettuata l'iscrizione nel registro degli indagati delle persone ivi nominate fino alla data del 18 febbraio 1998, ore 11.52, ossia dopo circa dieci mesi, e dopo specifica richiesta del procuratore della Repubblica allertato da una lettera-denuncia inviatagli dal Natoli Tino Santi e, quindi, dopo l'inizio dell'attività ispettiva della Commissione parlamentare antimafia;

che nella denuncia presentata all'autorità giudiziaria di Reggio Calabria il Natoli Tino Santi avrebbe riferito, tra l'altro, di un incontro alla fine del mese di marzo 1997 nello studio dell'imprenditore Domenico Mollica, nel corso del quale il maresciallo della caserma dei Carabinieri di Acquedolci (Messina), Calogero Di Carlo, avrebbe esposto al Mollica

le precarie condizioni finanziarie del Natoli e la necessità di avere un prestito;

che, malgrado l'elargizione del prestito, il Natoli si sarebbe rifiutato di sottoscrivere il verbale dell'interrogatorio di cui sopra perchè non corrispondente a quanto da lui effettivamente dichiarato e nonostante le insistenze del Di Carlo che tentava di rassicurarlo dicendo che tutto era a conoscenza dell'ex Sottosegretario per l'interno e che «questi ci avrebbe coperti»;

che il Natoli avrebbe altresì affermato nei mesi di maggio-giugno 1997 quanto segue: «dopo le insistenze del maresciallo Di Carlo... messo con le spalle al muro ed approfittando egli delle mie precarie condizioni di salute e del mio bisogno finanziario mi fu fatta firmare una dichiarazione nell'ufficio di Sangermano (di Antonio Sangermano, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Patti), senza l'assistenza degli ufficiali di polizia giudiziaria, nè dei collaboratori giudiziari nella quale sottoscrissi che ero a conoscenza che Agnello, il figlio Salvatore, Princiotta, Merlo ed il Parlamentare dell'opposizione della zona faceva parte di una banda usuraia dei Nebrodi e che erano fiancheggiati dalla malavita organizzata mafiosa»,

si chiede di sapere:

se quanto esposto risponda a verità e, nel caso positivo, quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti di tale sottufficiale di polizia giudiziaria che, se così stessero i fatti, avrebbe certamente deviato dalla corretta funzione giudiziaria;

se non si ritenga necessario ed urgente assumere le opportune iniziative per ripristinare credibilità nell'attività di polizia giudiziaria ed imparzialità nell'espletamento della stessa;

se risponda al vero, inoltre, che il sottufficiale in questione è stato formalmente trasferito da Messina a Palermo, ma certamente non allontanato in quanto Palermo dista da Acquadolci quanto da Messina.

(4-11299)

DOLAZZA. – Ai Ministri delle comunicazioni e di grazia e giustizia.

– Premesso:

che non è pervenuto riscontro all'atto di sindacato ispettivo 4-11182 del 29 maggio 1998 relativo alle condizioni economiche dell'Ente poste, alla compatibilità con queste ultime di alcune iniziative promozionali dell'Ente stesso, alla proposta chiusura a giorni alterni degli uffici postali minori, all'opportunità di avviare un'inchiesta amministrativa sul *management* e sul complesso degli uffici stampa, pubblicità e relazioni esterne dell'Ente poste (con particolare riguardo ad emolumenti, gratifiche, rimborsi spese ed altre erogazioni di denaro al personale addetto, compreso il presidente, alle spese per viaggi e di rappresentanza nonché per auto e autisti a disposizione) e sui rapporti con fornitori esterni, (tipografie, studi d'immagine, esperti pubblicitari, eccetera);

che è provato come da alcuni mesi pubblicazioni in abbonamento in molte province italiane non vengono distribuite e si accumulano in

quantità tali da escludere ogni prospettiva di distribuzione anche con molto ritardo e da lasciar pensare che alla fine saranno inviate all'incenitore;

che assai spesso le pubblicazioni che l'Ente poste non è in grado di distribuire comportano elevati costi d'abbonamento e di spedizione e che per molti destinatari rappresentano uno strumento di lavoro irrinunciabile;

che, nonostante le polemiche in atto, il *management* dell'Ente poste omette di adottare misure confacenti con le condizioni di collasso del servizio, persiste nel mantenere nei confronti di parlamentari, sindacalisti e rappresentanti degli utenti un atteggiamento a dir poco arrogante, ma continua a percepire elevatissimi emolumenti costituiti da pubblico denaro,

si chiede di conoscere:

i motivi della sostanziale «protezione» del Ministro delle comunicazioni nei confronti del *management* dell'Ente poste;

se il collasso del servizio non rappresenti motivo sufficiente per indurre la magistratura inquirente ad intervenire nei confronti del *management* dell'Ente poste;

se non sia il caso sia di avvertire l'utenza che l'Ente poste non è in grado di provvedere al trasferimento ed alla distribuzione delle pubblicazioni in abbonamento sia di indicare al cittadino contribuente quale alternativa lo Stato gli offra per il citato servizio;

quali eventi si attendano per destituire gli attuali componenti del *management* dell'Ente poste.

(4-11300)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che, pur non avendo prodotto alcunchè al di fuori delle consuete astrazioni in tema di gemellaggi, patrocini e declamazioni di amicizia e simpatia, la recente visita del sindaco di Roma negli Stati Uniti ha sortito un rilievo enorme sugli organi d'informazione italiani con estesi quanto banali *reportage* sull'avvenimento, per lo più non firmati dai corrispondenti negli Stati Uniti bensì da «inviati speciali»,

si chiede di conoscere:

a quante persone ammontasse il seguito del sindaco di Roma durante la recente visita negli Stati Uniti;

se si possa escludere tassativamente che il comune di Roma ed altri enti pubblici abbiano supportato economicamente trasferte di addetti all'informazione negli Stati Uniti in occasione della recente visita del sindaco di Roma in questo paese;

in caso di risposta affermativa al precedente quesito, i nomi degli addetti all'informazione (e delle relative testate) che hanno fruito di tale supporto.

(4-11301)

BALDINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'avviamento al lavoro presso le pubbliche amministrazioni, per quelle qualifiche e livelli per i quali non siano previsti concorsi pubblici, è disciplinato dall'articolo 16 della legge n. 56 del 1987;

che gli orientamenti generali assunti dalla Commissione centrale per l'impiego e le delibere della Commissione regionale per l'impiego hanno introdotto elementi e criteri per la formazione delle graduatorie che hanno suscitato forti proteste per le situazioni di disagio e, in qualche caso, di palesi ingiustizie verificatesi tra i disoccupati, specie di più lungo periodo;

che questi, in molti casi, si sono trovati scavalcati nelle assunzioni, presso la pubblica amministrazione, da altri con minor periodo di iscrizione nelle liste di collocamento e con situazioni di reddito familiare molto precarie;

rilevato:

che l'applicazione distorta della legge ha creato vere e proprie ingiustizie verso i disoccupati di lunga data, con gravissime situazioni familiari alle spalle;

che occorre che il legislatore nazionale e regionale faccia, con la massima sollecitudine, il punto sulla applicazione della legge e accerti se la legge 28 novembre 1996, n. 608, gli orientamenti generali e le delibere assunte nelle Commissioni centrali e regionali per l'impiego siano coerenti con la lettera e lo spirito della legge n. 56 del 1987;

che appare ormai certo che l'applicazione della citata legge determini elementi distorsivi, per cui occorre che il legislatore vi ponga subito riparo;

considerato che non possono esistere norme, nè orientamenti, nè delibere che ignorino le reali situazioni di fatto, la data di iscrizione nelle liste di collocamento, le situazioni di composizione del nucleo familiare e il reddito complessivo dello stesso,

si chiede di conoscere se e quali immediati provvedimenti si intenda adottare al fine di eliminare gli errori e le ingiustizie sopraevidenziate.

(4-11302)

BEVILACQUA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il giovane marocchino Jaoaud Berddouch, di 19 anni, è stato condannato dai giudici del tribunale di Palmi (Reggio Calabria) a tre anni e due mesi di reclusione, per aver sottratto 50 mila lire e un pacchetto di sigarette ad un suo connazionale durante un litigio;

che il marocchino si trova, dal mese di marzo, nel carcere di Vibo Valentia dove da tre settimane attua uno sciopero della fame;

che il giovane continua a proclamare, incessantemente, la sua innocenza,

l'interrogante chiede di sapere:

se la pena inflitta non sia da ritenersi eccessiva rispetto al reato contestato;

se non si ritenga di dover sollecitare un interessamento delle autorità competenti al fine di una possibile revisione delle decisioni assunte.

(4-11303)

PACE, PEDRIZZI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che recentemente l'Enel ha inviato a tutti i fornitori (traders, noleggiatori ed armatori) una lista di agenzie marittime che sono da considerarsi d'obbligo per gli scali in Italia, senza peraltro fare distinzioni di quali siano i termini, se CIF (*Cost, insurance and freight*) oppure FOB (*free on board*);

che molte di tali ditte fanno capo ad una sola proprietà;

che sembra ravvisarsi l'intenzione da parte dell'Enel di imporre un proprio agente, anche laddove non sia parte contraente in «contratto di noleggio», facendo, quindi, pesare il fatto di essere un forte acquirente;

che la decisione di intervenire sulla nomina delle agenzie (che sono sempre e comunque pagate dall'armatore, e non certo dall'Enel) determina un meccanismo dal tratto monopolistico, destinando forti privilegi a pochi privilegiati,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno, nonchè lecito, che una società a capitale pubblico, che svolge un servizio pubblico muovendo enormi volumi di traffico possa:

condizionare operatori internazionali alle sue scelte in materia di trasporto, intervenendo su rapporti di lavoro consolidati fra parti terze, laddove la stessa non è in alcun modo partecipe di contratti di noleggio (vedi CIF);

intervenire, pur nel suo stesso ambito di scelte, in quanto parte di un contratto (vedi FOB), per indicare un ristretto numero di agenti, a svantaggio di tutti gli altri, pur identificabili come i più specializzati nel settore;

stabilire scelte monopolistiche, con forti ricadute economiche, senza aver indetto una gara, oppure un invito a partecipare valido per tutti gli operatori;

quali provvedimenti si intenda adottare al fine di non incorrere in situazioni di turbativa del mercato.

(4-11304)

SEMENZATO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che nelle località di Olmeto, Spina, Sant'Elena, San Valentino e Villanova site in provincia di Perugia, c'è una elevatissima concentrazione di allevamenti suinicoli anche senza terra;

che a seguito di un finanziamento del FIO 1982 venne realizzato, dalla regione dell'Umbria, in località Olmeto del comune di Marsciano, in provincia di Perugia, un gigantesco impianto, con capacità di oltre 350.000 abitanti equivalenti, di depurazione anaerobica di reflui zootecnici

per produrre energia e disinquinare una zona ad alta concentrazione di allevamenti suinicoli;

che in tale impianto, entrato in funzione nel 1988, nato per i soli allevamenti del comune di Marsciano, sono stati portati in trattamento, oltre ai reflui zootecnici, anche altri rifiuti liquidi, comprese urine umane, provenienti da fuori comune e regione, contraddicendo il progetto originario, recando così un grave danno igienico-sanitario e ambientale ai cittadini residenti nella zona, costretti a convivere senza alcuna protezione e con gli allevamenti, le pratiche di smaltimento dei reflui e la fertirrigazione eseguita con aerosol molesti;

che a seguito di tale stato di cose, che ha reso e purtroppo rende tuttora l'area un punto di concentrazione di allevamenti e di trattamento e scarico di rifiuti liquidi, si è costituito un comitato di cittadini che ha per lungo tempo rappresentato alle autorità competenti, compresa la magistratura, l'inadeguatezza dell'intervento eseguito, delle modalità di gestione del biodigestore, del controllo degli allevamenti e delle pratiche di smaltimento dei reflui e dei fanghi trattati in una zona abitata, a vocazione agrituristica e con pozzi anche ad uso idropotabile;

che a seguito di tali continue proteste finalmente la regione dell'Umbria, riconoscendo il grave stato di inquinamento ambientale della zona, decideva di attuare un intervento riparatore, proponendo al Ministero dell'ambiente richiesta di ulteriori quattro miliardi sul piano triennale di salvaguardia ambientale 1994-1996 per un intervento di «adeguamento tecnologico dell'impianto di depurazione di Olmeto-Marsciano e di riequilibrio ambientale dell'area servita»;

che l'obiettivo da raggiungere con i fondi a disposizione, come si legge nella relazione di progetto, è quello di migliorare le tecnologie di depurazione, di «eliminare contemporaneamente l'emissione di aerosol molesti sia nella zona impianto sia sugli appezzamenti agricoli nei quali è prevista l'irrigazione azotata» e di riequilibrare l'ambiente e la qualità della vita nella zona affetta da un elevatissimo carico di allevamenti;

che nella relazione di progetto, che è stato approvato anche dal Ministero dell'ambiente, si dichiara di aver fatto riferimento, nel progettare l'intervento, ai contenuti del protocollo d'intesa sugli obiettivi da conseguire e i vincoli da rispettare, firmato tra regione, cittadini, allevatori e comune, protocollo messo a punto da una commissione paritetica voluta dalla regione;

che nonostante ciò la situazione nella zona non risulta essersi ad oggi ancora modificata ed anzi il protocollo d'intesa sembrerebbe essere disatteso, non rispettando così le previsioni progettuali approvate, gli obiettivi da conseguire e i vincoli da rispettare, tradendo ancora una volta la fiducia dei cittadini firmatari il protocollo d'intesa;

che nella zona, nonostante le spese effettuate, le analisi sulle acque sotterranee dei pozzi e dei fiumi ancora dimostrano gravi livelli di inquinamento, specialmente da nitrati di origine agricola;

che sull'intera questione è stata trasmessa dal comitato dei cittadini residenti nella zona un'ampia documentazione all'ufficio del Ministro dell'ambiente,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che l'intervento di «adeguamento tecnologico del depuratore di Olmeto e di riequilibrio ambientale dell'area servita» in realizzazione nel comune di Marsciano è stato approvato e finanziato dal Ministero dell'ambiente e che lo stesso è realizzato con riferimento esplicito ad un protocollo di intesa sugli obiettivi da conseguire e i vincoli da rispettare firmato tra regione, cittadini, allevatori e comune;

se risponda al vero che nella zona analisi sulle acque sotterranee di pozzi e sui fiumi, eseguite anche dalla USL locale, ancora dimostrano elevati livelli di inquinamento, specialmente da nitrati e da altre sostanze di origine agricola;

se e quali accertamenti, in relazione al grave stato di situazione ambientale della zona, siano effettuati dagli organi locali sull'impianto, sugli arrivi dei reflui da fuori comune, sugli interventi nella zona, sulle pratiche di smaltimento di reflui e di fanghi e sulla qualità dell'aria e delle acque, con quale frequenza e quale esito abbiano dato;

se e quali accertamenti siano stati disposti nel tempo dal Nucleo operativo ecologico, dall'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, e con quali esiti;

se a fronte degli accertamenti eseguiti nella zona sia mai stata classificata tra quelle sensibili per inquinamento da nitrati di origine agricola o area di crisi ambientale e in ogni caso quali provvedimenti di tutela ambientale siano stati assunti dalla locali autorità;

se risponda al vero che l'intervento finanziato con i fondi del Ministero dell'ambiente viene realizzato senza più rispettare il protocollo d'intesa sottoscritto quale parte integrante del progetto approvato, ovvero quali siano i punti rispettati, quelli disattesi e le ragioni addotte;

quale sia l'organo responsabile e competente a controllare il rispetto del protocollo d'intesa e del progetto approvato;

se non si ritenga opportuno nominare una commissione d'inchiesta per l'esame e la verifica dell'operato dei vari soggetti interessati all'intera vicenda dal progetto FIO 1982 a quello oggi in realizzazione, e per ricercare eventuali soluzioni integrative e correttive a salvaguardia dell'ambiente, dei cittadini e di un paesaggio rurale fra i più tipici della regione Umbria.

(4-11305)

MANCONI. *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il giorno 4 aprile 1998 si sono svolte, per la prima volta nella storia della Croce rossa italiana, le elezioni democratiche del presidente generale e del consiglio direttivo;

che a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, dello statuto della Croce rossa italiana e del regolamento elettorale

il presidente generale è eletto dall'assemblea generale tra i propri componenti;

che il commissario straordinario Maria Pia Garavaglia, pur non essendo membro dell'assemblea generale, contro ogni normativa si è candidata alla carica di presidente generale; lo stesso commissario straordinario ha assunto la presidenza dell'assemblea, ha rifiutato di dare la parola ai delegati per dibattere l'ipotesi di ineleggibilità, ha dato subito inizio alle operazioni di voto trasformando di fatto il Parlamento della Croce-rossa italiana in un mero seggio elettorale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare la correttezza delle procedure seguite, la legittimità della candidatura del commissario straordinario e, conseguentemente, la validità degli atti e delle determinazioni assunti dall'attuale presidente generale.

(4-11306)

CAZZARO, SALVI, SARTO, CRESCENZIO, VIVIANI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che lunedì 8 giugno 1998 degli ignoti sono penetrati nella residenza del dottor Andrea Martella, vicesindaco di Portogruaro e segretario della Federazione dei Democratici di Sinistra della provincia di Venezia, imbrattando i muri e incendiando l'auto;

che circa due mesi fa è stata incendiata l'auto di un altro amministratore di Portogruaro, il signor Bertoncello;

che nei mesi scorsi altri episodi di grave intimidazione sono stati compiuti nei confronti di amministratori di alcuni comuni della Riviera del Brenta e del comune di Venezia e che i responsabili non sono ancora stati individuati;

che tali avvenimenti hanno destato grande preoccupazione in un territorio caratterizzato da una profonda tradizione democratica e che ha saputo reagire con forza ad ogni tentativo di insediamento di fenomeni mafiosi o malavitosi,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intenda assumere per svolgere indagini particolarmente approfondite, adeguate alla gravità dei fatti, al fine di individuare gli obiettivi che ne stanno alla base e assicurare i responsabili alla giustizia.

(4-11307)

PORCARI, GUBERT, FOLLONI, CIRAMI, RONCONI, MARTELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che come si apprende da notizie pubblicate da vari quotidiani («Il Sole 24 Ore» del 28 maggio 1998, pagina 17, «La Repubblica», «Il Giorno», «Il Messaggero», «Il Corriere della Sera», e molti altri) l'Ente poste italiane intenderebbe acquisire e/o starebbe per concludere l'acquisizione del gruppo privato SDA, aziendale leader nel settore del corriere espresso con sede in via Eugenio Grà 19;

che il prezzo indicato dall'amministratore delegato Corrado Passera (si veda «Il Sole 24 Ore» del 28 maggio 1998) sarebbe di lire 200 miliardi, prezzo che fonti bene informate giudicherebbero eccessivamente elevato rispetto agli assetti patrimoniali ed alla redditività del Gruppo SDA;

che pochi giorni fa al Ministro del tesoro, in audizione parlamentare, sarebbe stato esplicitamente richiesto di garantire al Parlamento stesso che per tutto il 1998 le Poste non avrebbero avuto problemi di liquidità per il pagamento degli stipendi ai dipendenti, ciò che egli avrebbe assicurato;

che l'effettiva perdita per le Poste italiane per il 1997 è di lire 1.500 miliardi;

che il forte impegno finanziario delle Poste italiane non servirebbe a garantire il miglioramento dei servizi delle Poste stesse;

che la Postacelere – alla quale il Gruppo SDA verrebbe accorpato – rappresenta appena il 3,5 per cento del fatturato totale delle Poste italiane, che ammonta a ben 5.700 miliardi;

che pertanto l'acquisizione stessa non darebbe il necessario contributo al risanamento del claudicante e poco efficiente ente postale italiano, anzi lo priverebbe di una consistente liquidità che potrebbe essere invece più proficuamente investita per il miglioramento dei servizi essenziali nel settore delle Poste ed in quello della corrispondenza ordinaria, le cui gravissime carenze ed i cui cronici disservizi sono ben noti, tanto da porsi, per la loro inefficienza, in gloriosa competizione con le Ferrovie dello Stato;

che, alla luce di quanto sopra, non si comprende come il Governo possa avallare un'operazione di dimensioni così rilevanti che finirebbe col gravare ancora una volta sul contribuente senza apportare alcun beneficio agli utenti e che peraltro così come si presenta, sembra ricalcare vecchie logiche di potere politico-economico, tipiche di una concezione neostatalistica che riaffiora periodicamente,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale sia l'opinione del Governo su quanto segnalato;

se il Ministro delle comunicazioni sia a conoscenza di tali fatti e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda prendere al riguardo nell'ambito delle sue competenze istituzionali rispetto ad una azienda «autonoma» e nell'intento di ovviare ad un ennesimo sperpero di pubblico denaro, quanto mai disdicevole nell'attuale delicata congiuntura di bilancio, tenuto conto – soprattutto – dei sempre più pesanti sacrifici richiesti ai cittadini per consentire all'Italia, dopo il travagliato *iter* di ammissione nell'Unione economica e Monetaria europea (UEM), di poterci anche utilmente e dignitosamente rimanere.

(4-11308)

CAMPUS. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che con il decreto ministeriale 28 novembre 1997 del Ministro dell'ambiente è stato perimetrato il parco dell'Asinara;

che per erronea valutazione o superficialità si è inserito tra i tratti vincolati anche il passaggio internazionale di Fornelli;

che immediatamente da parte di esponenti parlamentari e istituzionali, oltre che dalla stessa autorità marittima competente, è stata segnalata l'assurdità di tale perimetrazione, ma che, nonostante tutte le segnalazioni, non si è mai provveduto alla necessaria correzione;

considerato che anche in altre vicende legate ai parchi nazionali della Sardegna, il Ministro ha mostrato un atteggiamento di sconcertante chiusura per le istanze locali dei cittadini e dei loro rappresentanti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario:

provvedere immediatamente alla revisione del perimetro dell'area vincolata, in corrispondenza del passo di Fornelli, anche avvalendosi della semplice procedura della *errata corrige* sulla *Gazzetta Ufficiale*, giustificando così come mero errore materiale la scarsa professionalità dei servizi tecnici del Ministero;

provvedere urgentemente, nel mantenere gli impegni assunti, ad ufficializzare e legittimare, secondo legge, il comitato provvisorio di gestione, individuato ma mai insediato, ponendo così fine a speculazioni su possibili vuoti di potere e, soprattutto, di vigilanza. Tutto ciò al fine di non far aumentare in tanti cittadini sardi il sospetto che dietro tanta chiusura e arroganza da parte del Ministero dell'ambiente verso l'isola di Asinara si nasconda, neppure tanto celatamente, il disegno di turbare e compromettere la stagione turistica sempre più unica, e purtroppo sempre più insufficiente, risorsa economica della Sardegna.

(4-11309)

BONATESTA, PEDRIZZI, MAGNALBÒ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che nelle rivendite dei giornali viene distribuita da qualche giorno una rivista dal titolo «Mondo Xtremen»;

che nell'ultimo numero della rivista, in edicola in questo periodo, è pubblicato un'agghiacciante guida al fenomeno raccapricciante dei *serial killers*, corredata da testi allucinanti e da immagini macabre;

che il divieto della rivista per i minori di anni 18, non esclude la gravità del fatto che pubblicazioni del genere possano essere vendute tranquillamente nelle edicole;

che nell'introduzione della rivista si legge testualmente: «...vi mostreremo quello che i vostri occhi non riescono a vedere, ciò che si nasconde dietro le apparenze, una realtà difficile perfino da immaginare. Un mondo al limite, sconvolgente, affascinante e...incredibilmente vero.»;

che all'interno è contenuta una vera e propria antologia dell'orrore, un'infemale enciclopedia del male proposta con toni sempre sopra le righe, esaltati, quasi «drogati», che soprattutto sulle menti più fragili potrebbero avere qualunque tipo di effetto, anche quello di spingere all'emulazione,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di adottare provvedimenti immediati volti ad impedire che episodi del genere pos-

sano ripetersi e affinché venga posta fine a questa iniziativa editoriale, inaccettabile per un paese civile.

(4-11310)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso: che lo stato di salute del mare non va valutato soltanto in relazione all'inquinamento biologico provocato dai batteri provenienti dalle fognature delle città;

che vi è invece un altro tipo di inquinamento molto più diffuso e altamente nocivo e cioè l'inquinamento chimico provocato da sostanze pericolosissime per la salute umana e per la fauna marina come PCB, DDT, diossine, eccetera, sostanze capaci di terribili alterazioni dei sistemi riproduttivi degli uomini e degli animali;

che detto tipo di inquinamento è provocato dall'uso di fertilizzanti e pesticidi in agricoltura e dagli impianti chimici e dalle raffinerie;

che l'UNEP, programma per l'ambiente dell'ONU, ha indicato 14 zone costiere ad alto rischio chimico in Italia sottolineando la necessità di consistenti investimenti per la riconversione ed il recupero ambientale;

che per quanto riguarda la Puglia sarebbero interessate le aree di Bari, Barletta, Brindisi, Manfredonia e Taranto,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali urgenti iniziative si intenda assumere.

(4-11311)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che non è pervenuto riscontro all'atto di sindacato ispettivo 4-11230 presentato in data 3 giugno 1998 relativo al blocco per quattro ore in una galleria presso Roma di un'elettrotreno ETR500 delle Ferrovie dello Stato in servizio da Milano a Napoli;

che alcuni giorni dopo l'incidente di cui al precedente capoverso la procura della Repubblica di Roma precisava di non aver aperto in proposito alcuna indagine;

che le risultanze dell'inchiesta interna sull'incidente condotta delle Ferrovie dello Stato appaiono banali e non credibili,

si chiede di conoscere:

se risulti che la magistratura inquirente competente territorialmente abbia avviato un'indagine sull'incidente e, in caso contrario, i motivi di questa omissione;

se, dopo la diffusione delle risultanze dell'indagine interna delle Ferrovie dello Stato il Governo consideri il caso «chiuso».

(4-11312)

ASCIUTTI. *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso che domenica 7 giugno 1998 si è svolta la partita di calcio tra le due squadre umbre della Nocerina e del Gualdo Tadino, valida per l'accesso alla finale di campionato e conclusasi con il risultato di 3 a 2 per la Nocerina;

considerato che secondo il presidente del Gualdo Tadino signor Angelo Barberini, la sconfitta è imputabile esclusivamente al cattivo arbitraggio del signor Sciamanna (di Ascoli Piceno) che avrebbe negato due calci di rigore al Gualdo;

visto che nella giornata dell'8 giugno 1998, il presidente della società sportiva Barberini ha rilasciato una sconcertante dichiarazione alla stampa ed alle tv locali nella quale denunciava non solo l'ingiustizia subita con il cattivo arbitraggio, ma anche di aver subito tre mesi fa minacce attraverso lettera da parte del toto nero,

si chiede al Ministro in indirizzo di sapere se e come intenda provvedere al fine di accertare la veridicità delle gravi dichiarazioni rilasciate dal presidente del Gualdo Tadino in ordine sia alle presunte scorrettezze arbitrali che soprattutto alle minacce scritte subite.

(4-11313)

MONTELEONE. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'interrogante ha già evidenziato, nell'interrogazione 4-09575, i numerosi disservizi e i disagi per gli utenti presso le stazioni ferroviarie di Metaponto, Policoro e Ferrandina, in provincia di Matera;

che nonostante i ripetuti solleciti il Ministro dei trasporti non ha ancora fornito risposta a tale interrogazione, nel perdurare della maggior parte dei disagi segnalati;

che adesso anche il sindaco di Ferrandina, Saverio D'Amelio, lamenta nuovi disagi derivanti dall'entrata in vigore del nuovo orario estivo delle Ferrovie dello Stato;

che in particolare il sindaco di Ferrandina lamenta la possibile soppressione della stazione di Ferrandina, sicuramente baricentrica rispetto alla Valbasento e alle direttrici di collegamento con la città di Matera;

che con il nuovo orario estivo 1998 i treni intercity n. 524 Taranto-Metaponto-Ferrandina-Potenza-Torino e n. 517 Torino-Potenza-Metaponto-Ferrandina-Taranto sono stati soppressi con la motivazione di «treni poco frequentati sulla tratta Taranto-Metaponto-Ferrandina-Potenza»;

che i treni Eurostar-Italia Taranto-Roma e viceversa risultano soppressi la domenica mentre, durante la settimana, sono invece anticipati di circa due ore creando una situazione di enorme disagio soprattutto per i viaggiatori provenienti da Taranto, Metaponto e Ferrandina;

che con la soppressione domenicale del treno Eurostar-Italia la linea Metaponto-Ferrandina rimane, nella giornata festiva, senza alcun collegamento fra le ore 0,33 e le 9,26;

che in sostanza nella giornata domenicale non vi è possibilità di collegare, per ben nove ore, poco più di trenta chilometri e centri di notevole importanza nel Metapontino, come Metaponto, Bernalda, Pisticci e Ferrandina;

che, mentre in provincia di Matera le Ferrovie dello Stato non sono capaci di collegare trenta chilometri di ferrovia in nove ore, nel medesimo

tempo in Europa risulta possibile organizzare un vero e proprio giro turistico da un capo all'altro del continente con relative soste intermedie;

che tale sconcertante primato sembra avvicinare la Basilicata molto più ai paesi dell'Africa che a quelli del nostro continente, nonostante che i cittadini lucani abbiano pagato - anche molto - per entrare in Europa;

che mentre in provincia di Matera le Ferrovie dello Stato hanno programmato le suddette soppressioni nessuna variazione è stata registrata per i due Eurostar in partenza da Potenza e diretti a Roma delle ore 5 e delle ore 7,47;

che risulta difficile comprendere in base a quale logica e a quale enormità di utenza al capoluogo di regione siano stati lasciati ben due Eurostar, mentre i viaggiatori di Taranto e del Metapontino devono arrangiarsi con l'unico Eurostar disponibile;

che tale atteggiamento delle Ferrovie dello Stato produce un'altra discriminazione fra le province di Potenza e Matera;

che oltretutto i viaggiatori da Taranto e dal Metapontino devono sobbarcarsi il supplemento e la prenotazione obbligatoria - tra l'altro difficili da effettuare specie il sabato e la domenica - per una tratta ferroviaria, fino a Battipaglia, che non risulta assolutamente adeguata alle percorrenze dell'Eurostar;

che agli stessi passeggeri diretti da Metaponto a Roma con il treno delle ore 0,33 non viene più consentito, come nel passato, di usufruire del servizio di cuccetta per un'arbitraria decisione delle Ferrovie dello Stato;

che sempre per decisione arbitraria delle Ferrovie dello Stato è stato soppresso il vagone cuccetta di prima classe;

che su tale linea notturna risultano assolutamente insufficienti il controllo e la vigilanza, come testimoniano i frequenti casi di furti e rapine, ed abbondano le prostitute di colore che, di notte, si spostano costantemente da Potenza a Caserta e Napoli, effettuando «prestazioni» in treno,

l'interrogante chiede di sapere se e quali interventi si intenda adottare per:

potenziare la stazione di Ferrandina;

ripristinare il treno intercity n. 524 Taranto-Roma, mantenendo il vecchio orario;

eliminare il supplemento sui treni Eurostar da e per Battipaglia, essendo tale tratta inidonea a conferire, per fermate e tempi di percorrenza, la specificità di linea ad alta velocità;

ripristinare il servizio di cuccetta di prima e seconda classe, perlomeno fino a Metaponto, per i viaggiatori diretti a Roma dalla stazione di Metaponto, con il treno delle ore 0,33;

per assicurare nelle percorrenze notturne del tratto Taranto-Roma e viceversa, specie in corrispondenza delle stazioni di Napoli, Caserta e Salerno, adeguata sorveglianza con pattugliamenti delle forze dell'ordine.

(4-11314)

CORRAO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la razionalizzazione delle strutture scolastiche della provincia di Trapani potrebbe portare alla soppressione della scuola coordinata IPSAM di Castellammare del Golfo a causa del ridotto numero di alunni per classe, inferiore a quello richiesto dalle vigenti disposizioni, e dello svolgimento del solo corso di meccanica termica;

che il provvedimento paventato costringerebbe gli attuali studenti, residenti a Castellammare del Golfo ma anche ad Alcamo, Balestrate, Trappeto, che volessero portare a termine i loro studi a frequentare un corrispondente corso di studi presso la sede centrale di Trapani;

considerato:

che questa scuola svolge da più di ottant'anni un vero e proprio servizio in un territorio ad alta densità criminale dove lo Stato ha la necessità di affermare la propria presenza anche attraverso le strutture scolastiche;

che l'istruzione e l'avviamento alle attività lavorative ed artigianali costituiscono, con l'educazione al rispetto delle istituzioni, un deterrente di base contro la malavita;

che il mercato del lavoro moderno, anche nel bacino del golfo di Castellammare, offre interessanti opportunità di lavoro a figure professionali con la qualifica di operatori tecnici e di tecnici di sistemi energetici;

tenuto conto:

che l'IPSAM di Castellammare del Golfo ha vissuto per anni nel completo disinteresse delle autorità scolastiche preposte che lo hanno lasciato decadere nelle strutture e nei servizi nonostante le ripetute, documentate segnalazioni e richieste di intervento;

che gli stessi responsabili della scuola hanno contribuito al suo decadimento mancando di utilizzare gli stanziamenti a disposizione,

si chiede di sapere se, al fine di evitare la soppressione dell'IPSAM, che rappresenterebbe una sconfitta politica dello Stato con un impoverimento culturale per tutto il comprensorio interessato, non si ritenga di intervenire con iniziative per il rilancio di questa scuola e dei suoi servizi.

(4-11315)

CORRAO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che Mazara del Vallo ha nelle attività portuali la principale fonte di lavoro e di reddito;

che da parte di tutti gli operatori del porto (proprietari di cantieri, armatori, titolari di agenzie marittime e di imprese di trasporti marittimi di Mazara) è stato diffuso un documento nel quale dichiarano «di essere al collasso e che i cantieri non possono eseguire le operazioni di alaggio e varo delle navi esistenti, nè il varo delle navi in costruzione già in condizioni di prendere il largo»;

considerato:

che la causa di tale protesta è rappresentata dal mancato dragaggio del porto, che non viene eseguito da 18 anni, e che questo fatto sta mettendo in serio pericolo le attività portuali per le crescenti difficoltà di navigazione;

che disagi affiorano anche per i motopesca da 40-50 tonnellate di stazza lorda che vengono ormeggiati nel porto canale e che rischiano di incagliarsi nel fango e nei detriti che hanno abbassato molto il livello dell'acqua disponibile;

che lungaggini burocratiche di vario tipo ritardano gli interventi degli enti preposti.

si chiede di sapere se, per evitare il blocco delle attività lavorative e produttive di Mazara che hanno bisogno di un porto sicuro e funzionale, non si intenda intervenire surrogando con la tempestività dovuta la mancanza di interventi regionali.

(4-11316)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il signor Pietro Venezia, in attesa di giudizio per reato commesso all'estero, dopo circa quattro anni di custodia cautelare – prima in attesa di estradizione, quindi in attesa di giudizio di primo grado – ha ottenuto la concessione degli arresti domiciliari, stante l'accertata mancanza dei requisiti per l'ulteriore custodia in carcere;

che, dopo i primi giorni dal trasferimento presso la sua abitazione in Laterza (provincia di Taranto), giorni in cui era stata affidata alla sola Arma dei carabinieri il presidio costante dell'abitazione, la vigilanza delle forze dell'ordine è stata sensibilmente rinforzata, essendosi affiancati ai Carabinieri appartenenti alla polizia di Stato e alla Guardia di finanza;

che tale dispiego di uomini e di mezzi non solo pare del tutto ingiustificato – posto che per i motivi noti a chiunque conosca la sua peculiare vicenda giudiziaria, di cui si è occupata con una storica sentenza anche la Corte costituzionale, il Venezia non ha alcun ragionevole motivo per rendersi irreperibile o addirittura per fuggire all'estero – ma sta suscitando una legittima inquietudine nei congiunti, amici e concittadini del Venezia,

si chiede di sapere quali motivazioni sorreggano la necessità di un simile dispiego di forze e, ove esse non fossero state disposte sulla base di necessarie cautele, se non si ritenga opportuno dare disposizione alle competenti autorità di pubblica sicurezza di limitare il controllo dell'abitazione del Venezia a quanto strettamente necessario.

(4-11317)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso che l'interrogante ha ricevuto copia della seguente lettera:

«Io sottoscritto Vitaliano Della Sala, nato a Mercogliano (Avellino) il 23 settembre 1963, parroco di Sant'Angelo a Scala (Avellino), ivi residente alla via A. Li Gobbi 3, membro della delegazione di osservatori internazionali per il rispetto dei diritti umani che si è recata in Chiapas dal 1° al 10 maggio ultimo scorso, espulso a vita dal Messico,

denuncio:

il Sottosegretario della Migracion del governo messicano Solis Camara;

il responsabile dell'aeroporto internazionale di Città del Messico in servizio dalle ore 18 del 10 maggio alle ore 5 del giorno successivo, ora locale messicana;

i comandanti delle forze dell'ordine messicane in servizio presso l'aeroporto nel suddetto arco di tempo;

il comandante dell'aereo della compagnia aerea messicana TAESA, volo n. 4600 (come risulta dalla carta di imbarco) in partenza da Città del Messico alle ore 4,30 circa dell'11 maggio, via Canada, con destinazione Madrid; atterrato, invece, all'aeroporto di Roma-Fiumicino nelle prime ore del 12 maggio ultimo scorso.

I fatti si sono svolti come segue:

insieme ad altri componenti della delegazione, avevo chiesto il visto per soggiornare in Messico fino al 15 maggio ultimo scorso. L'ambasciata messicana in Italia ha consegnato il visto soltanto a poche ore dalla prevista partenza per il Messico e con una scadenza diversa da quella richiesta: il 10 maggio. Per ovvi motivi il biglietto per il viaggio di rientro in Italia era già stato prenotato per il 15 maggio. Appena arrivati in Messico abbiamo regolarmente e reiteratamente avanzato richiesta di prolungamento del visto. Soltanto la sera del 9 maggio ci è stato notificato dagli agenti della Migracion un avviso che ci confermava la scadenza del visto per la mezzanotte del giorno seguente. Assieme ad altri quarantadue partecipanti alla missione, alle 14,30 circa del 10 maggio mi sono recato presso l'ambasciata italiana per chiedere delucidazioni sul rientro e avanzare la richiesta di poter raggiungere Strasburgo per consegnare un resoconto delle osservazioni al Parlamento europeo, in vista della votazione sull'accordo commerciale tra Unione europea e Messico all'ordine del giorno della seduta del 13 maggio. Non solo non ci è stato permesso di entrare in ambasciata ma soltanto dopo un improvvisato *sit-in* e due ore di attesa sotto il sole (ci è stata negata anche l'acqua, mentre cittadini messicani ci hanno offerto frutta e biscotti) abbiamo avuto un colloquio comunque all'esterno dell'ambasciata, con il consigliere Granada al quale abbiamo avanzato le nostre richieste. Il consigliere, dopo aver effettuato alcune telefonate, ci ha assicurato che le nostre richieste erano state accolte; gli abbiamo, quindi, consegnato i biglietti aerei in nostro possesso.

Ci siamo recati in aeroporto, ma la partenza ci è stata praticamente impedita; a intervalli regolari ci veniva comunicato che era imminente,

ma tutto si è puntualmente risolto in un nulla di fatto. In aeroporto un consistente cordone di agenti ci ha praticamente sequestrati, relegandoci in uno spazio angusto: non ci è stato concesso di allontanarci neanche per rifornirci di acqua o per telefonare alle nostre famiglie. Io stesso sono stato violentemente stratonato.

Verso le 23, quando si era ormai insinuato il sospetto che le autorità messicane stavano intenzionalmente temporeggiando perchè ci trovassimo ancora in Messico dopo lo scadere del visto, e quindi in condizioni di irregolarità, i diplomatici italiani ci hanno proposto di rifugiarci in ambasciata. Il cordone di polizia ha impedito, non solo a noi, ma allo stesso consigliere Granada qualunque movimento, senza peraltro che questi facesse rimostranza alcuna. Tutto questo è avvenuto sotto lo sguardo attonito di numerosi giornalisti di varia nazionalità, tra cui il corrispondente dell'ANSA Carlo Giacobbe, ed è stato ripreso dalle telecamere.

Passata la mezzanotte, siamo stati rinchiusi in una stanza e solo dopo estenuanti trattative siamo stati riforniti di qualche vettovaglia e un nostro rappresentante è stato messo in comunicazione con il Sottosegretario al Ministero degli affari esteri italiano, Toia e con altri politici italiani. Finalmente, attorno alle 3,30 i funzionari dell'ambasciata italiana Russi e Motta ci hanno comunicato che il governo messicano aveva organizzato un volo *charter* per Madrid - cosa che ci è stata successivamente confermata dal comandante dell'aereo - dove l'ambasciata stessa avrebbe provveduto a farci proseguire per Strasburgo. Dietro nostra richiesta, abbiamo ottenuto rassicurazioni verbali - dall'ambasciatore in persona - che non ci sarebbero stati agenti sul volo e che sull'aereo sarebbe stato presente un funzionario dell'ambasciata italiana. Invece, poco prima dell'imbarco si sono dileguati sia l'ambasciatore che i funzionari dell'ambasciata, lasciandoci soli mentre le forze dell'ordine messicane, violando le più elementari forme di rispetto, ci hanno perquisito puntigliosamente, fotografato uno per uno, filmato, insultato e fatto imbarcare prelevandoci a gruppi di due o tre per volta. Dopo di noi, si sono imbarcati una sessantina di agenti in divisa ed armati che hanno preso posto sull'aereo avanti e dietro di noi, continuando a ridere e ad insultarci. Dalla sera precedente la tensione era andata sempre più crescendo e a questo punto tutti noi abbiamo temuto il peggio.

Una volta in volo, ci è stata comunicata la reale destinazione: non Madrid, ma Roma. Poche ore prima di atterrare a Roma un agente - l'unico rimasto ancora in divisa - ci ha mostrato il provvedimento di espulsione a vita emesso nei nostri confronti, nel quale si affermava che tale misura era stata adottata in conseguenza della nostra visita al villaggio di Taniperla. Soltanto ad atterraggio avvenuto e alla vista delle forze dell'ordine italiane abbiamo avuto la certezza di essere usciti dall'incubo di una vera e propria deportazione.

Signor Ministro, siamo partiti alla volta del Chiapas orgogliosi del ruolo di osservatori internazionali per il rispetto dei diritti umani, ci siano ritrovati non rispettati nei nostri più elementari diritti ed espulsi proprio per aver svolto scrupolosamente il nostro compito di osservatori, proprio

a Taniperla, dove centoquaranta donne con i loro bambini vivono segregate in casa e tagliate fuori da ogni comunicazione con l'esterno dal 10 aprile, da quando gli squadroni paramilitari hanno occupato il villaggio uccidendo, imprigionando e mettendo in fuga gli uomini.

La tecnica è già stata collaudata troppe volte: si isola un gruppo di persone in un villaggio, si impedisce ad eventuali testimoni di accedervi, per poi ammazzare due o tre persone per volta, fino all'eliminazione completa del gruppo; poi ci si impossessa delle case e, soprattutto, delle terre. A Taniperla, grazie alla nostra disobbedienza civile, questo non potrà avvenire. Purtroppo, però, il Chiapas è disseminato di villaggi a cui non sarà risparmiata la sorte che era stata riservata a Taniperla.

Signor Ministro, chi potrà tutelare questi villaggi se gli osservatori stranieri che intendono davvero svolgere il loro compito vengono espulsi?

Le chiedo:

per quale motivo non siamo stati tutelati dal Ministero degli esteri italiano mentre, durante la nostra permanenza, il Presidente del Messico e buona parte della stampa messicana ci insultavano, creando un clima xenofobico verso gli osservatori italiani?

Per quale ragione l'ambasciatore e i funzionari dell'ambasciata hanno tenuto un atteggiamento debole; realmente non hanno compreso che il governo messicano ci stava turlupinando, o avevano altri interessi da difendere?

È vero, come ci è stato detto, che Lei si è negato al telefono durante le trattative in aeroporto?

Perchè non è ancora partita nè da Lei, nè dal Governo di cui fa parte, una formale protesta presso il governo del Messico sia per il trattamento che ci è stato riservato, sia per quello che, secondo me, è stato un vero e proprio sequestro di persona all'aeroporto di Città del Messico, sia per la vergognosa deportazione con un aereo pieno di agenti armati, quasi fossimo criminali, e sia per le espulsioni?

Il rispetto dei diritti umani in ogni parte del mondo rientra ancora nella politica internazionale dell'Italia? O cede il passo di fronte agli interessi economici e commerciali?

E la clausola democratica che vincola al rispetto dei diritti umani l'attuazione dell'accordo commerciale tra Unione europea e Messico – che l'Italia sta per ratificare – non rischia di essere stata inserita soltanto *pro forma*?

Come cittadino italiano, a queste domande io esigo una risposta.

In attesa, La saluto.

Sant'Angelo a Scala, 28 maggio 1998

don Vitaliano DELLA SALA»,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per verificare il comportamento dei nostri diplomatici accreditati in Messico riguardo alla vicenda in parola.

(4-11318)

PERUZZOTTI. – *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che l'interrogante è venuto a conoscenza di fatti da cui risulterebbe che nel concorso bandito dal Ministero delle finanze a 915 posti di assistente tributario - 6° livello, di cui si sono tenute le prove scritte il 2 e 5 gennaio 1998 e di cui devono tenersi le prove orali, le assunzioni sarebbero state messe in vendita dai membri della commissione esaminatrice.

Correrebbe infatti voce che per la modica cifra di 40-50 milioni di cui 25-30 prima degli orali – in contanti o con assegno versato a società di appoggio – si sarebbero venduti i quiz della prima prova scritta, oppure si sarebbero compilati i fogli dei quiz lasciati in bianco dai concorrenti.

Correrebbe inoltre voce che a contrattare non siano solo i commissari ma anche alcuni loro colleghi amici e parenti.

Di tutto ciò sarebbero informati molti dipendenti che sorvolerebbero per paura, abitudine o interesse.

Di quanto sopra sarebbero informati la Guardia di finanza, la polizia, i carabinieri, le procure di Roma e Milano, alcuni gruppi parlamentari e la stampa,

si chiede di sapere se quanto esposto in premessa corrisponda al vero.

(4-11319)

MACERATINI, BORNACIN, DE CORATO, MEDURI, RAGNO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in data 11 maggio 1998 l'impresa Sette Costruzioni spa in qualità di Capogruppo-Mandataria dell'ATI con la IRCOS spa, con la Edoardo Lossa spa e la Tecnoimpianti srl (tutte società ben conosciute in ambito nazionale per la loro serietà ed affidabilità) ha partecipato alla licitazione privata da aggiudicarsi al miglior offerente, per l'appalto del 1° lotto di lavori del complesso immobiliare della stazione Termini indetto dalla Grandi Stazioni spa già Termini spa;

che l'offerta presentata dalla Sette Costruzioni (ribasso dal 31,23 per cento) sui prezzi a base d'asta, pur risultando di gran lunga la migliore, è stata inopinatamente scartata essendo stata ritenuta anomala anche se comportava per le Ferrovie dello Stato un risparmio di oltre 5 miliardi di lire;

che in ordine alla presunta anomalia può rilevarsi:

che per i prezzi della Impresa Sette Costruzioni è stata fornita approfondita e complessa analisi corredata dalle offerte dei fornitori nonché esaurienti giustificativi anche in ordine agli oneri finanziari previsti, alle spese generali, alla organizzazione della manodopera e delle attrezzature necessarie all'esecuzione dell'appalto e possedute dall'ATI;

che la stessa società ha eseguito per le Ferrovie dello Stato spa negli ultimi tre anni importanti lavori simili per caratteristiche e importo complessivo a prezzi inferiori a quelli considerati anomali in questa occasione;

che ancora la medesima società ha eseguito negli ultimi mesi per Termini spa, su richiesta della stessa, un lavoro complessivo a quello sopra indicato a prezzi inferiori a quelli considerati anomali in questa occasione;

che infine la Sette Costruzioni spa è attualmente presente nella Stazione Termini con maestranze, magazzino ed ufficio ed ha la perfetta e completa conoscenza dei luoghi e delle modalità operative necessarie alla buona esecuzione ed al rispetto dei tempi dell'appalto di cui sopra;
che la esclusione della Imprese Sette Costruzioni appare effettuata non per le inesistenti ragioni sopra evidenziate ma chiaramente per favorire il secondo offerente della gara e cioè il Consorzio della Lega delle cooperative;

che da quanto sopra risulta in maniera lampante che la scelta che la Grandi Stazioni spa si appresterebbe a fare, e cioè l'affidamento al Consorzio della Lega delle cooperative dei lavori in questione, comporterà un maggiore onere per le Ferrovie dello Stato di oltre 5 miliardi,

si chiede di conoscere:

se i fatti riportati in premessa corrispondano a verità;

se sia compatibile con lo stato della finanza pubblica lo sperpero di un importo superiore ai 5 miliardi per favorire il Consorzio della Lega delle cooperative;

se tutto ciò risponda a criteri di trasparenza e di oculata gestione del pubblico denaro;

infine, se e quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere per porre riparo ad una situazione di palese ingiustizia e di altrettanto palese dispendio di pubbliche risorse.

(4-11320)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01977, del senatore Gualtieri, sulla «European School of Economics»;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01980, dei senatori Tapparo ed altri, sulla Olivetti Personal computer;

3-01981, del senatore Montagnino, sull'adozione di provvedimenti restrittivi di sequestro relativi ad apparecchi e congegni elettronici di trattamento.